Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 251 — Domenica 20 Ottobre 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 3 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 6 - telef. 9.59 - Milano: Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Un chiarimento britannico al Duce

L'Inghilterra dichiara di non avere intenzioni bellicose

Roma, 19

L'Ambasciatore britannico si è recato dal Capo del Governo italiano il 18 ottobre e lo ha nuovamente assicurato che il Governo di S. M. non ha l'intenzione di intraprendere alcuna azione nei riguardi dell'attuale conflitto fra l'Italia e l'Abissinia al di là di quanto sia richiesto dai suoi obblighi collettivi nella sua qualità di leale membro della Lega o al di là di quanto sia consentito o raccomandato dalla Lega, conformemente alle disposizioni del patto.

Sir Herich Drummond ha anche chiarito che l'atteggiamento del Governo di S. M. britannica nella questione non è in alcun modo determinato da motivi di proprio interesse.

Tutte le affermazioni in tal senso sono assolutamente prive di fondamento e non possono essere state diffuse che da persone male informate o desiderose di creare perturbazioni.

(Stefani).

Il rapporti anglo-italiani in una nota della "Reuter,,

La risposta francese alla Gran Bretagna

Londra, 19

L'Agenzia Reuter annuncia che l'Ambasciatore di Gran Bretagna ha ricevuto ieri sera a Parigi la risposta della Francia, la quale dice che la Francia è pronta ad adempiere i suoi impegni in virtù del paragrafo 3 dell'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni.

La Reuter aggiunge quanto segue: La risposta francese alla Gran Bretagna relativa all'art. 16 non sarà pubblicata. Le assicurazioni di Laval hanno dato una grande soddisfazione a Londra. Ogni malinteso è ora dissipato. Si crede sapere che una gran parte della risposta di Laval è consacrata alla giustificazione della politica estera francese nei riguardi del conflitto italo-etiopico fino ad ora. Si spera pure che la situazione italo-britannica sarà meno tesa in seguito ai colloqui dell'Ambasciatore Drummond con Mussolini. Un telegramma lungo di Drummond è stato ricevuto a Londra riguardo a questi colloqui ed un comunicato anglo-italiano sarà pubblicato in serata a Londra ed a Roma. Si crede che esso si limiti a rilevare il miglioramento delle relazioni italo-britanniche in seguito alla chiarificazione dei malintesi. Nonostante che il comunicato eviti di accennare alla questione della riduzione delle forze nel Mediterraneo esiste la possibilità che la Gran Bretagna, per il fatto del miglioramento delle relazioni con l'Italia, ritiri due corazzate da Gibilterra. Non esiste attualmente alcuna possibilità che le forze del Mediterraneo siano riportate al piede normale.

Chiarificazioni e interrogativi

Roma, 19 (per telefono)

Il comunicato della britannica «Reuter», contemporaneo alla sollecitata risposta francese al quesito navale del Governo di Londra, esclude che la Gran Bretagna abbia mai sollevato la questione delle sanzioni militari durante i colloqui col signor Laval.

Questa dichiarazione pone un freno all'agitazione dei giornali, agenti e uomini politici britannici che abbiamo segnalata e che non pochi informatori neutrali hanno confermata, e che gravitava verso i casi estremi che il comunicato ufficioso oggi vuole escludere.

E le navi?

Dunque niente chiusura del Canale di Suez; niente sanzioni militari. Ne prendiamo atto. Non si riesce allora a comprendere la febbrile messa in stato di guerra di tutte le basi navali del Mediterraneo, la concentrazione in questo mare di tante importanti forze aeree e navali, che hanno preceduto da tempo ogni iniziativa precauzionale italiana e che risultano, se non collegate a un problema offensivo, inutili e offensive per l'Italia. Inutili perchè nessuna minaccia da parte italiana si è levata e si leva contro gli interessi britannici legittimi e costituiti; offensive perchè si attribuiscono all'Italia propositi che essa non ha e non tengono conto delle ferme e precise dichiarazioni fatte dal Duce. Vuol dunque dire che le sollecitazioni del Governo britannico per una collaborazone di navi francesi e la concentrazione della flotta britannica nel Mediterraneo devono rientrare soltanto in un «principio di collaborazione».

Siamo dunque dinanzi alla riaffermazione di quella tesi societaria tanto cara a certi uomini di Stato britannici. Tuttavia bisogna prendere atto che essa esclude un'azione isolata, quella azione isolata che appariva nelle misure militari nel Mediterraneo e nella richiesta alla Francia, l'una e l'altra tenute fuori dello ambito societario.

Ma ogni discussione in proposito potrebbe divenire superflua se si finisse di cercare ipotesi e si considerasse l'assurdo da noi ripetutamente dimostrato di voler cercare appigli in quell'articolo 16 che fu stipulato solo in considerazione di un'aggressione subitanea e violenta fra Stati europei. E se la macchina ginevrina si interromperà per dieci giorni può darsi che ci sia posto per la coscienza e la chiaroveggenza.

Ecco perchè ci asteniamo dal considerare la risposta francese, di cui non si conoscono i termini. I nostri rapporti con la Francia, piuttosto che trovarsi subordinati a fatali errori di cosidetto principio e a questa polemica di quesiti, devono essere frutto dello spirito degli accordi del gennaio di quest'anno, ai quali, più che la lettera diplomatica, danno valore le manifestazioni dei due popoli.

Gli accordi vivono appunto di questa vita, sanamente istintiva e decisamente orientatrice.

Dopo quegli accordi è venuta Stresa e Stresa è stata proprio uno sforzo di chiarificazione solidale. Ricordiamo che Stresa è dell'aprile di quest'anno, quando già le Divisioni italiane erano in Africa Orientale, e non certamente per una passeggiata di piacere.

Aprile di quest'anno! E' possibile che dall'aprile ad oggi la sopravvivenza del Negus debba costituire un motivo di sconvolgimento? Non crediamo. Vogliamo anzi credere il contrario.

Chiarificazioni e... controsensi

Ma, poichè siamo in tema di chiarificazioni e di lealtà, non possiamo fare a meno di osservare che mentre da Londra giungono parole destinate a provocare una distensione negli animi, il rappresentante britannico a Ginevra, sempre pervaso dal sacro fuoco sanzionista, continua imperterrito a bruciare le tappe per travolgere la Società delle Nazioni con la sua macchina delle sanzioni contro l'Italia.

La «Reuter» esclude un'azione isolata dell'Inghilterra, ma precisa che essa adempirà «sino all'ultimo» al suo obbligo societario insieme con le altre Nazioni. Sappiamo che le altre Nazioni continuano soltanto a sottomettersi all'iniziativa presa fin dall'inizio esclusivamente dalla Gran Bretagna e imposta in forma tale da attenuare il valore della collettività societaria, che la segue più o meno docilmente.

Le notizie da Parigi e da Londra prospettano le trattative in corso fra i due Governi per un parziale ritiro di alcune navi britanniche dal Mediterraneo, in cambio di una collaborazione navale di non precisata natura che la Francia assicurerebbe all'Inghilterra in circostanze non bene precisate. Non si vede ancora chiaro in qual modo il buon volere dell'Inghilterra prenderà forma concreta. Ma ogni gesto, anche piccolo, ha il suo valore morale, e bisogna riconoscere onestamente che il Governo inglese si mostra ora ansioso di chiarificare l'atmosfera dei rapporti anglo-italiani.

Non è ancora possibile definire la portata pratica degli svolgimenti politici di questa combinazione in rapporto al momento attuale e alle possibilità del prossimo avvenire. Perciò giova astenersi da qualsiasi pronostico e seguire gli sviluppi della situazione con la massima cautela, non disgiunta peraltro da una virile fiducia.

Dichiarazioni conciliative del Primo Ministro inglese

Londra, 19

Parlando a Worcester, Baldwin ha detto che nessuna azione isolata è stata presa nè sarà presa dal Governo britannico nel conflitto fra l'Italia e la Lega. Egli ha aggiunto che nessuna altra misura poteva essere presa dalla Società delle Nazioni concernente il conflitto italo-etiopico.

«Questo, ha continuato il Primo Ministro, non è un conflitto italo-britannico, è piuttosto fra l'Italia e la Società delle Nazioni.

In numerosi circoli si è troppo parlato di guerra, ciò che è di cattivo gusto ed è un male. Noi siamo sempre pronti ad approfittare di una occasione qualsiasi per una conciliazione».

Baldwin ha così concluso: «Si è detto all'estero che uno dei principali motivi del nostro atteggiamento era di lottare contro il Fascismo in Italia. E' una menzogna pericolosa».

Le azioni aeree sul fronte somalo

La perplessità del Negus e la fucina delle panzane

Gibuti, 19

Sull'instancabile attività aerea degli italiani, anche sul fronte somalo, si hanno qui ulteriori particolare, dai quali risulta anzitutto ben chiaro come essa sia rivolta esclusivamente su obiettivi militari. Ciò sia detto una volta ancora a smentire le stolide calunnie propagate da Addis Abeba.

Efficaci bombardamenti

Così a Gheriogubi l'aviazione italiana è riuscita a rintuzzar vittoriosamente le velleità d'un ritorno offensivo di bande etiopiche, che, bombardate e mitragliate con precisione, sono state senz'altro disperse. E' stata dunque questa un'impresa a carattere esclusivamente bellico.

Altra operazione della massima importanza è stata quella effettuata nella zona appunto spaziante ad occidente di Gheriogubi, contro il campo trincerato di Gozzahei, cui il comando etiopico attribuisce grande importanza strategica e che è anche un importante centro di rifornimento idrico. Fin dal 4 ottobre una squadriglia italiana d'aviazione raggiungeva in tre ore di volo il campo e per venti minuti efficacissimamente lo bombardava, prendendo a bersaglio solamente le opere militari e distruggendo o sconvolgendo così trincee e camminamenti, postazioni di mitragliatrici, depositi di munizioni, magazzini, autocarri.

Sotto il diluvio di bombe rovesciatosi dall'alto, gli armati etiopici, invasi dal terrore, si son dati a precipitosa fuga.

La ridda delle cifre

Secondo notizie dalla capitale etiopica, sembra che soltanto oggi il Governo del negus si sia deciso ad ammettere la defezione di Ras Gugsa con 1500 dei suoi armati.

Intanto sono poste in circolazione le notizie più sensazionali. Se si dovesse fare il conto delle centinaia di migliaia di soldati che l'Etiopia dice di disporre si sorpasserebbe forse il numero degli effettivi della più grande Nazione del mondo!

Secondo notizie di giornalisti 500.000 uomini sarebbero concentrati nell'Harrar, 200 mila sarebbero in marcia verso la Somalia e dai 2 ai 300 mila starebbero per scatenare un'offensiva sul fronte nord! Cifre davvero astronomiche!

In realtà sembra effettivamente che il fronte nord sia quello che sta più a cuore al negus. Qui le truppe di Ras Seyoum e di Ras Desta intenderebbero congiungersi nella regione di Macallè. Tuttavia il loro numero complessivo non supererebbe i 100.000 uomini, cifra anche questa da raccogliersi con tutto il beneficio d'inventario.

Intanto ad Addis Abeba i giornalisti non sanno più cosa mandare ai loro giornali. Il materiale folcloristico è ormai esaurito. Dopo l'adozione della censura si verifica una vera carestia di notizie militari e quelle poche che si possono avere sono quanto mai dubbie, quando non sono tendenziose.

Giornalisti imbarazzati

Fin dai primi giorni del conflitto si era stabilita una specie di «corsa» delle notizie e un gran numero di persone ne ha tratto un buon cespite di guadagno. Ma ora tale fonte è esaurita e i giornalisti dimostrano una grande prudenza nell'accogliere e riferire tutto quello che si dice alla Capitale.

Fortunatamente per essi presto potranno nuovamente sbizzarrirsi: quando cioè il Negus partirà per il quartiere generale di Dessiè; ed essi potranno seguirlo. Ma anche questo avvenimento non è affatto certo. Infatti l'Imperatore è poco entusiasta dell'idea di abbandonare la capitale e d'altro lato non è certo che i giornalisti siano autorizzati a seguirlo.

Tuttavia fin d'ora il piccolo mondo dei corrispondenti è in faccende per procurarsi il necessario per il soggiorno al campo. Chi fa intanto buoni affari sono i negozianti di muli, tende e viveri, generi indispensabili per chi voglia compiere un viaggio attraverso la Etiopia. Ogni mezzo di locomozione meccanica diventa inutile a pochi chilometri della città, dove cessano le già cattive strade e cominciano la boscaglia e il deserto.

A dorso di mulo

Dei muli non si può poi assolutamente farne a meno perchè gli stessi cavalli sono quasi inutilizzabili per la loro scarsa resistenza agli ostacoli della natura.

Se si considera che per ogni europeo che debba viaggiare 15 giorni attraverso il paese non occorrono meno di 20 muli, si può capire a quale somma di preoccupazioni stano sottoposti i corrispondenti. Poi essi dovranno pensare alla servitù, ai conducenti, al cuoco, all'interprete; insomma vi è di che tenerli occupati a lungo!

Si può ritenere però che in tali condizioni i giornali europei avranno presto abbondante materiale per soddisfare i propri lettori.

Un'altra «smentita etiopica» è quella che si riferisce alla rivolta nel Goggiam. Se ne prende qui atto a puro e semplice titolo di cronaca.

Secondo Addis Abeba, le truppe di quella regione si dirigerebbero verso il fronte settentrionale. Dopo l'apatia dei giorni scorsi il sentimento popolare si agita ora che le ostilità sono veramente cominciate.

Intanto, verso la Somalia le grandi pioggie, finite nella regione montuosa dell'Etiopia, continuano a imperversare, e il Giuba e l'Uebi Scebeli sono in piena, e sono straripati in diversi punti.

Il telegramma 4511

Dopo la firma del trattato di Londra Lloyd George, primo ministro della Gran Bretagna, nel maggio 1915, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, telegrafò in questi termini testuali al governo greco in Atene:

Vi abbiamo promesso Smirne, suo hinterland. Vi daremo anche le isole, magari Cipro. Ma non domandateci di firmare un Trattato in questo senso. VOI NON CONOSCETE GLI ITALIANI. NOI, PER NOSTRA DISGRAZIA, IMPARIAMO A CONOSCERLI: SONO INTRATTABILI.

E' vero altresì che nello stesso periodo un ministro degli esteri alleato telegrafava allo stesso governo greco promettendo, in cambio di una immediata alleanza, di fare il possibile per dare «anche le isole promesse all'Italia» e aggiungeva: «Noi non vogliamo che l'Italia si ingrandisca nel Mediterraneo. Riteniamo conforme al nostro interesse l'ingrandimento della Grecia».

Comunque la storia afferma che l'intrattabilità degli italiani arrivò a dare alla causa alleata la vittoria e 670 mila morti e un milione di feriti. Si guadagnò le briciole. Il Mediterraneo può essere ancora materia trattabile?... L'Italia del 1935 non è servile come quella tradita a Versaglia e gli italiani sono ancora più intrattabili poichè non è britannico l'uso della giustizia.

Più aspra la via più alta la gloria

Le forze etiopiche contro cui l'Italia combatte

Milano, 19

Il gen. Aldo Cabiati pubblica sul numero odierno de «La Sera» queste interessanti considerazioni:

Sulle forze, dislocazioni, e intenzioni dell'esercito abissino si sono scritti dei volumi, ed ogni giorno gli «inviati speciali» e i dilettanti offrono al pubblico i risultati delle loro elaborazioni. Vediamo oggi di ricavare, da quanto si è detto e scritto, quel poco che si può giudicare sufficientemente fondato.

Dove e come siano collocate queste forze non è ancora dato sapere, e le notizie contraddittorie che sono state pubblicate fin qui vennero poi sempre smentite o sorpassate da altre del tutto diverse. Non è difficile arguire che, esclusa — almeno in un primo tempo — ogni velleità offensiva, le forze abissine siano divise in tre masse principali:

1) verso i confini dell'Eritrea, con una prima linea di resistenza sulle alture che recingono da nord il lago Tana e che, oltre il Tacazzè, si raccordano al grande bastione meridiano Macallè-Lago Ashanghi.

2) nell'Harrar, per fronteggiare le provenienze dalla Somalia e per la difesa di quella zona particolarmente importante.

3) uno o più gruppi centrali a protezione diretta della capitale, situati in misura di potersi spostare verso il nord o verso il sud-est.

I giornali esteri, riportando — non sappiamo con quanta fedeltà — i quasi quotidiani discorsi del loquacissimo erede di Salomone, affermano in sintesi:

— che il Negus ha volutamente abbandonate a scarse occupazioni le regioni prossime ai confini, per attendere l'avanzata degli italiani in terreno più idoneo alla difesa;

— che, trattenuto finora nei movimenti dalla deferenza verso la Società delle Nazioni, riprenderà presto la sua libertà d'azione.

— che non intende attaccare, anche per evitare uno sperpero di munizioni, delle quali non ha eccessiva larghezza.

Non dimentichiamo peraltro quanto le campagne eritree ci hanno più volte dimostrato: la necessità per i capi abissini di venire relativamente presto ad una decisione per le enormi difficoltà logistiche, tali da impedire o almeno da sensibilmente limitare le possibilità di manovre a vasto raggio e con grandi masse di armati. E' dunque lecito attendersi una linea d'azione che tenga conto e contemperi le opposte esigenze di una condotta logicamente temporeggiatrice, con quelle derivanti dalla necessità di giungere rapidamente ad una soluzione.

Ciò che renderà più arduo il compito del nostro comando, del che ci rendiamo tutti conto: più aspra la via, più alta la gloria.

Ras Kassa si sposta verso Amba Alagi

Asmara, 19

E' riconfermata la notizia che Ras Kassa abbia lasciato la regione adiacente al Lago Ascianghi e si spinga verso Macallè. Si ritiene che egli intenda stabilire la sua base sull'Amba Alagi, che secondo quanto si riferisce, è stata fatta fortificare.

La nostra aviazione continua la sua attivissima sorveglianza, che, dal bassopiano della Dancalia fino ai confini del Sudan, si sviluppa per circa 1200 chilometri. Nostri apparecchi hanno disperso nuclei di armati nella regione di Dil Biru, a sud di Om Agher, e lungo il Setit.

(Radio A. O.)

Notizie fantastiche smentite dai corrispondenti tedeschi dall'Africa Orientale

Berlino, 19

I corrispondenti dei giornali tedeschi commentano l'azione militare italiana in Eritrea e in Somalia, e affermano che le sanzioni nulla possono fare contro l'Italia perchè gli italiani hanno tutto previsto per almeno due anni.

Il corrispondente della «Continental Telegraph Union» smentisce un comunicato ufficiale abissino, secondo il quale Ras Gugsa non avrebbe fatto atto di sottomissione all'Italia e afferma che le informazioni abissine secondo cui sarebbero stati uccisi duemila italiani e tre velivoli sarebbero stati abbattuti hanno un carattere di selvaggia fantasia.

Tutte le Divisioni sul piede di guerra

Roma, 19

L'inquadramento degli inscritti a ferma ridotta appartenenti alle classi 1911, 1912, 1913 e 1914 è già ultimato con perfetta regolarità: il che ha permesso di portare le divisioni sul piede di guerra. Non è previsto alcun prossimo congedo delle classi 1911, 1913 e 1914, mentre sono in corso le operazioni di leva per la chiamata, a suo tempo, della classe 1915.

L'Incaricato etiopico a Roma fa le valigie

Roma, 19 (per telefono)

L'Incaricato d'Affari etiopico a Roma, Negrades Afevork Chevre Jesus, lascierà l'Italia il 28 ottobre. Egli prenderà imbarco a Napoli sulla motonave «Lictoria» e sbarcherà ad Aden, da dove con un piccolo piroscafo in dieci giorni raggiungerà Gibuti. Da qui in ferrovia proseguirà per Addis Abeba.

Materiali da guerra fabbricati in Inghilterra

Londra, 19

Secondo il «Daily Herald» le officine Sheffield che fabbricano materiali da guerra lavorano attualmente con un ritmo intenso quale non si era mai più verificato dopo la guerra. In parecchie officine sono stati stabiliti tre turni di lavoro.

Il redattore del «Daily Telegraph» per le questioni navali annunzia che subito dopo la scadenza degli accordi navali di Washington e di Londra, vale a dire al principio del 1937, la Gran Bretagna metterà in costruzione un grande programma di sostituzione di incrociatori.

LA CIVILTA' AVANZA

L'Italia abolisce la schiavitù nei territorî occupati

Roma, 19

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 23:

IL GENERALE DE BONO COMUNICA CHE NULLA DI SPECIALE VI E' DA SEGNALARE SUL FRONTE SOMALO ED ERITREO.

IL GENERALE DE BONO HA EMANATO UN BANDO CHE ABOLISCE LA SCHIAVITU' NELLE ZONE OCCUPATE DAGLI ITALIANI ED ORDINA LA LIBERAZIONE DEGLI SCHIAVI.

Nè adescamenti recenti e remoti, nè minaccie, nè frequenti constatazioni di promesse fatte e non mantenute, nè tutta la attività umanitarista che va dalla convenzione del 1889 all'attività della Società delle Nazioni, erano riusciti a sopprimere in Etiopia quella offesa a qualsiasi senso civile che è la schiavitù. Si era anzi potuto constatare quanto fossero false le ripetute promesse e le reiterate assicurazioni del Negus a Ginevra. La schiavitù risultava inestirpabile in Etiopia.

Ma tutto quello che non avevano fatto o voluto fare gli altri lo fa oggi l'Italia. Il bando con cui il generale De Bono ordina l'abolizione della schiavitù e la liberazione degli schiavi segna una data storica per l'Etiopia.

Nel Tigrai liberato dalla dominazione abissina non è solo un capo, che è il vero discendente dal ceppo dinastico, che sale agli onori del comando, ma gli schiavi; che secondo la consuetudine erano oggetti e non persone, riacquistano dignità e valore umani.

Questo significa che le armi portate dai soldati di Mussolini costituiscono anche e sopratutto uno strumento di civiltà.

Nel labirinto delle sanzioni

si cerca il filo di Arianna

Eden parte per Londra ed è sostituito in seno ai 18

Ginevra, 19

Dopo una riunione antimeridiana, nel pomeriggio si è avuta una lunghissima seduta del comitato dei 18. La seduta è stata particolarmente laboriosa per quanto ha riguardato il progetto di risoluzione e per il mutuo appoggio. Questo progetto ha subito importanti varianti dal suo testo primitivo, che, come si sa, era stato elaborato da un apposito comitato di redazione nel quale aveva avuto gran parte il Ministro degli Esteri romeno Titulescu. La modificazione intendeva in gran parte a diminuire gli impegni che potessero essere presi da alcuni Stati più importanti, specialmente per quanto riguardava la questione finanziaria e la questione di speciali accordi doganali.

Modifiche e discussioni

Nel testo modificato, che è stato nuovamente presentato ai 18 stasera non figurano più i provvedimenti da prendere per gli Stati non membri della Società delle Nazioni. Anche la questione del contingentamento da prendere per gli Stati membri della Lega ma che non partecipano alle sanzioni nel nuovo testo modificato è alquanto attenuata.

Il Ministro degli Esteri rumeno ha in seno al comitato dei 18 difeso il suo punto di vista, sostenendo che gli Stati membri della Lega ma che non partecipano alle sanzioni dovrebbero sottostare ad una riduzione delle loro esportazioni in modo che essi non solo non guadagnino per il fatto della non partecipazione ma subiscano le stesse perdite degli Stati che partecipano alla esecuzione. Questo punto di vista è stato appoggiato dal rappresentante dell'Unione sovietica Litvinoff. Le modificazioni introdotte nel testo sono state invece difese dal rappresentante francese Colulondre, dallo stesso rappresentante inglese e da quello polacco.

Il rappresentante rumeno Titulescu ha allora fatto osservare quanto è difficile poter presentare al suo Paese latino ed amico dell'Italia la questione delle sanzioni contro l'Italia prese soltanto per obbedire alla legge comune del patto, specialmente quante difficoltà vi sarebbero se il Paese vedesse che altri che non accettano l'obbedienza del patto non subiscano danni.

Il rappresentante della Svizzera Motta ha affermato che non bisogna che le deliberazioni della Società delle Nazioni possano essere confuse con un atteggiamento punitivo verso gli stati non partecipanti.

Il rappresentante spagnolo De Madariaga ha a sua volta affermato che il comitato dei 18 non può essere un giudice.

Il progetto di risoluzione per il mutuo appoggio è stato quindi approvato secondo il testo modificato dai rappresentanti francesi e inglesi. Si è avuta quindi un'altra lunga discussione sopra la questione dell'embargo per le materie prime dirette in Italia.

Il Comitatone al lavoro

Quindi la discussione in seno al comitato dei 18 è terminata e si è riunito il grande comitato di coordinamento dei 52 per approvare i tre progetti di risoluzione.

Nella seduta di stasera del gran comitato di coordinamento per le sanzioni, prolungatasi fino oltre alle ore 21, sono state approvate la proposta N. 3 per la proibizione delle esportazioni di merci italiane (alla proposta sono annessi alcuni giudizi del sottocomitato dei giuristi), la proposta N. 4 per l'embargo delle materie necessarie all'industria di guerra destinate all'Italia anche a questa proposta è annessa una opinione del sottocomitato dei giuristi), nonchè la proposta N. 5 per l'organizzazione del mutuo appoggio (in questa proposta pure sono annessi alcuni giudizi del comitato giuridico per alcuni casi particolare).

Oltre a tali proposte, il grande comitato di coordinamento ha pure approvato una comunicazione da inviare agli Stati non membri della Lega. Questa decisione, approvata dal comitato di coordinamento, dice esattamente:

«Il presidente del comitato di coordinamento per le misure da prendere in virtù dell'articolo 16 del patto ha l'onore di trasmettere qui uniti agli Stati non membri della Società delle Nazioni, conformemente alle decisioni del comitato di coordinamento, nominato dall'assemblea il 10 ottobre 1935, i principali recenti documenti relativi al conflitto italo-etiopico, compresi i processi verbali della seduta del consiglio del 7 ottobre e delle sedute della assemblea dal 9 all'11 ottobre come pure le raccomandazioni del comitato di coordinamento. Il presidente è incaricato di aggiungere che i governi rappresentati nel comitato di coordinamento sarebbero lieti di ricevere le comunicazioni che ogni Stato non membro potrà giudicare relativamente alle misure che ogni Stato giudicherà suscettibile di essere prese nelle circostanze presenti».

I 18 prolificano ma Eden se ne va

Inoltre il comitato di coordinamento ha approvato un'altra risoluzione con la quale ha invitato il comitato dei 18 a continuare a rimanere in sessione per seguire l'esecuzione delle proposte già inviate ai governi e investire il comitato di coordinamento o i governi che vi sono rappresentati di quelle nuove proposte che egli giudicherà utile formulare. A questo scopo il comitato dei 18 costituirà i sottocomitati tecnici e altro che vi sembrasse adeguato, chiamando a farne parte i membri del comitato dei 18 o i membri del comitato di coordinamento.

Stasera è partito il Ministro inglese Eden alla volta di Londra. Egli è stato sostituito dal Sottosegretario parlamentare agli Esteri Lord Crambourne nei lavori del comitato dei 18.

Il problema delle sanzioni ha provocato due riunioni: una convocata dal Consiglio Federale si è svolta a Zurigo, alla sede della Banca nazionale svizzera, dove alla presenza dei delegati dei Dipartimenti federali, della politica, delle finanze, dell'economia, gli esponenti degli ambienti bancari ed industriali, hanno voluto essere orientati sul traffico finanziario tra l'Italia e la Svizzera in modo da valutare le difficoltà e i pericoli delle sanzioni finanziarie.

L'altra riunione è stata tenuta a Bellinzona, fra il Governo cantonese e la deputazione alle Camere federali. Questa riunione ha approvato un voto di riconoscenza al Consiglio Federale per la difesa degli interessi del Cantón Ticino.

LE GIBERNE CHE NOI PORTIAMO

Prora a sud-est!

Da bordo del «Liguria», ottobre

Abbiamo fatto un meraviglioso salto nel vuoto l'altra notte: un salto mortale ad occhi chiusi. Li riaprimmo ieri mentre il sole sorgeva trionfante dal fondo di questo bel mare in cui siamo piombati così, d'improvviso, e la terra, la nostra terra che seppe tutte le nostre impazienze e le ansie era tanto lontana che non se ne vedeva neanche un pallido filo adagiato sopra dell'orizzonte a salutarci.

Restammo soli a tu per tu col cielo e col mare enormi e tranquilli. Un fante in vetta al garbuglio degli alberi e delle sartie reggeva un tricolore al vento, altissimo, vertiginoso, anelando spazio e infinito e gli altri quattromila annidati in coperta ammiravano e applaudivano a gola spiegata, a piene mani, stupiti, naso all'aria. Due passerotti, venuti chissà da dove, rasentavano l'onde titubanti e pareva che questa azzurra immensità avesse pietà di loro e li lasciasse volare accanto alla nave come ad una mamma enorme.

Ci seguono ancora, vengono con noi. Noi andiamo alla guerra cantando: col fucile e la chitarra!

Credevamo, un tempo, alle lacrime del distacco, al cuore che va in brandelli e cessa di battere per il dolore dell'abbandono, alla mente tornava soave il vecchio stanco motivo manzoniano.... addio monti sorgenti dall'acque... e il nostro piccolo passato, il passato di ognuno di noi pareva prendere le dimensioni e i colori di un clamoroso tramonto sul mare, l'avvenire il cupore di una notte senza palpiti di stelle.

Fu un'altra cosa il nostro distacco. Una sera di «sagra» in un caro paese friulano: alcuni amici, un mutilato di guerra un anziano ardito dal volto ancora aggressivo, un fornaio buontempone, un vecchio marinaio e vino e fuochi d'artificio, tuoni schianti scrosci lampi lumi barlumi bagliori e donne, donne sorridenti, musiche, danze, oche vestite a bianco a plotoni per le strade di campagna e vecchi rimbambiti che andavano a letto. Poi una corsa lungo tutta l'Italia da capo a fondo, tutte le città, i laghi, i capistazione, le serve i dialetti lasciati lungo la scia, sperduti una tappa breve d'una notte: Alcazar.... donne, donne, donne bionde e donne brune tinte e stinte ma donne belle, quelle che sono ai margini di ogni avventura, di tutte le grandi imprese, donne notturne senza sole negli occhi e senza storia, quelle che danno con tutto il corpo, offrendolo come una coppa alle labbra del soldato, l'ultimo sincero religioso saluto. Danza ungherese: Brahms.... una bionda anziana aveva una strana luce dietro la trasparenza delle palpebre, una luce scabra come una luce d'alba ancora acerba e ci vedeva partire commossa. Occhi che non si dimenticheranno neanche in Africa.

Poi pronti sul trampolino del nostro destino: Messina ridente, Messina acclamante. Pronti, nervi tesi, occhio limpido, non guardare più indietro. Via!

Le navi ci salutarono con fasci ciclopici di luce dei fari che squarciavano in pieno la notte, urli, boati, fischi, mugli da belva delle sirene, tutto il porto una mastodontica orchestra che accordava, folla agitata, marinai a migliaia salutanti come un sol uomo da bordo delle navi e la città coronata di luci e di stelle. Una Madonna di bronzo ci benedì all'uscita del porto, poi il fante s'addormentò sopra coperta, pancia all'aria guardando le stelle e sciupando sigarette a buon mercato; pacifico come un vecchio lupo mare.

Quanto sole e quanto azzurro intorno a noi: abbiamo l'avvenire negli occhi, la vita in pugno. E quanto fiato nel petto per urlare e forza nei cazzotti per picchiare, battere, schiantare con un colpo solo magari la cappa del cielo e mandarla in frantumi pur di veder cosa c'è dietro.

La nostra nave è un paradiso di gente felice, una nidiata di gladiatori che va verso il sole.

Dalla vetta dell'Ida altissimo sull'isola di Candia che proprio ora ci passa accanto i vecchi dei d'Omero barbogi e senza folgori ci guardano stupiti.

Li lasciamo così e sulla nostra scia resta davanti a loro un barattolo di latta sventrato dalla baionetta e un fiasco capovolto.

S'è tirato avanti l'orologio di una ora, si son violate le leggi del tempo. Il cielo e il mare a un certo momento si son divisi in due teri sera: da una parte la luna e la sua strada scintillante sopra l'acqua, una strada di sogno verso l'infinito, dall'altra il mare felice delle luci non ancora morte del giorno e noi nel mezzo, spettatori di questa enorme eterna vicenda fermatasi un attimo davanti ai nostri occhi.

Ci sentiamo padroni del nostro destino!

I fanti stanno a grappoli sulle sartie, sugli alberi, sulle sporgenze, appesi e sospesi in bilico sulla profondità cupa del mare, in alto nell'aria e nel vento come bandiere in una passione spasmodica di vita e ornano di corpi di braccia nerbute e di sorrisi, di torsi possenti tutta quanta la nave da poppa a prora come fosse un carro infiorato di fiori gialli pronto per una grande sagra: la battaglia!

Gente magnifica nelle cui vene il sangue pulsa come il tumulto delle macchine nelle viscere della nave; gente che mentre s'innamora di una stella e ricorda un amore lontano di fanciulla bionda è capace di buttarsi allo sbaraglio e rovesciare il mondo.

Gente capace di tutto: di vincere impassibile e di morire sorridendo, solo perchè la vita non conta se non è variata da una giusta dose di cazzotti e di legnate da mollare a qualcuno volta a volta, gente che non sa chiaccherare nè sentir chiacchere, che ha troppo pazientato e che vuol far vedere senza retorica nè romanticismo quello che è capace di fare a fucilate.

L'ora è giunta: botte da orbi!

Bruno D'Agostini

Il Principe Umberto assisterà oggi a Merano alla disputa del Gran Premio

Merano, 19

E' qui giunto S. A. R. il Principe Ereditario, che nel pomeriggio ha visitato l'ippodromo 28 ottobre dove domani sarà disputato il gran premio. Erano ad ossequiare l'Augusto Ospite S. E. il Prefetto, tutte le autorità locali ed il presidente della Società per l'incremento delle corse. S. A. R. il Principe di Piemonte è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione di omaggio da parte delle persone che si trovavano all'ippodromo.

Il congresso di studi romani inaugurato in Campidoglio

Roma, 19

Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato stamane il quarto congresso nazionale di studi romani, cui hanno aderito oltre mille studiosi italiani ed esteri. Sono intervenuti i rappresentanti del Senato e della Camera, dell'Accademia d'Italia, dell'Accademia di S. Luca e altri istituti scientifici e artistici anche stranieri e numerose personalità. Hanno parlato il Vice Governatore di Roma e il prof. Galassi Panuzzi. Da ultimo il Ministro De Vecchi, vivamente applaudito, ha dichiarato aperti in nome di S. M. il Re i lavori del congresso.

Il carbon fossile

Sempre meno acquisti dell'Italia in Inghilterra

Roma, 19

L'Agenzia «L'Italia d'oggi» informa che i nostri acquisti di carbon fossile nella Gran Bretagna sono da qualche tempo in considerevole diminuzione, nonostante l'aumento complessivo dei nostri acquisti di questo combustibile sui mercati mondiali. Nel primo semestre del corrente anno il primo posto tra i nostri fornitori di carbon fossile non è più toccato all'Inghilterra, come si è sempre verificato finora, ma bensì alla Germania, la quale ce n'ha venduto tre milioni e più di centocinquantamila tonnellate, mentre la Gran Bretagna e l'Irlanda Settentrionale si limitarono complessivamente a due milioni e meno di duecentonovantottomila tonnellate.

Nel primo semestre dello scorso anno i nostri acquisti nella Germania oltrepassarono il milione di novecentosessantamila tonnellate, mentre quelli fatti nella Gran Bretagna oltrepassarono i due di oltre duecentosessantatremila, ed in quello dell'anno precedente oltrepassarono rispettivamente il milione di quasi cinquantacinquemila e i due milioni di quasi duecentocinquemila. I nostri acquisti di carbon fossile su tutti i mercati mondiali ascesero a sei milioni e più di settecentosessantasettemila tonnellate nel primo semestre del corrente anno, contro cinque milioni e più di duecentotrentasettemila e quattro milioni ed oltre centoquarantaseimila nel primo semestre dei due anni precedenti.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 19

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 settembre al 10 ottobre 1935 XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 4.251.411.000 a 4.025.354.000.

La riserva in valute equiparate (buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati esteri certificati di credito sull'estero) è salita da lire 392 milioni 533.000 a 412.644.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.559.693.000 a 4.552.856.000. Le anticipazioni sono aumentate da 3 miliardi 006.613.000 a 3.242.700.000. La circolazione dei biglietti è salita da 15.271.716.000 a 15.425.518.000. I debiti a vista sono diminuiti da 568.539.000 a 534.133.000. I depositi in conto corrente sono diminuiti da 496.307.000 a 492.400.000.

Ala infranta

Roma, 18

Il giorno 14 corrente un apparecchio di assalto monoposto, pilotato dal sottotenente Giorgio De Blasi, durante un volo di esercitazione a bassa quota urtava contro la carcassa di un naviglio arenato nei pressi di Capo Portiere (Sabaudia). L'apparecchio è precipitato in mare. Il pilota è deceduto.

L'incendio sull'"Ausonia"

Un comunicato del Lloyd Triestino

Roma, 19

Sull'incendio scoppiato ieri mattina nel porto di Alessandria sul piroscafo «Ausonia» la direzione generale del Lloyd Triestino comunica:

L'Ausonia proveniente da Caifa arrivava nell'avamporto di Alessandria alle ore 7.30 e si ancorava per le solite formalità delle pratiche. Durante la navigazione tanto le macchine che le caldaie avevano funzionato con perfetta regolarità. Dieci minuti dopo l'arrivo, nel reparto caldaie si manifestava improvvisamente un incendio per cause non precisate.

Immediatamente il Comando dispose tutte le misure per la localizzazione e lo spegnimento dell'incendio nonchè per la salvezza dei passeggeri che furono fatti imbarcare. Grazie alla rapidità e alla prontezza di quest'opera tutti i passeggeri poterono lasciare la nave incolumi.

Nell'azione di localizzazione e spegnimento dell'incendio tutto l'equipaggio maggiore e marinai si prodigarono in maniera superiore ad ogni elogio, aiutati con spirito di cameratismo dagli equipaggi delle navi da guerra inglese oltre che da tutte le autorità portuali, prontamente accorsi con mezzi di salvataggio. Ogni sforzo doveva essere frustrato dalla violenza dell'incendio, alimentato dalla nafta dei depositi e da forte vento sul mare.

Più tardi la nave veniva rimorchiata in località Ramleck Meda dove veniva fatta poggiare su un fondale di 26 piedi. Stamane l'incendio durava ancora e tutte le soprastrutture corrispondenti agli alloggi e saloni erano distrutte. Col più vivo senso di amarezza si devono segnalare sette vittime dell'equipaggio, cadute bravamente nell'adempimento del loro dovere. I feriti sono in numero di sei. Si è disposto per l'immediato rimpatrio dell'equipaggio a mezzo dei piroscafi.

La direzione generale del Lloyd Triestino, prendendo immediatamente le disposizioni necessarie, ha provveduto a sostituire nel servizio il piroscafo «Ausonia» col piroscafo «Carnaro».

Panzane

Nessun accordo fra Italia e Albania per fortificare le coste

Tirana, 19

L'Ufficio Stampa albanese è autorizzato a smentire nella maniera più categorica la notizia diffusa da certa stampa secondo la quale un accordo sarebbe stato concluso fra l'Italia e l'Albania per fortificare le coste adriatiche albanesi. Tale notizia è destituita di fondamento.

L'informazione relativa alla mobilitazione di circa 17 classi e ugualmente menzognera. Sono stati chiamati alle armi soltanto tre battaglioni di riservisti per esercitazioni ed istruzioni in sostituzione di tre altri battaglioni che stanno per essere congedati.

UN'OPERA DI ROMANA GRANDEZZA

Le nuove strade dell'Eritrea

Roma, 19

L'Agenzia «Le Colonie» pubblica un interessante nota relativa al grande sviluppo assunto dalla rete stradale in Eritrea, vera opera di romana grandezza.

Uno dei fondamentali problemi della preparazione in Africa Orientale — scrive l'Agenzia — e sul quale si è concentrato con sforzo indomabile l'energia di una larga schiera di silenziosi lavoratori è il duplice problema dei trasporti e delle strade.

La colonia Eritrea era già dotata di una rete ferroviaria e stradale che soddisfaceva abbastanza bene ai suoi modesti bisogni. Dal Porto di Massaua una ferrovia di montagna a scartamento ridotto e a forti pendenze porta con 120 chilometri di percorso ad Asmara sull'altopiano (m. 2350 s. m.). Da Asmara la ferrovia prosegue per altri 104 chilometri verso N.-O. fino a Cheren, e poi di qui altri 86 chilometri verso Ovest per Agordat, poi dopo altri 36 giunge a Biscia. Dal terminale di Biscia vi sono ancora chilometri 109 di strada-pista a raggiungere la zona di Tessenei, importante, come è noto, per le coltivazioni irrigue, che vi sono state impiantate da qualche anno utilizzando le acque derivate dal fiume Gasc. Tessenei trovasi a una ventina di chilometri dal confine orientale col Sudan. Una trentina di chilometri al di là del confine stesso sorge Cassala.

Le ultime statistiche del 1934 relative alle Missioni Cattoliche segnano altri progressi. Gli ospedali sono 818, con 39.454 letti; i dispensari 2881, con 26.896.300 consultazioni in un anno; i lebbrosari 127, con 14.043 assistiti; gli orfanotrofi 2066, con 122.455 orfani, i ricoveri pei vecchi 459 con 18 mila 136 ricoverati.

Si aggiunga che le Missioni Cattoliche tengono aperte 33.700 scuole elementari e 3600 secondarie o di carattere speciale, con un complesso di 2.300.000 allievi; hanno istituti di maternità, giardini d'infanzia, scuole di puericoltura; officiano 56.237 luoghi di culto, e si pensi che tutto vive solo della carità dei cattolici i quali, in tutto il mondo, danno annualmente circa 40 milioni di lire alla Propagazione della Fede.

Le arterie principali

Le principali arterie rotabili della Colonia sono poi le seguenti: 1) la rotabile Massaua-Asmara (Km. 120) con andamento prossimo a quello della ferrovia; 2) quella che da Asmara si dirige verso n. Ovest per Cheren (Km. 96) e di là prosegue verso ovest con un tratto di rotabile e poi con la pista Cheren-Agordat-Biscia confine sudanese; 3) o 4) quelle che da Asmara si rivolgono verso il sud: la prima per Adi Ugri-Adi Quala (Km. 93) che prosegue con la carovaniera per Adua, e la seconda per Saganeiti-Adi Cajè-Senafè (km. 142); 5) La strada Nefasit-Decamerè (km. 40) che collega la strada Massaua-Asmara con quella Asmara-Saganeiti; 6) la strada delle Pendici Orientali, o di Filfil che si distacca verso Est dal 24. km. dell'Asmara Cheren. Oltre queste strade si hanno poi numerose piste camionabili. Tenendo conto anche di queste, si ha in complesso una rete stradale di km. 3.600 circa. Ma anche le strade migliori della Colonia non consentivano un traffico di grandissima intensità, quale ora è necessario. In primo luogo fu indispensabile sistemare la Massaua-Asmara, la quale, data la limitata potenzialità della ferrovia, deve essere in grado di portare mediante autocolonne la maggior parte del traffico fra il Porto e la Capitale.

Le nuove costruzioni

Per la prima parte del percorso da Massaua, che era una semplice pista, si è impiantata la strada ex novo su tracciato più razionale, e che evita gli attraversamenti della linea ferroviaria. Notevoli opere d'arte sono state costruite, specie per l'attraversamento di corsi di acque torrentizie.

Tutta la parte superiore, invece, salvo alcune varianti, sia pure di notevole importanza, è rimasta sul tracciato della strada preesistente, ma ha richiesto importantissimi lavori di allargamento della sede stradale, di correzioni di curve, ecc. Trattandosi di strada montana a mezza costa, ciò ha richiesto notevolissimi tagli di roccia, con allargamento o rifazione di molte opere d'arte.

Tutto questo lavoro è stato reso più penoso e difficile dalla necessità di mantenere ininterrotto il transito delle colonne di autocarri provenienti dal Porto e ritornanti scarichi. Ma tutte le difficoltà sono state vinte, ed il poderoso lavoro sarà ultimato in questi giorni sì che la arteria principale, a doppio transito, permetterà un rapido e sicuro movimento di autocarri e automobili.

Con ogni energia si è provveduto in pari tempo al completamento, sistemazione e allargamento della via delle Pendici Orientali. Questa strada che dopo 3 mesi di lavoro di 500 operai nazionali e 150 indigeni e sbancamento di 100 mila mc. di roccia, ha potuto essere aperta al transito in senso unico delle autocolonne il 6 corr., consente di deviare dal tratto superiore della Massaua-Asmara le colonne di autocarri che ritornano vuoti verso Massaua.

In conseguenza dell'apertura di questa strada si sono migliorate notevolmente le condizioni del detto tratto della Massaua-Asmara chè è quello più difficile, per le molte curve e le rapide pendenze.

Un ulteriore alleggerimento del traffico sul tratto stesso si è ottenuto con l'altra strada Demlà-Baresa-Saganeiti, che pure si stacca dalla Massaua-Asmara a metà percorso, e volgendosi direttamente verso il Sud, raggiunge (km. 100) Saganeiti sulla Asmara Adi Cajè-Senafè. Questa strada, aperta con 350.000 mc. di sbancamento di roccia in tre mesi e mezzo, e con l'impiego di 1,200 operai nazionali e 200 indigeni, è stata posta in servizio a doppio transito, eccetto che per gli ultimi 30 km. per i quali si ha il semplice transito, ma che saranno però completati a doppio transito in questi giorni.

Spirito fascista

Un'altra importante arteria ultimata in questi giorni è stata la Nefasit-Decamerè che distaccandosi da Nefasit, sulla Massaua-Asmara, a 25 km. da quest'ultima città, si dirige verso il sud parallelamente a quella precedente, e raggiunge la stessa strada Asmara-Saganeiti e Decamerè, nodo donde si dipartono altre due arterie, una verso Ovest che lo collega alla Asmara-Adi Ugri presso Teramni (km. 37) e l'altra verso Sud (km. 40) termina a Mai Aini, circa a metà distanza fra Adi Ugri e Adi Cajè.

La Nefasit - Decamerè, lunga km. 40, con importanti opere di arte, è stata sistemata a doppio transito, e bitumata e l'inaugurazione di questa bella opera è stata — com'è noto — effettuata da S. E. l'Alto Commissario Gen. De Bono.

Sulle altre rotabili, a sud di Asmara, di cui si è fatto sopra menzione, fervono i lavori di allargamento, correzione e sistemazione: trovasi poi in avanzata costruzione il tronco che da Adi Ugri si stacca verso Ovest per Arresa (km. 43).

In tutti i cantieri di lavoro aleggia altissimo lo spirito fascista, dirigenti e operai si prodigano a gara senza risparmiarsi — conclude l'Agenzia «Le Colonie»: ogni difficoltà, ogni disagio essi superano con l'animo rivolto alla meta segnata dal Duce.

Partenze per l'A. O.

Messina, 19

La partenza di un reparto di complementi della divisione «Peloritana» a bordo del piroscafo «Romolo» ha avuto luogo presenti tutte le autorità fra il più vivo entusiasmo di una grande folla di fascisti e di popolo. I partenti, tutti volontari, sono in parte di Messina e in parte provenienti dal *Friuli* e dalla Calabria. Il «Romolo» è salpato fra entusiastiche acclamazioni al Re, al Duce ed all'Esercito da parte della popolazione e dei fascisti.

Caserta, 19

Stamane è partito per l'Africa Orientale un Battaglione della R. Guardia di Finanza, salutato alla stazione dal comandante generale del Corpo e dalle autorità civili e militari. La popolazione tutta ha fatto ai partenti una entusiastica manifestazione.

La Croce Rossa etiopica bussa a denari

Berna, 19

La Croce Rossa svizzera ha aperto una sottoscrizione in favore della Croce Rossa etiopica da cui ha ricevuto sollecitazioni a mezzo del Comitato internazionale della Croce Rossa che ha sede a Ginevra. Il Comitato svizzero avrebbe dovuto fare altrettanto a favore della Croce Rossa italiana, ma, come è noto, questa ultima ha rinunciato a qualsiasi forma di interessamento straniero.

La granicoltura in Abissinia

Roma, 19

L'Agenzia «Le Colonie» informa che la superficie coltivata a grano in Abissinia si aggira attualmente sui centomila ettari e si trova in località situate fra i millequattrocento ed i milleottocento metri sul livello del mare.

Il rendimento medio è finora molto ridotto, limitandosi a circa quattro-sei quintali per ettaro. Alcune esperienze fatte in varie località hanno dimostrato nel modo più persuasivo, che scegliendo le sementi più appropriate e dando ai terreni una conveniente concimazione, si potrebbero anche ottenere dai 14 ai 16 quintali per ettaro. La superficie coltivabile potrebbe essere inoltre considerevolmente estesa, di modo che si potrebbe arrivare in un tempo relativamente breve, ad una produzione annua di circa cento milioni di quintali.

Addio medagliette!

I deputati in Grecia sarebbero ridotti da 300 a 60

Atene, 19

Il Reggente Condylis ha intenzione di proporre modifiche al regime parlamentare, riducendo a 60 il numero dei deputati che era finora di 300. Dieci dei 60 deputati saranno designati dal Re su proposta del Governo, gli altri cinquanta saranno eletti dalle diverse classi della popolazione. Il diritto di proprietà sarà cambiato nel diritto di usufrutto per la durata di 99 anni, dopo il quale termine la proprietà immobiliare apparterrà allo Stato. *(Radio Stef.)*.

Uno scandalo in Spagna che coinvolge il Governo

Madrid, 19

Un comunicato della Presidenza del Consiglio annuncia l'apertura di una istruttoria contro alcune personalità vicine al Governo sulla base della denuncia presentata da uno straniero, il quale avrebbe pagato una forte commissione per il permesso del giuoco che invece è stato rifiutato. L'incidente solleva animati commenti giacchè potrebbe provocare modifiche all'attuale composizione ministeriale.

Dopo il colpo di stato in Bulgaria

Severe sanzioni a carico di 100 ufficiali

Sofia, 19

La fine dell'istruttoria che il tribunale militare va espletando a carico degli accusati di avere organizzato il colpo di stato del 3 corrente è imminente. Si attende la pubblicazione dell'elenco di oltre 100 ufficiali espulsi dall'esercito per avere aderito al complotto la cui iniziativa è attribuita a Damian Belgeff. L'elenco comprende numerosi ufficiali superiori. A carico di buon numero di questi ufficiali saranno prese severissime sanzioni penali.

Il traffico ferroviario ripreso fra Russia e Romania

Bucarest, 19

Per la prima volta dal 1918 un treno ha transitato attraverso la frontiera romeno-sovietica fra le stazioni di Tighina e Tiraspol sul ponte distrutto alla fine della guerra e ricostruito recentemente.

Il Duca di Bucclengh si è spento nel suo castello

Le nozze del Duca di Gloucester saranno celebrate in tono minore

Londra, 19

Il Duca di Bucclengh, padre di Lady Alice Scott, fidanzata col Duca di Gloucester, è morto dopo la mezzanotte nel suo castello di Bowhill, contea di Serkirk. Il Duca aveva 71 anni.

In seguito alla sua morte alla cerimonia degli sponsali del Duca di Gloucester, terzogenito del Re con Lady Alice Scott, sarà tolto gran parte del fasto progettato. Tutti gli invitati indosseranno un vestito da mattino e non le brillanti uniformi militari. Il ricevimento di Bukngham, fissato per il 4 novembre, è stato annullato. I funerali del Duca si svolgeranno a Bowhill il 22 corrente e il Duca di Gloucester vi parteciperà.

I gradi militari ristabiliti nell'Armata rossa e nella "Ghepeu"

Berlino, 19

Come nell'armata rossa, così pure nell'organizzazione della Ghepeu è scomparsa la qualifica di «compagno comandante» per dare luogo alle denominazioni consuete dai gradi militari, da sottotenente in su. Adesso, in seno alla Ghepeu, l'ufficialità ha preso gradi completamente simili a quelli della stessa armata rossa. Solo che in questa organizzazione il grado più elevato è quello di colonnello. Anche qui appaiono per la prima volta i sottufficiali, con i gradi di sergente e sergente maggiore.

Violento terremoto negli Stati Uniti

Scene di panico - Danni e vittime

Helena (Montana), 19

Da sei giorni nello Stato di Montana si verificano scosse di terremoto. Quella di ieri è stata tuttavia la più violenta che si sia avuta. La popolazione, presa dal panico, si è precipitata nella strada immersa improvvisamente nell'oscurità. Sono ritrovati sinora nelle macerie un morto e parecchi feriti. Si teme che ve ne siano ancora sotto le rovine delle mura crollate.

Scene di terrore si sono avute nei cinematografi, dove il pubblico, colpito da una pioggia di calcinacci cadente dai soffitti, lottava per precipitarsi verso l'uscita. La gravità della situazione era aumentata dai numerosi incendi scoppiati in diversi punti. Il terremoto è stato accompagnato da un sordo boato. E' stata questa la sessantesima scossa di terremoto avutasi da sabato della settimana scorsa. Helena costituisce probabilmente l'epicentro di un movimento sismico la cui ripercussione si estende sino agli Stati di Jdaho e di Washington.

Un poliglotta d'eccezione

L'uomo che conosce 150 lingue

Berlino, 19

Il dott. Tassilo Schiteiss è bibliotecario ed interprete del Ministero degli esteri tedesco e parla correntemente 150 lingue. Delle vere montagne di libri sono stati da lui studiati, classificati ed ordinati. Nessun libro, sia bulgaro o bengalese, annamita o bantù, ha per lui dei segreti. Domandatogli esattamente quante lingue conosca, ha risposto con accento toscano che proprio bene non conosce neanche la propria. Ad undici anni iniziò lo studio delle lingue straniere, fu professore di greco al ginnasio di Osterode ed è ora interprete giurato per cinquanta lingue. Ha viaggiato in tutto il mondo; dove non è potuto arrivare lo ha esplorato nei libri scritti nella lingua originale del paese.

Ma questo poliglotta è tutt'altro che sazio del proprio sapere. Dice con rammarico che in questo mondo si parlano circa tremila lingue e che il suo programma è ancora molto vasto. Non ha mai quindi un minuto da perdere, dovendosi famigliarizzare ancora con altre lingue difficili.

Centoventi anni di storia dell'artiglieria italiana

Due grandi figure di eccelsi Capitani dominano il periodo che corre dalla fine del secolo XVII al 1815: Federico II e Napoleone I.

Se con il primo l'arte della guerra si avvia verso tempi di splendore, tocca, con il secondo, l'apogeo di ogni gloria mai sinora superata e neppure raggiunta.

Entrambi si servono ampiamente nelle loro battaglie dell'artiglieria, sì che quest'Arma progredisce rapidamente e si avvia a raggiungere quella poderosa e decisiva importanza, che conquisterà poi nella guerra mondiale.

Il generale on. Carlo Montù, nel secondo volume della sua «Storia dell'Artiglieria italiana» l'Arma che gli chiama *forza viva operante, che unisce ed amalgama genialità di condottieri e di studiosi, passione ed eroismo di combattenti*, opera che il Duce, nella sua prefazione, chiama *di interesse eccezionale*, esamina, con la forma attraente che gli è solita, con dovizia di documenti e di illustrazioni, questi 120 anni, che fecero mutare varie volte aspetto alla carta geografica dell'Europa.

Le guerre si susseguono ininterrotte: dapprima di successione, cercanti invano quell'equilibrio che è di continuo rotto, che affiora, nel trattato di Aquisgrana (1748), per scomparire poscia nelle lotte dei Sette anni, per lo smembramento della Polonia, tra Turchi e Russi, nelle Colonie: per cui le varie epoche assumono il nome di età austro-inglese, prussiana, francese: ritornerà poi, nel 1866, a ricomparire la prussiana.

Sfilano dinanzi agli occhi del lettore tutti gli avvenimenti di quegli anni pieni di fatti storici, avvincendolo e svelandogli nuovi aspetti, innumerevoli particolari inediti, interessanti episodi.

La guerra di posizione sino alla metà del secolo XVI impera decisa: non si ricerca nelle lotte armate la distruzione dell'esercito nemico, ma solamente una conquista territoriale di una posizione. Eugenio di Savoia tenta di svincolarsi da questa tendenza, che è da tutti fedelmente osservata: le sue belle e sfolgoranti vittorie lo fanno così porre tra i Sette più grandi Capitani che la Storia dell'arte militare sino ad oggi enumeri.

Sparisce con lui il tempo *dei grandi eserciti e dei piccoli Capitani*, come si usava chiamare quel grigio periodo di lotte senza fine, condotte con scarsa genialità, anche se spesso sono alla testa delle truppe uomini di notevole valore. Zenta, Carpi, Chiari, Torino, Belgrado sono le gemme che adornano il trofeo dell'eccelso Capitano italiano al servizio dell'Impero austriaco!

Per quanto riguarda l'Italia bisogna, nel secolo XVIII, ricordare il decreto del 16 aprile 1739, con il quale Carlo Emanuele III concesse per la prima volta al Corpo Reale della sua Artiglieria una propria bandiera, *per maggiore ornamento e decoro del Corpo*. Sarà quella gloriosa bandiera che sventolerà purissima in tutte le campagne combattute da Casa Savoia, legata intimamente ai destini della nostra Italia, e che oggi è fregiata di ben tre medaglie d'oro al valor militare, di una d'argento e di una di bronzo, attestazione positiva del valore degli artiglieri!

Ma ecco sorgere, in mezzo a questo nebuloso periodo, un astro lucente: Federico II, re di Prussia. L'Arma di Artiglieria era in quello Stato poco stimata e scadente; non esistevano scuole apposite; gli ufficiali, non nobili e stranieri, vivevano quasi isolati dal resto dell'esercito. Il gran re si diede in questo, come in altri campi, a riordinare, a perfezionare: accrebbe la rapidità del tiro; porto anno in anno; separò quella da montagna da quella d'assedio; creò l'artiglieria a cavallo, preoccupandosi di accrescerne in ogni modo la mobilità, onde essa poteva seguire le fanterie ovunque; accrebbe la rapidit del tiro; porto la media dei pezzi d'artiglieria a due per ogni 1000 uomini, prima, poi a 6, numero notevole se si mette a confronto con quanto esisteva prima e con ciò che vi era in altri eserciti. Non realizza ancora l'impiego totale a massa dell'Arma, che Napoleone solo otterrà, ma vi accenna già, se pur esso è ancora legato al terreno ed alle necessità del momento.

La Rivoluzione trasformatrice porta in alto sulle sue baionette il Dio della guerra: Napoleone! Il piccolo artigliere sale correndo i gradini che lo portano alla gloria più lucente: si rivela all'assedio di Tolone e via via riempie i cieli d'Europa della eco delle sue vittorie, dei boati delle sue artiglierie: sì, perchè a quest'Arma egli deve tanto dei suoi fulminei successi. Conscio dell'apporto utile che l'Artiglieria poteva ormai arrecare alla battaglia egli la trasforma e di essa fa, in tutte le fasi della lotta, impiego totalitario, a massa, facendo pesare la potenza del fuoco sull'esito dei combattimenti. E' il primo che con saggezza se ne serva utilmente anche negli aspetti più pericolosi e delicati, della lotta, quando per necessità contingenti dovrà anche egli, il re dell'offensiva, passare, pur temporaneamente, ad atteggiamento difensivo, impostogli dalle circostanze, nell'attesa però di volgere il combattimento a controffensiva, e quindi a decisa offensiva; egli fa intervenire in questi casi la massa delle sue artiglierie per arrestare e proteggere (come si direbbe oggi) le fanterie che devono attendere l'urto dell'avversario, ed anzichè subirlo passivamente come di consueto accadeva, prevenirlo, travolgerlo quasi prima che esso sia attuato.

E' impossibile accennare qui a tutte le glorie del grande Corso: la natura lo fece sommo Capitano, lo perfezionarono lo studio e l'esperienza; egli mai nulla trascurò per accrescere la sua preparazione, mentre incessantemente ammonì che solo lo studio e la meditazione possono preparare la mente e lo spirito alle grandi imprese. Maestro di strategia, fu insuperabile nel campo tattico per l'impiego opportuno e fulmineo delle tre Armi, adoperate a massa nel loro più perfetto accordo. Diede cinquanta battaglie; 34 offensive, 1 controffensiva, 9 difensive-offensive, 2 offensive-difensive, 4 sole nettamente difensive. In tutte trovò nell'Artiglieria la potente e fedele amica.

Tutti questi avvenimenti che di scorcio qui abbiamo solo sfiorato, il Montù fa sfilare nelle sue mirabili pagine, riccamente completate da documenti pregevoli e da nitidissime illustrazioni. Il tecnico come il profano trovano in esse tesori per dilettare la propria passione di studiosi ed accrescere la propria cultura storica.

Edmondo Zavattari

Letture d'attualità

I manuali coloniali

Il Ministero delle Colonie, a mezzo del proprio Ufficio Studi e Propaganda, ha iniziato la pubblicazione di una serie di «Manuali Coloniali» per contribuire alla diffusione della conoscenza delle Colonie Italiane con opere di mole accessibile alla generalità e nello stesso tempo di serietà e valore indiscutibile. La nuova collezione sarà composta da volumi in sedicesimo, stampati e rilegati dalla Casa Editrice Cappelli di Bologna.

Alla redazione dei lavori provvedono autori specializzati nelle singole discipline e già i primi due volumi pubblicati hanno ottenuto un fervido successo. Il primo manuale è dovuto al dott. Mario Martino Moreno e riguarda *«La dottrina dell'Islam»*; il secondo manuale è di Alberto Pollera e tratta de *«Le popolazioni indigene della Colonia Eritrea»*.

Una seconda collezione, della quale sono stati pure pubblicati i primi due volumi, è non meno interessante. Le opere pubblicate sono del dott. Mario Martino Moreno e s'intitolano: *«Favole e rime galla»*, la prima raccolta del genere in Italia, e *«Raccolta di Qenè»*, ossia di canti liturgici in lingua ghezz della Chiesa etiopica.

Un terzo volume, già in corso di stampa, riguarderà la «cronaca araba-tripolina di Ibn Galbun». L'Ufficio Studi del Ministero cura inoltre la pubblicazione della «Rassegna economica delle Colonie» e quella mensile della «Rivista delle Colonie», periodici informativi di grande interesse e che hanno già una forte diffusione.

UNA GRANDE FIGURA DI FRIULANO

Il generale Antonio Baldissera

La campagna dell'Africa Orientale e l'interessamento vivo di ogni Italiano per il nostro Esercito — baluardo della grandezza nazionale — rendono di attualità la grande figura del generale friulano Antonio Baldissera.

Sono certo di far cosa gradita ai lettori e di compiere in pari tempo un atto di riconoscenza patria, ricordandone, su queste colonne, la vita e le opere, col sussidio anche di qualche ricordo personale.

La giovinezza

Antonio Baldissera è nato, per la verità, a Padova da poverissima famiglia udinese, ivi trasferitasi temporaneamente. Avendogli io, anteguerra, accennato in un colloquio, al luogo della sua nascita, ebbi l'impressione mi rispondesse di essere nato a Padova per mera combinazione, considerandosi egli udinese. Comunque, già da bambino si trovava a Udine, e in misere condizioni. Ad opera del rettore della parrocchia ove dimorava, venne segnalata all'arcivescovo Trevisanato la singolare intelligenza del ragazzo, cosicchè ne prese a cuore le sorti e, forse, ne curò l'istruzione e l'educazione nei primi anni. Certo è che, in occasione del passaggio per Udine di Francesco Giuseppe (Baldissera era nato nel 1838), Mons. Trevisanato raccomandava il giovinetto alle cure dell'Imperatore, il quale a proprie spese lo inviò all'Accademia Militare a Wiener Neustadt, da dove usciva, anni dopo, ufficiale assai apprezzato.

Questo particolare spiega come il Baldissera, grato verso chi gli aveva fatto dare un'educazione di primo ordine, e ligio, inoltre, al giuramento di soldato, non si sentisse di disertare dalle file austriache per passare nell'Esercito Nazionale. Nel 1866 anzi, in qualità di capitano di Stato Maggiore partecipò alla campagna di Boemia contro l'esercito prussiano, nostro alleato.

Fu solo dopo la pace tra l'Italia e l'impero austro-ungarico, con la conseguente cessione del Veneto all'Italia che — essendo prosciolto dal giuramento di obbedienza — chiese ed ottenne di passare nell'Esercito italiano.

Si narra che, nei primi tempi, il Baldissera si vedesse lasciato ostentatamente in disparte dai suoi colleghi ufficiali al punto che egli avrebbe invocato dalle superiori autorità un giudizio per accertare se egli si era condotto correttamente e se era pertanto degno di rimanere al suo posto. Il giudizio fu pienamente favorevole e venne chiuso così un triste periodo della sua vita, sebbene anche più avanti non mancassero, da parte del partito radicale, attacchi al Baldissera, assurto ormai ai più alti gradi, in causa appunto dei suoi precedenti.

In Africa

Nei primi anni dell'occupazione italiana di Massaua e dintorni, Baldissera fu mandato quale governatore e comandante le truppe, essendo allora semplice colonnello, salvo errore. Volgevano tempi tristi per la nuova Colonia, dovuti alla scarsa conoscenza dell'ambiente, da parte del lontano Governo, e alla conseguente mancanza di criteri pratici.

In Africa — nota un suo biografo — intuì subito la situazione: si oppose, senza frutto, alla politica filosciona dell'Antonelli, sottosegretario di stato sotto Crispi, organizzò gli irregolari indigeni e ne formò veri reparti organici di truppe coloniali; migliorò i servizi civili, fece costruire strade, fortificazioni, impresse una grande attività in tutti i dipendenti.

Da Crispi, con foga garibaldina gli veniva dato ordine di avanzare verso l'interno, senonchè, calmo e inflessibile, egli oppose un deciso rifiuto, motivato con la deficenza di mezzi, pronto naturalmente a muoversi, quando il corpo di occupazione fosse completamente agguerrito. Ramemnto di aver letto nei giornali del tempo come Baldissera spingesse la sua metodica esattezza fino a precisare i chilometri di cordami, che erano necessari per i basti dei muli adibiti ai vari trasporti.

Ottenuto dal Governo quanto chiedeva, nell'epoca da lui ritenuta adatta effettuò la spedizione, raggiungendo appieno gli obbiettivi prefissi.

Senonchè lo sfortunato scontro di Saganeiti, dove il capitano Cornacchi fu massacrato coi suoi dal ribelle Debeb, già capo di una banda al soldo dell'Italia, mise in cattiva luce il Baldissera negli ambienti politici italiani, ignorantissimi di cose coloniali: si dubitò di lui, si tirò fuori come una taccia disonorevole la sua antica appartenenza all'esercito austriaco.

Quell'uomo austero e sensibile, che ufficiali e soldati adoravano, chiese senz'altro di essere richiamato. Così fu interrotta un'opera bene avviata e si andò incontro a un periodo di avventure, di leggerezze e di delusioni. Tutti rimpiansero (per dirla con le parole d'un eroe africano, Pietro Toselli) *«il buon generale, l'uomo che veramente pose le basi della nostra Colonia.... la rettitudine personificata, la competenza più felice»*.

Tra i ricordi della giovinezza, rilevo, sia pure in modo confuso, il chiasso fatto nei giornali in occasione del processo a carico di un ufficiale, il Livraghi, il quale, trovandosi nella colonia Eritrea alle dipendenze di Baldissera, aveva commesso arbitri.

Vi fu un momento in cui parve che — anzichè ad un ufficiale colpevole di reati comuni — si volesse fare un processo all'Esercito ed allora Baldissera, ormai assente dalla Colonia, intervenne e con franchezza militare assunse la responsabilità di taluni ordini, dati da lui al Livraghi e determinati da ragioni di difesa della Colonia.

La storia delle nostre conquiste coloniali, dirà sì al Baldissera spetti il merito di aver, per primo, organizzato quei reparti indigeni, che così splendida prova dovevano fare in Eritrea e, successivamente, in Libia, e che combattono ora, indomiti, accanto alle nostre truppe, nel Tigrè e nella Somalia italiana. Ce ne volle però prima che, in seguito all'esperienza, si abbandonasse il sistema dell'assoldamento di bande irregolari indigene, sotto capi locali, le quali anche dopo prove di valore in precedenti scontri, finivano per passare, nei momenti critici, al nemico!

E' stato in questo periodo che la cittadinanza udinese, con bella iniziativa, dedicava ad Antonio Baldissera una pergamena, esprimendogli, con nobile dedica, sentimenti di stima e di riconoscenza.

Nel recarmi al Ginnasio-Liceo rammento di averla vista esposta in una vetrina della Libreria Gambierasi, la Viceprefettura di Borgo S. Tomaso, al dire di Camillo Giussani.

Dopo Abba Garima

Si ripensò a Baldissera — come sempre accade — nel momento del pericolo estremo: nel febbraio 1896, quando il nostro Governo, perduta la fiducia nel generale Baratieri, piuttosto uomo parlamentare che generale, volle sostituirlo.

Il generale Baldissera esitò ad accettare il gravissimo incarico; infine le pressioni di Crispi, fatte anche a nome del Re, lo decisero: ed egli spinse la propria obbedienza — e qui forse errò — fino a consentire allo strano desiderio del Governo, ch'egli partisse cioè in gran segreto, sotto il falso nome di «comm. Baccalario ispettore delle R. Poste», in modo da giungere in Eritrea all'improvviso, prima che il gen. Baratieri fosse avvertito della sostituzione. Sistema scorretto e pericoloso, a cui si ricorse per timore di un colpo di testa da parte del Baratieri, ottenendo, invece, l'effetto perfettamente contrario; sistema anche puerile se, d'altro lato, si lasciava stampare nei giornali (ricordo d'averlo letto io pure nei fogli udinesi di allora) che il generale Baldissera si era, durante l'anno scolastico, recato, salvo errore a Novara, nel Collegio, ove si trovava la figlia per salutarla, dovendo intraprendere un viaggio!

Mentre Baldissera era in viaggio, avvenne la battaglia di Adua, solo ora vendicata.

Si leggeva nel «Corriere della Sera» del 17 maggio 1932:

«Il Baldissera giungeva tre giorni dopo la gloriosa sconfitta: trovava tutto da rifare.

«Cominciava allora una nuova campagna, quella della primavera 1896, contro la quale si fece iniquamente in Italia la congiura del silenzio: mentre si tratta d'una pagina fra le più belle della nostra storia militare.

«Baldissera volle, con i rinforzi, troppo tardi giunti in Colonia per evitare la sconfitta, attenuare l'impressione morale di questa, salvare il salvabile e creare le basi per una rapida rivincita.

«Bisognava per questo ripassare il confine, punire Mangascià, liberare Adigrat dove era assediato il prode Prestinari, ottenere la pronta restituzione dei prigionieri, rioccupare alfine il Tigrè.

«Riorganizzato il Corpo d'operazione su due Divisioni con quattro Brigate, tutte bianche, fu ripresa la marcia in avanti, puntando da una parte, a scopo dimostrativo, su Adua, dall'altra su Adigrat che venne liberata il 4 maggio 1896.

«Enorme fu l'impressione nel Tigrè; Mangascià restituì tutti i prigionieri in suo possesso; lo stesso indomabile ras Alula rimase lontano e sbigottito. Il Negus, come si sa, dopo la sanguinosa vittoria rinunziando all'inseguimento, aveva ripiegato in gran fretta verso l'interno.

Misere arti di Governo

«Con una politica ferma e coraggiosa si sarebbe potuto cancellare entro un anno lo stesso ricordo di Adua, annullandone gli effetti».

«Alla Camera il marchese di Rudinì proclamò che non voleva il Tigrè «nemmeno se glielo avessero regalato»; il ministro della Guerra Ricotti, asserendo che «l'onore della bandiera era qualcosa d'indefinibile», mandò al Baldissera l'ordine di ripiegare dietro quel confine di Belesa-Muna che Menelick ci doveva contestare perfino nel trattato di pace di Addis Abeba. Il nostro rappresentante Nerazzini supplicava in ginocchio (scriveva sempre il quotidiano milanese) il Negus di restituire i prigionieri «in nome delle madri italiane», in quel paese dove le donne e i deboli sono disprezzati! Il deputato Imbriani presentava al Governo una petizione per l'abbandono totale e definitivo dell'Africa, firmata da 190.000 Italiani, non degni davvero di questo nome. Mai si era vista tanta abbiezione nazionale, così scandalosa rinunzia a risollevare il prestigio d'una grande Potenza, sormontando ostacoli materialmente esigui».

Con un'Italia, ora salda e riunita tutta intorno al Duce, per la verità si può ricordare come anche il Paese fosse venuto meno, nella circostanza, e come a Milano, nella stessa Milano, capitale morale d'Italia che oggi saluta entusiasta i partenti per l'Africa Orientale, orde di mal consigliati, dimentichi di ogni sentimento patrio, strappassero i binari ferroviari per non lasciar partire i treni con le truppe destinate a Adua, o incitassero le donne a stendersi con i bambini in braccio attraverso le rotaie nell'identico intento di arrestare i convogli ferroviari. Quale differenza da oggi!

Baldissera, amareggiato, rimpatriò; la stima che lo circondava rimase altissima nel Paese e nell'Esercito e non l'abbandonò sino agli ultimi anni della sua vita.

A Firenze

Tenne a lungo il comando del Corpo d'Armata di Firenze, ove spiegò la sua opera di maestro e di educatore. Da vecchi soldati friulani, già in servizio in quella città, ho udito rammentare con entusiasmo le cure paterne del «Generale» a favore dei soldati durante le grandi manovre, sempre intento ad evitare ad essi disagi eccessivi, sempre pronto a interessarsi per il loro benessere.

Assai esigente, invece, dimostravasi verso gli ufficiali, conscio, evidentemente, delle grandi responsabilità che ad essi incombono in particolar modo nella guerra moderna.

In segno di riconoscenza per i grandi servigi resi al paese, Baldissera venne nominato Senatore. La sua designazione venne clamorosamente combattuta dai partiti democratici e dalla stampa avanzata, sia per il noto precedente di gioventù, sia per la sua energia inflessibile, che non tollerava demagogie. Da quanto si stampò nei giornali di allora sembra che spetti al Re Vittorio Emanuele III il merito di essere intervenuto presso il Ministero Zanardelli per troncare ogni esitazione e aprire al generale vittorioso le porte del maggiore consesso del Regno.

Una visita al generale

Trovandomi a Firenze nel maggio 1914, volli approfittare dell'occasione per fare una visita al Generale, col quale ero stato in corrispondenza.

Mi accolse con grande cortesia, accennando fino dalle prime parole alla nostra bella piazza Contarena.

Era alto della persona, dal portamento distinto, con gli occhi grandi espressivi, i baffi bianchi folti, ma corti. Accusava difficoltà tratto tratto nell'esprimersi, essendo ormai colpito da quell'infermità che tre anni dopo, nel 1917, doveva condurlo alla tomba.

Volle parlarmi a lungo della prima campagna d'Africa, toccando anche dei suoi rapporti con Crispi.

Parlando degli abissini, si diffuse in esempi per farmi presente come solo superficialmente assorbano la civiltà, ritornando senza difficoltà al primitivo tenore di vita, anche se disagiato, se favoriti dalle circostanze. Nè solo gli abissini, avendomi egli ricordato il caso di un giovane sudanese, allevato a Londra a spese della Corte inglese e ormai in buona posizione economica, il quale, tornato dopo molti anni in patria per una breve visita, non seppe più staccarsene e in breve finì per dimenticare la finissima educazione ricevuta.

Feci presente al Generale l'interesse che avrebbe destato, la pubblicazione di suoi ricordi militari africani, sia pure in forma frammentaria, aggiungendo come l'Accademia di Udine, che lo aveva poco prima proclamato socio onorario, sarebbe stata ben orgogliosa di inserirli nei propri «Atti», senonchè egli scosse il capo e sorrise mestamente, pensando probabilmente all'infermità che lo aveva colpito.

Nel congedarmi, credetti di accennare alla soddisfazione che Udine avrebbe provato nel salutarlo, senonchè sorridendo, trovò modo di ricordarmi *in friulano*, che a Udine c'è anche *San Vit*, ossia il Camposanto, per farmi presente che era ormai vecchio, e che non riteneva lontana la morte!

Un giudizio sulla durata della guerra mondiale

All'inizio della guerra, rammento di aver ricevuto dal generale Baldissera una breve cartolina (andata perduta poi durante l'invasione), nella quale, con caratteri tremolanti, pur dichiarandosi fiducioso nell'esito finale, ammoniva che non dovevamo farci illusioni, poichè la guerra sarebbe stata difficile e di lunga durata. Alla morte del Baldissera, avvenuta a Firenze nel 1917, so di aver letto, in giornali di quella città, come egli sia stato l'unico, il quale avesse previsto che la guerra si sarebbe protratta per anni. Il singolare intuito del Baldissera viene messo in evidenza, tra altro, dal recente studio del generale di Corpo d'Armata Ambrogio Bollato sull'influenza del fattore logistico sulle operazioni della guerra mondiale, nel quale egli dimostra come i servizi, nei vari eserciti, fossero basati secondo il criterio della guerra di movimento, e come le dotazioni fossero state calcolate e accantonate in relazione alle esigenze di una guerra non molto lunga. Nessun Stato aveva pensato che le riserve potessero rivelarsi insufficienti ai bisogni dell'esercito mobilitato e del Paese!

Onoranze a Udine e a Roma

Prima di chiudere questi cenni affrettati, mi piace ricordare come Udine nostra sino dal 1929 abbia adempiuto al suo dovere, dedicando al generale un busto sotto la Civica Loggia, inaugurato all'augusta presenza del principe Umberto di Savoia.

Degna di menzione è la solenne, direi sintomatica cerimonia svoltasi il 15 maggio 1932 in Roma nella occasione della inaugurazione di un busto sul Pincio, alla presenza degli alti poteri dello Stato e di vecchi ufficiali coloniali.

Essa assurse per la verità ad una glorificazione del Generale.

Il Governatore di Roma — dopo aver rilevato che Antonio Baldissera fu una delle più importanti figure militari che l'Italia ebbe dopo il 1870 e ricordato che spetta a lui il grande merito di aver rialzato, in un momento assai difficile, le sorti della Colonia Eritrea — ha concluso dicendosi orgoglioso di poter inaugurare il busto di un grande soldato.

Prese poi la parola il Ministro delle Colonie, gen. De Bono, il quale ha esaltato l'opera militare e civile svolta dal generale Baldissera in Eritrea, ha raffrontato la limpida e serena fermezza di lui con la condotta pavida e nefasta dei Governi di allora e ha concluso affermando che, «se Baldissera fosse in vita mentre regna il Fascismo, mentre la volontà del Duce è quella che dirige tutto quanto deve farsi in Italia, egli sarebbe il suo più grande ammiratore e il suo più grande coadiutore».

Parlarono anche l'allora Ministro della Guerra Gen. Gazzera, il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi.

Il Podestà di Udine recava il saluto della nostra città.

Un efficace commento

Non so esimermi dal riportare per ultimo — mentre i nostri soldati avanzano vittoriosamente in Africa, attuando il programma di Baldissera interrotto nel 1896, e mentre la Nazione compatta si stringe intorno al Re e al Duce, pronta ad ogni evento — dal riportare il commento di un grande giornale a seguito della cerimonia inaugurale: «Il suo nome rievoca episodi lieti e dolorosi, ma sopratutto ridesta la nostalgia d'una vittoria mancata per colpa d'altri, per un fenomeno, fortunatamente passeggero, di depressione morale di un grande popolo. Fu dimostrato ancora una volta, in quella circostanza, come magnifiche energie individuali possano essere rese vane dalla indegnità collettiva d'una classe dirigente. L'esempio è ammonitore. Con un Governo forte, nulla di simile sarebbe accaduto e la storia della espansione coloniale italiana non avrebbe subito per venti anni una sosta penosa. Ma sopratutto non si sarebbe dato al mondo lo spettacolo di una Nazione che non solo tollera, ma si compiace delle proprie sventure per avere il pretesto di liquidare un Ministero o un partito politico, e per tornare a quella politica del «piede di casa» da cui le correnti così dette democratiche s'erano a malincuore allontanate.

«Il generale Baldissera fu un benemerito: vittima della viltà dell'Italia d'allora, non potè dare la misura delle proprie capacità. Onorandolo, si conferma anche la condanna di una politica, che non può e non deve tornare a umiliare la Patria».

G. Biasutti

La grande battaglia di un esercito inerme

I missionari nel mondo - La luce della fede - Il contributo dell'Italia

La giornata missionaria che oggi si festeggia è una istituzione di data recente, se si vuole, ma che ha già dimostrato grande efficacia e pratica utilità.

Suo scopo quello di richiamare la attenzione di tutti i cattolici del mondo sul problema missionario, per dare alle missioni gli aiuti necessari a stabilizzarsi ed a progredire.

Istituita nel 1926 dalla S. Sede, dietro domanda e proposta della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, fa parte integrale della cooperazione missionaria in tutto il mondo, le missioni stesse non escluse, e si può bene affermare che la sua sempre più perfetta organizzazione, l'appoggio ed il favore che ha incontrato dappertutto hanno contribuito largamente, specie in questi ultimi anni, e tenere alto il prestigio dell'Opera della Propagazione della Fede ed a far fronte in gran parte alla persistente crisi economica.

La «Propagazione della Fede» è la prima delle tre Opere Pontificie Missionarie che hanno carattere universale e sono state sempre oggetto di particolare interessamento da parte della Santa Sede, ciò che ci dice l'importanza che ha Roma nella cooperazione missionaria.

Fondata a Lione nel 1822 da Paolina Jaricot, un secolo dopo venne trasportata a Roma a posta alle dirette dipendenze della Congregazione di Propaganda Fide, il grande Dicastero creato nel 1622 da Papa Gregorio XIII perchè si prendesse cura di tutto l'immenso mondo missionario. In questi suoi primi tredici anni di vita romana la Propagazione della Fede ha già raccolto e distribuito alle missioni più di mezzo miliardo di lire. Le altre due Opere Pontificie sono quella di San Pietro Apostolo, che pensa ai Seminari ed al Clero indigeno, anch'essa trasportata a Roma, e la Santa Infanzia, che provvede ai bambini in terra di missione; questa risiede ancora a Lione, in Francia.

Cifre astronomiche

Il campo missionario, al quale si richiama la Giornata odierna, si può ben dire che si estende a tutte le parti del mondo. La sua popolazione viene calcolata ad un miliardo e duecento milioni: circa i due terzi, quindi, del genere umano, ai quali le missioni cattoliche vogliono portare la luce della fede e della civiltà cristiana.

Fra tutta questa massa immensa i cattolici sono circa 25.000.000: è perciò lungo ancora il cammino da percorrere! Però il movimento di conversioni si viene sempre maggiormente accelerando. Nei territori soggetti alla giurisdizione di «Propaganda Fide» le statistiche più recenti ci danno 404.704 convertiti in un anno 30-VI 1932-30-VI 1933), dei quali ben 249.841, cioè il 61.7% nell'Africa. Può interessare il sapere che i cattolici sono 3.725.000 nell'India, Birmania e Ceylon; 1.386.750 nell'Asia sud-orientale; 2.650.000 in Cina; 102 mila nel Giappone e 6.740.000 in Africa. Qui si ha un convertito su 157 abitanti; nel Giappone uno su 14.300.

L'esercito missionario è imponente: si ha nelle terre di missione un sacerdote per circa 62.500 pagani; 16.000 sacerdoti per 1.200 milioni di infedeli! In Italia, per istabilire un raffronto, abbiamo 60.000 sacerdoti per 43.000 di abitanti cattolici.

Nelle missioni soggette a Propaganda Fide lavorano 10.666 sacerdoti esteri e 5384 indigeni; 4.972 fratelli coadiutori esteri e 2.333 indigeni; 26.360 suore estere e 18.144 indigene. Entrano a formare il personale missionario anche i catechisti ed i maestri indigeni: i primi sono 74.127, i secondi 62.000. Nei 400 seminari indigeni sparsi per le missioni, si vengono preparando al sacerdozio quasi 20.000 giovani che domani lavoreranno nella loro terra medesima.

Le opere dei missionari e un primato italiano

Le opere dei missionari, quelle che attendono il sussidio della solidarietà da parte di tutti i cattolici del mondo, sono di una mole invero impressionante. Nel campo culturale abbiamo 33.700 scuole elementari, 3600 secondarie, 4 università (Pechino, Sciangai, Tientsin e Tokio) e 175 tipografie con 345 periodici.

Nel campo caritativo si contano 818 ospedali con 39.454 letti; 2.881 dispensari che nel 1934 hanno dato 26.896.300 consultazioni; 127 lebbrosari, con 14.408 lebbrosi; 2.066 orfanatrofi, con 122.455 orfanelli; 459 ricoveri pei vecchi, con 18.136 ricoverati. Sono affidati ai missionari circa 57.000 luoghi di culto. Poi tubercolosari, maternità, istituti caritativi e di previdenza d'ogni genere. La linfa a tutte queste opere viene dalla carità universale. La Propagazione della Fede ha potuto distribuire alle missioni quest'anno (1934-35) circa 40 milioni di lire.

Si può affermare senza jattanza che la Patria nostra possiede alto lo spirito missionario: lo confessava quel Prelato francese che diceva: «L'Italia ha fatto in dieci anni per le missioni quello che la Francia ha fatto in un secolo». Anche ammesso che ci sia un poco di cavalleresca generosità nell'affermazione, sta il fatto che l'Italia occupa primissimi posti nella collaborazione missionaria, sia per il personale che fornisce alle missioni, sia per le offerte alle medesime.

Il personale italiano nelle terre di missione (quelle soggette a Propaganda Fide e quelle sottoposte ad altre giurisdizioni) è composto di circa 10.000 membri; le offerte alla Propagazione della Fede furono, nel 1934, di lire 5.521.804, delle quali lire 2.294.636 raccolte nella sola Giornata Missionaria; il resto è dato da offerte libere e dalle quote d'iscrizione all'Opera, che sono di lire 2.50 annue per persona. Nella Giornata Missionaria del 1933 si erano raccolte solo lire 2.238.811 ed in quella del 1932 lire 2.253.000.

Per la cultura e la scienza

Se si considera l'eccezionalità del periodo di crisi che attraversa il mondo, si vede come lo sforzo italiano per le missioni cattoliche sia veramente ammirevole. Si noti poi che a queste offerte vanno aggiunte quelle fatte per le altre due Opere Pontificie di collaborazione missionaria: l'Opera del Clero indigeno, e l'Opera della S. Infanzia: potremmo allora dire di non essere lontani dai 9 milioni di lire, cifra nella quale non è computata, naturalmente, la privata contribuzione a missioni od a missionari determinati. Da quando si cominciò a fare raccolte ufficiali e secondo i dati ufficiali, si può dire che i cattolici italiani hanno erogato per le missioni circa 140 milioni di lire. C'è però campo a fare ancor molto e molto, pur senza grave sacrificio; per questo la diana squilla nella «Giornata Missionaria».

Questa Giornata, richiamando l'attenzione sulle missioni e sul loro vasto lavoro, ci mostra, di questo, tra gli altri, un aspetto che non si deve trascurare: l'aspetto intellettuale e culturale che, se non è e non può essere il compito essenziale delle missioni, è però sempre per esse un aiuto grande, perchè porta ai popoli immensi servigi e molto spesso costituisce il mezzo utile ed anche necessario a raggiungere il fine primario che è la salvezza delle anime.

Siccome le Missioni hanno lavorato in tutti i luoghi ed in tutti i tempi, tra le genti più disparate per costumi, tradizioni, origine, carattere, compirono un lavoro di adattamento che riuscì di somma utilità per la scienza, di cui sono testimoni irrefragabili musei e biblioteche che sono la dimostrazione sperimentale, come ben diceva il compianto Padre Gianfranceschi, del contributo delle missioni alla cultura. E giacchè abbiamo citato il dotto Gesuita, valga per tutto questa sua dichiarazione: «Si può asserire, senza tema di smentita, che nessuna istituzione, nessuna spedizione scientifica ha tanto contribuito alla conoscenza della geografia, dell'etnografia, della geofisica e delle scienze naturali di tutto il mondo quanto l'opera dei missionari».

La casa di Napoleone in rovina a Sant'Elena

Roma, 19

Secondo riferisce l'Agenzia «L'Italia d'oggi» un monumento al quale si attribuisce un'importanza mondiale sarebbe da qualche tempo in pericolo di andare in rovina: la modesta casa di Sant'Elena ove Napoleone passò gli ultimi giorni d'esilio. La storica casa, trasformata da qualche tempo in un museo nazionale francese, minaccia di cadere per colpa delle formiche bianche le quali rodono da qualche tempo, quasi inavvertite, i travi che sostengono i soffitti e minacciano seriamente di farli cadere. Le formiche bianche, ossia le termite degli entomologi, sembrano, sotto certi punti di vista, più temibili degli eserciti del grande còrso, perchè lavorano senza essere avvertite e fanno cadere non solo grandi edifici, ma persino gli alberi delle navi.

Naturalmente i colpi di cannone e di fucili non servono a nulla contro questi distruttori, neppure quando attaccano le opere d'arte d'incalcolabile valore ed i più importanti monumenti della civiltà. Ma se non servono a nulla le cannonate sono invece efficacissimi alcuni gas asfissianti, i quali possono ridurre a minimi termini le colonie termite devastatrici per quanto siano numerose ed agguerrite. A tutto questo ha pensato il Governo francese il quale ha deciso di approfittare della crociera che la corazzata «Jeanne d'Arc» sta facendo intorno al mondo per inviare a Sant'Elena i gas che chimici più autorevoli hanno ritenuto i più appropriati per far morire le termiti. Ma la corazzata arriverà in tempo per evitare il disastro, od almeno per uccidere i distruttori prima che abbiano reso la storica casa completamente irreparabile?

Scoperte archeologiche fatte in Anatolia dalla missione italiana

Roma, 19

Sulle recentissime scoperte fatte in Anatolia dalla missione archeologica italiana diretta dal prof. Jacopi, l'«Agenzia d'Italia» ha notizia da Ankara che la missione ha operato uno scavo a Kirk Tepeler, a 31 chilometri ad est di Kastamuni, dove aveva attratto la sua attenzione un tumulo che si supponeva di carattere funerario. A una profondità di tre metri, verso il centro del tumulo, si è trovata una tomba consistente in un sarcofago di pietra, nell'interno del quale, su un letto di cenere, giaceva lo scheletro di un adulto avvolto in brandelli di un sudario, colorato, in certi punti, di viola. Lo scheletro, che appariva ben conservato, portava ancora delle calzature di cuoio assai aderenti, e aveva sul cranio, una corona di foglie di oro laminate. Ai suoi piedi si trovavano alcuni vasi e uno strigile di bronzo perfettamente conservati.

La scoperta ha importanza in quanto getta una viva luce sulla questione oscura a spesso discussa della cronologia dei monumenti funerari che appaiono in tutta l'Anatolia settentrionale. Secondo il prof. Jacopi la tomba sarebbe anteriore ai primi anni del VI secolo a. [illegible]



LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DELL' UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

IN CAMPIS VITA

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria.
MUSSOLINI

Notizie e comunicazioni varie

Una riunione del Comitato Direttivo dell' Unione Agricoltori

Giovedì 17 u. s., nella sede della Unione Prov. Fascista degli Agricoltori, ha avuto luogo la riunione del Comitato Direttivo dell'Unione stessa, sotto la presidenza del co. dottor comm. Raimondo de Puppi.

Erano presenti inoltre: comm. Gianni Micoli Toscano, Presidente del Sindacato Prov. Proprietari ed Affittuari Conduttori; sig. Vincenzo Bertossio, Presidente del Sindacato Prov. Proprietari ed Affittuari Diretti Coltivatori; geom. Bonifacio Rizzani, Presidente del Sindacato Prov. Proprietari con Terre Affittate; dott. cav. Giovanni Gallerani, Presidente Sindacato Prov. Dirigenti di Aziende Agricole. Segretario, il Direttore dell'Unione dott. cav. Pietro Zanettini.

Il Presidente dopo aver comunicato ai presenti alcuni dati sulla attività normale dell'Unione e cioè il numero totale delle vertenze nel corrente anno, che sommano, a tutto il 30 u. s., a n. 1091 e il numero degli inscritti che ha raggiunto i 30.031, ha informato il Comitato sulle variazioni avvenute tra il personale dell'Unione e sulle diverse iniziative in corso o condotte a termine dalla Unione stessa.

Tra questesegnaliamo l' impianto di una fabbrica per la produzione dell'alcool dalle bietole, nella Bassa Friulana, per la quale vivamente si interessano anche S. E. il Prefetto e S. E. Mori, Presidente del Consorzio di Bonifica; l'esperimento per la coltivazione della canapa, che ha offerto interessanti rilievi nonostante i danni della siccità; l'attività svolta dai Comitati Provinciali per gli ammassi bozzoli e del grano; l'accordo co. gli industriali per la trebbiatura e la raccolta dei contributi pro E. O. A.; proposte di revisione della legge sul grado alcoolico dei vini, ecc.

Il Presidente ha comunicato inoltre l'azione svolta in merito all'inquadramento degli affittuali misti e dei dirigenti di aziende agricole.

Il comm. Micoli Toscano, Presidente del Sindacato prov. Proprietari ed Affittuari Conduttori, ha riferito sul Patto di Mezzadria, testè concluso, del quale furono offerte ai presenti le prime copie a stampa.

In fine furono ratificate dal Comitato le proposte fatte dall'Unione per la nomina dei tre rappresentanti la nostra organizzazione in seno al Consorzio Prov. di Viticoltura e la nomina di un membro facente parte del Comitato per i rilievi degli indici costi vita nel Comune di Udine.

Riunioni di fiduciari

Per la prossima settimana sono stati convocati i fiduciari del Sindacato Provinciale Proprietari ed Affittuari Conduttori, nei luoghi ed alle ore sottoindicati, per una opportuna illustrazione del nuovo Patto di Mezzadria, che andrà in vigore con l'11 novembre p. v.

A tali convegni sarà presente il Direttore dell'Unione.

Palmanova: per i Mandamenti di Palmanova e Cervignano, lunedì 21 ore 15.

Codroipo: martedì 22 ore 10: per i Mandamenti di Codroipo, Latisana e S. Vito al Tagliamento.

Cividale: giovedì 24 alle ore 10: per i Mandamenti di Cividale, Tarcento e Gemona.

Udine - venerdì 25 alle ore 10: per i Mandamenti di Udine e S. Daniele del Friuli.

Pordenone - sabato 26 alle ore 10: per i Mandamenti di Pordenone, Spilimbergo, Sacile, Maniago.

La produzione del seme di bietola

Il problema della produzione del seme di bietola è di capitale importanza per la bieticoltura e per l'industria saccarifera. Si tratta, secondo le direttive segnate dalla Corporazione nella tornata del marzo scorso, non solo di incrementare la produzione di tale seme fino a renderla bastante al fabbisogno del Paese e raggiungere la possibilità di una esportazione, ma anche di disciplinarla e controllarla affinchè bieticoltura e industria non abbiano a compromettere per causa di essa i loro legittimi interessi.

Il dott. G. Squarzoni tratta lo argomento con ampiezza e profondità di vedute nel numero di agosto di «Cooperazione Rurale», recentemente uscito e, come al solito, ricco di scritti interessanti e di belle illustrazioni.

In una nota direttoriale di attualità Carlo Pareschi prospetta un tema di vivo interesse: Le possibilità offerte dall'attrezzatura dei Magazzini Generali per la conservazione del grano degli ammassi.

M. Zucchini discute della disciplina della produzione agricola; L. Rossi si occupa della funzione economica nazionale dei Consorzi Agrari; G. Friedmann considera i debiti d'impianto delle Lavorazioni sociali cooperative agricole; A. Crepas in un alato articolo incita l'attuazione di una appropriata propaganda per l'incremento dell'esportazione e del consumo della frutta italiana; A. Fiaccadori illumina i progressi della coltura e dell'industria dei fiori in Italia; D. Scaramuzzi tratteggia un vivido panorama della agricoltura pugliese.

Il fascicolo reca inoltre articoli di G. Dondi, G. Zanoni, Miles, F. Chilanti, oltre alle solite rubriche e cronache italiane ed estere.

Corso di istruzione per malghesi e pastori

Nei primi mesi del prossimo anno si ripeterà il corso pratico di istruzione per malghesi e pastori, per iniziativa delle Unioni Provinciali Fasciste degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura, e con l'appoggio della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Le lezioni, svolte da noti propagandisti, si terranno, come negli anni scorsi, in Tolmezzo, e tratteranno di tutti gli argomenti interessanti la monticazione: norme generali, allevamento montano, igiene veterinaria, conservazione di pascoli montani, caseificio, norme sindacali-economiche-corporative.

Esperimenti di pastorizzazione dei vini leggeri

Negli Stati Uniti d'America, in seguito a recenti esperimenti di pastorizzazione, condotti nello Stato di New York, si è trovata l'opportunità di sviluppare il mercato di vini dolci a bassa gradazione alcoolica, evitandosi che si guastino facilmente.

Gli esperimenti in parola, eseguiti alla Stazione Agricola Sperimentale di Genova, hanno dimostrato che i vini dolci a bassa gradazione alcoolica possono venire immunizzati contro il guasto microbico mediante pastorizzazione di 20 minuti alla temperatura di 54.44 centigradi. Anche vini secchi con un contenuto di zucchero inferiore al 2 per cento e con 9 a 14 per cento di alcool, sono stati immunizzati contro il guasto col trattamento sopraindicato, senza diminuirne la limpidezza e l'aroma.

La tubercolosi bovina sarebbe debellata?

Secondo una notizia recente da Londra, la tubercolosi bovina sembra ormai debellata grazie ai lavori dello scienziato svizzero Enrico Spathlinger, il quale ha scoperto fin dal 1922 un siero che rendeva le vacche immuni dalla tubercolosi. Dal 1930 in poi gli esperimenti fatti nell'Uster hanno dato risultati conclusivi.

Dosi mortali di microbi iniettati nelle vacche nelle quali dieci mesi prima era stato inoculato il siero non produssero alcun effetto, mentre le vacche non vaccinate morirono in media nel termine di 3 giorni. Gli esperimenti sono stati compiuti da una commissione nominata dal ministero della agricoltura dell'Irlanda.

IN TEMA DI FORAGGI

La causa principale, scrive «Terra nostra», se non unica, che impedisce l'incremento dell'allevamento del bestiame si deve ricercare senza dubbio nella troppo scarsa produzione di foraggi.

La scarsa disponibilità di foraggi a che cosa va attribuita? A due cause principali: alla superficie limitatissima adibita alla coltura di prati artificiali di leguminose foraggere ed alla insignificante produttività dei prati permanenti e dei pascoli.

Il rimedio non sarebbe difficile se non si dovessero sconvolgere idee ed abitudini inveterate.

Il prato artificiale, per quanto apprezzato, non è ancora molto noto. Da molti si teme che l'estendere la coltura vada a detrimento di altre colture poichè non si conosce l'importanza che hanno le foraggiere leguminose nella rotazione agraria.

La propaganda su questo tema vitale non sarà mai esagerata. L'altro grave difetto va ricercato nella incapacità dei prati e dei pascoli a dare prodotti più copiosi.

Che cosa è infatti per molti agricoltori il prato ed il pascolo? Una superficie più o meno vasta, abbandonata per sempre o temporaneamente all'incoltura, lasciata inerbire spontaneamente, dalla quale si ritrae quel poco che può dare senza che mai l'agricoltore intervenga per migliorare la produzione.

A molti, a troppi non passa neppure per l'anticamera del cervello il dubbio sulla possibilità di ottenere prodotti maggiori, semplicemente col prestare ai prati ed ai pascoli un minimo di cure.

Non osiamo affermare che siano da aspettarsi i grandi prodotti ottenuti nella località ove si dispone di acqua d'irrigazione tutto l'anno, ma raccolti sensibilmente superiori agli attuali e di qualità più apprezzata si possono e si debbono certamente ottenere. Basta a tale scopo introdurre nella coltura dei prati naturali e dei pascoli alcuni pochi accorgimenti e perfezionamenti, quali sono prescritti in una agricoltura che sia solo un poco evoluta.

Quali sono queste cure? Anzitutto un energico lavoro di erpicatura. L'erpica per prati è come l'aratro per le colture di rinnovo. Esso riesce a sradicare i muschi e molte erbe inutili o dannose, tagliuzza la cotica profondamente, aereando le radici e facilitando l'assorbimento delle acque di pioggia, le quali diversamente scorrerebbero in superficie, o evaporerebbero senza giovare alle erbe sitibonde.

Ma questo non è tutto. E' indispensabile concimare prati e pascoli se si vuole assicurare almeno un primo taglio abbondante primaverile. Alle volte una semplice spruzzatina di perfosfato (un quintale per giornata arativa) nel periodo autunnale seguita da una erpicatura, basta a raddoppiare il prodotto.

Altro mezzo per aumentare la dotazione foraggera è quello della coltivazione di erbai e prati artificiali di leguminose. Ma di questi tratteremo a parte. Intanto prendiamo nota che un più razionale sfruttamento dei prati e dei pascoli potrà consentire, sin dal primo anno, di allevare bene i nostri animali per arrivare poi all'aumento del numero dei capi.

* * *

La coltivazione degli erbai va tenuta in notevole considerazione specie in questo periodo di crisi foraggera, per i risultati economici che se ne conseguono venendo ad aumentare le risorse foraggere e offrendo al bestiame foraggi freschi quando non si dispone di altri mangimi erbacei.

Piante di erbaio ne abbiamo diverse; una delle più preziose è il trifoglio incarnato, detto anche comunemente trifoglio rosso, per le sue inflorescenze di color rosso vivo.

La sua coltivazione non presenta difficoltà, non è esigente in fatto di terreno e di concimi, riesce bene nei terreni adatti alla coltura della vite e dell'olivo ed offre il vantaggio di arricchire il terreno di azoto essendo pianta leguminosa.

Il trifoglio incarnato va seminato in quest'epoca: nella rotazione segue un cereale (frumento, orzo) o anche la patata.

Abbiamo detto che questa pianta non è esigente in fatto di lavori ma per ottenere il massimo rendimento occorre coltivarla razionalmente. Anzitutto bisogna tener presente che il trifoglio incarnato non riesce in terreni che rimangono umidi per buona parte dell'inverno e perciò occorre prima sistemare bene gli appezzamenti in modo di assicurare lo sgrondo delle acque.

Riguardo poi alla concimazione, trattandosi di pianta leguminosa, necessita somministrare concimi fosfo-potassici (q. 4-5 di perfosfato e q.li 1 circa di sali potassici per ettaro), mentre al principio della primavera il trifoglio incarnato si giova molto da uno spargimento di gesso agricolo.

La semina per la quale si impiegano kg. 22-25 di seme nudo per ettaro è consigliabile eseguirla in successive riprese per praticare poi la raccolta graduale a misura che il foraggio verde viene consumato dal bestiame.

L'epoca della raccolta cade in maggio e ai primi di giugno a seconda dell'andamento stagionale della primavera, va iniziata al comparire dei primi fiori e si continua man mano che il foraggio viene consumato dagli animali.

Il foraggio va consumato verde non essendo la fienagione conveniente perchè gli steli risultano troppo fibrosi e grossolani. Da un ettaro di terreno a trifoglio incarnato si può ricavare da 120 a 140 quintali per ettaro.

Siccome il trifoglio incarnato dà un unico taglio, dopo la raccolta il terreno rimane libero per adibirlo ad altre colture.

NOTE PRATICHE

NEI CAMPI

Il buon rendimento delle concimazioni chimiche

Il massimo rendimento dalle concimazioni chimiche si ha quando si verificano le condizioni necessarie, da determinarsi caso per caso. Il terreno deve essere in perfette condizioni di scolo; l'acqua che vi ristagna è sempre dannosa. Occorre che sia sempre presente la sostanza organica che esercita benefica influenza sulle proprietà fisiche e chimiche aiutando i processi di assimilazione delle sostanze nutritive. Si rendono pertanto indispensabili le concimazioni periodiche con letame e gli apporti di materia organica in altra guisa (sovesci, concimi organici diversi, ecc.).

Il terreno deve contenere una buona quantità di calce che esplica importanti funzioni impedendo vizi di reazioni e specialmente l'acidità. Regolari somministrazioni di calce viva si faranno nei terreni calciocarenti.

Il terreno deve essere ben lavorato per migliorare sopratutto le condizioni fisiche e per rendere più attivi i processi della nutrizione. Quanto meglio saranno soddisfatte queste condizioni tanto più sicuro ed efficace riuscirà l' impiego dei concimi chimici perchè l'ambiente sarà propizio alla loro migliore e completa utilizzazione.

La granicoltura intensiva e la concimazione chimica

Le alte produzioni granarie si possono ottenere soltanto con la coltivazione perfezionata in tutte le sue pratiche, ma specialmente con l'adozione delle razze elette e con la razionale concimazione chimica.

Le razze elette sono macchine che elaborano forti quantità di materie fertilizzanti e bisogna che sieno ben concimate.

Il *perfosfato minerale,* concime di base, si dovrà somministrare alla semina nella quantità di q. 6-10 e anche più per ettaro. Col concime fosfatico si deve mescolare in ogni caso anche il *solfato ammonico* (q. 1-2 per ettaro) e dove occorre anche un concime potassico (q. 1-2). Questa concimazione fondamentale, che mette la pianta nelle migliori condizioni di sviluppo fin dalla nascita, deve essere completata durante l' inverno con le nitratazioni frazionate come indicato nel mese di dicembre.

Da non dimenticare che in luogo del perfosfato e del solfato ammonico si adopera con grande vantaggio tecnico ed economico il *fosfato biammonico,* un quintale del quale equivale a 3 quintali di perfosfato e ad 1 di solfato ammonico. Si adatta a tutti i terreni.

IN CANTINA

Consigli varî

► Le materie coloranti, come l'aroma dell'uva sono contenute nello strato aderente alla buccia. Entrambe queste sostanze sono maggiormente solubili in alcool che in acqua, da ciò far fermentare le uve colla vinaccia se si desidera vino più colorito e con l'aroma dell'uva da cui proviene. — Il riposo dell'uva dopo vendemmiata, in ceste, casse, o sul pavimento in strati alti 20-30 centimetri, è ottima pratica per ottenere vini maggiormente ricchi di alcool (perchè coll'appassimento evapora l'acqua) e più profumati (perchè si concentrano anche le sostanze che conferiscono il profumo). Non si devono lasciare riposare le uve più alterate sulla pianta o facilmente soggette ad alterarsi, e comunque appena si scorgesse inizio di fermentazioni o ammuffimento, è indispensabile pigiare tempestivamente per evitare disperdimento di principi pregevoli. — La vinaccia che si ottiene dopo la fermentazione del mosto costituisce un prodotto dell'azienda che non va gettato in concimaia. Le buccie vengono convenientemente utilizzate come mangime pel bestiame, somministrate allo stato fresco, cioè non essiccate al sole e sopratutto prima che inizino la fermentazione acetica, nel qual caso sono poco accette. I vinaccioli servono per fare farinacci pure come alimento del bestiame, oppure si vendono per l'estrazione dell'olio del quale ne contengono dal 10 al 12 per cento. — Prima di utilizzare le vinacce per altri usi è bene passarle al torchio almeno due volte. La quantità di vino che si ricava nella seconda spremitura compensa sempre il tempo impiegato per farla. — Il primo vino che si ricava dal torchio, si può benissimo mescolare al vino fiore; quello della seconda spremitura, risultando più aspro, si corregge facendolo rifermentare con uva sana in proporzione di circa 1 q.le di uva ogni tre ettolitri di torchiato. — Quando la vinaccia non può servire ad altro, serve ancora come concime. Bisogna però stratificarla con calce affinchè possa marcire, poichè l'acidità che contiene la preserverebbe. Anche come combustibile può servire la vinaccia e specialmente i raspi. Le loro ceneri risultano molto ricche di potassa. Si prestano bene pertanto per fare la lisciva per bucato, come per concime.

NELL'ORTO

Per avere buoni prodotti

Gli orti, i quali in generale hanno una terra più sciolta e più ricca di sostanze organiche che non quella dei campi, possono essere più di questi infestati dalle grillotalpe; la lotta col fluosilicato di bario si rende quindi più necessaria ancora. Anche le larve ipogee (maggiolini, rizotroghi, elateridi, agrotidi, oziorrinchi, anomale, ecc.) possono svilupparsi molto di più che altrove ed arrecare danni maggiori anche per il valore più elevato di svariati prodotti orticoli. In tal caso può economicamente essere sostenuta la disinfezione del terreno con iniezioni di solfuro di carbonio, fatte sul terreno privo di vegetazione (40 centimetri cubi per metro quadrato di superficie).

Sui cavoli si può avere l'ultima generazione dei bruchi di cavolaia che rodono tutte le foglie; si distruggono col polverazioni di Alrvis.

I sedani possono essere irrorati con leggere soluzioni cupro-calciche. Si estirpino e brucino le piante di pomodoro e peperone che presentino il marciume al colletto.

NELLA STALLA

Il sale pastorizio nell' alimentazione del bestiame

«L'Aratro» parlando dell' impiego del sale pastorizio nell'alimentazione del bestiame, giustamente osserva:

E' indispensabile, specie in quest'anno che i foraggi sono andati in fienile dilavati dalle continue pioggie, «incampiti», cioè con stelo duro, cospargerli di piccole quantità di sale pastorizio. I nostri animali, specie le vacche da latte, hanno tutti bisogno di sale, il quale rappresenta un ottimo correttivo del fieno ed un elemento di vitale importanza per gli organismi. Gli animali sono un po' come gli uomini: mangeremmo noi volentieri il pane o la minestra senza sale? Non solo non li gusteremmo, ma in pochi mesi con cibi senza sale gli uomini morirebbero. Il sale pastorizio nel corpo degli animali ha funzioni importantissime:

1) mantiene la pressione osmolica tra le cellule dei tessuti ed i liquidi organici (sangue linfa);

2) mantiene l'equilibrio ionico-salino e l'equilibrio acido-basico, per cui la reazione dei liquidi organici si mantiene neutra;

3) il sodio neutralizza gli acidi che si producono nel ricambio; il cloro entra nella produzione dell'acido cloridrico del succo gastrico di cui i ruminanti consumano grande quantità per la scomposizione dei tessuti vegetali;

4) eccita l'appetito e stimola la ruminazione.

Dopo di ciò ognuno comprenderà il bisogno quotidiano della introduzione di cloruro di sodio, cioè di sale pastorizio, da parte degli animali. Il sale pastorizio deve essere sparso sul fieno che si mette in fienile in proporzione di 250 grammi per ogni quintale di fieno. Il sale così sparso, con l' umidità e col vapore d'acqua che si sprigiona dalla massa in fermentazione, penetra nei tessuti delle foglie e degli steli, dei foraggi, dando ad essi quel grato sapore di salato, molto bene accetto dagli animali, specie nello inverno.

NEL VIGNETO

Concimazioni

La produzione dell'uva, è, in generale buona dappertutto e ottima in certe zone. La quantità di uva che viene esportata colla vendemmia costituisce indubbiamente un notevole asporto dalla pianta e dal terreno di sostanze nutritive.

Lo ricordino gli agricoltori, per non dimenticare poi di concimare, a tempo opportuno, le viti.

Si tenga presente che il miglior concime anche per le viti è il letame, che deve essere maturo cioè allo stato burroso, non paglioso, perchè se fosse tale oltre a non apportare al terreno che limitata quantità di nutrimento, comunica anche facilmente alle viti il marciume radicale. Ciò non di meno non va dimenticato che dopo le forti produzioni è cosa naturale che le viti si esauriscano e da ciò la necessità di aiutarle anche con concimi chimici, specie perfosfato, e dove necessario anche potassa.

Della potatura delle viti

La potatura delle viti, in generale, viene fatta dal novembre alla fine di marzo.

Il prof. Ottavio Ottavi dice:

«1. — *La vite estenuata e vecchia, si deve potare in autunno, cioè subito dopo la vendemmia,* quando le foglie sono ancora alquanto verdi, e contiene qualche nutrimento nei succhi; questi succhi, vengono così usufruttati a beneficio delle gemme fruttifere dei tralci uviferi, i quali appunto per ciò non si debbono sfogliare.

«2. — La vite in condizioni quasi normali, cioè non troppo rigogliose, ma nemmeno spossata, si deve potare più tardi, nel verno, ad esempio.

«3 — *Infine le viti giovani e robuste, si devono potare tardi in primavera, ma sempre prima nei paesi caldi, che non nei freddi.*

La biblioteca dell' agricoltore

I libri del cantiniere

Sono usciti per i tipi del Ramo Editoriale degli agricoltori quattro interessanti volumetti dedicati al cantiniere il cui prezzo complessivo per i soci della nostra organizzazione è di L. 8. I titoli dei volumetti dicono di per sè lo spirito pratico che li anima e li rende veramente preziosi: «L'arte di fare il vino» del prof. A. Mazzei, «Il buon cantiniere» seguito e completamento del primo del prof. A. Mazzei; «Come si fabbricano i vini spumanti», pure del prof. Mazzei; «Malattie e difetti dei vini» del prof. C. Simoncini.

Basta sfogliare questi libretti di 60-70 pagine per comprenderne subito il carattere utilitario: nitide fotografie, ricchezza di disegni dimostrativi, capitoli brevi e chiare esposizioni di fatti, di consigli e di ricette. Sfrondata la tecnica vinicola del superfluo per il pratico, gli autori ci presentano quel che serve di conoscere per ottenere vini buoni, sani e serbevoli. Se poi per cause a volte imprevedibili, si manifestano alterazioni che minacciano la rovina del vino la consultazione del volumetto del prof. Simoncini permette al cantiniere di iniziarsi all'arte della.... medicina enologica e, salvo casi estremi di malanni insanabili o di difetti incorreggibili, l'iniziazione diviene motivo di viva soddisfazione morale e materiale perchè l'intervento è sempre benefico.

Con gli accorgimenti e i mezzi di una lunga esperienza si possono salvare ettolitri ed ettolitri di vino che altrimenti andrebbero inesorabilmente perduti.

Avete botti vecchie male odoranti, oppure recipienti nuovi da disinfettare, volete produrre vini da pasto o da dessert, cercate di rafforzare il grado alcoolico o di rendere asciutta o pastosa la vostra produzione, non avete che da consultare i volumetti dei proff. Mazzei e Simoncini per fissare il piano della vostra attività nella ormai imminente vendemmia. — Ecco perchè i quattro volumetti sono raccomandabili.

Per le ordinazioni i nostri soci possono rivolgersi direttamente al Ramo Editoriale degli agricoltori, Roma, via Vittorio Veneto, Palazzo Margherita, inviando l'importo di L. 8, a mezzo vaglia postale o in francobolli.

La conferenza radio-rurale

Domenica 20 ottobre dalle 10 alle 11 il prof. Domenico Feruglio, direttore della Stazione Sperimentale di chimica agraria di Udine parlerà su «Ammendamenti nei terreni di bonifica».

I mercati della settimana

Mercato	Data	Frumento	Granoturco giallo	Granoturco bianco	Avena	Orzo	Segala	Patate	Fagioli	Fieno maggengo	Fieno agostano	Erba medica	Buoi da lavoro	Buoi da mac. I^a	Buoi da mac. II^a	Vacche da mac. I^a	Vacche da mac. II^a	Vitelli di allevam.	Vitelli di macello	Suini da latte	Suini da mac.	Polli	Galline	Anitre	Conigli	Uova al cento
UDINE	15-10	107-112	73-85	75-85	90-91	95-102	90-92	36-40	70-120	27-28	25-27	26-30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.50	5.50	3.50	2	43-45
CODROIPO	14-10	108-112	73-76	72-75	76-78	79-80	89-92	32-35	150-180	20-21	—	25-26	—	190-210	160-180	160-180	130-150	230-250	330-360	15-[illegible]	200-300	—	—	—	—	—
PORDENONE	13-10	108-112	70-76	70-76	—	—	—	—	—	—	—	25-35	—	180-210	—	80-150	—	—	260-300	—	—	—	—	—	—	—
PALMANOVA	14-10	103-110	75-80	—	—	—	—	45-40	—	24-26	—	26-28	—	—	—	140-190	—	270-300	160-205	40-70 l'uno	280-330	—	—	—	—	—
CIVIDALE	12-10	110-115	90-97	90-96	82-86	90-95	90-95	40-50	150-200	20-25	—	25-30	—	190-220	—	160-190	—	300-320	300-330	20-50 l'uno	300-350	—	—	—	—	—
MILANO	15-10	110-112	73-82	73-82	95-97	—	93-96	—	180-185	36-40	—	36-40	160-190	190-210	160-190	180-200	135-160	300-340	290-300	20-70 l'uno	250-340	5.40	5.50	4	1.85	40-42
TREVISO	15-10	110-111	83-85	73-85	93-95	—	92-93	—	180-185	36-40	—	36-40	160-190	190-210	160-190	180-200	135-160	—	250-320	20-70 l'uno	—	4.90	5.05	4.10	1.90	45-46
CASTELFRANCO	11-10	108-110	80-83	80-83	—	—	—	—	—	30-32	—	32-38	200-210	210-230	170-190	170-200	—	—	—	—	—	5.50	—	—	—	40
BELLUNO	14-10	109-113	—	—	89	—	—	—	—	35	—	—	—	—	—	160	—	—	210	—	—	—	—	—	—	—

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

IL DONO DEL DUCE

La statua di Cesare

a Cividale romana

« Questa eroica terra, che porta il nome e conserva lo spirito di Giulio Cesare, esulta al pensiero che la statua del Divo, per volontà munifica del Duce, si innalzi fra le mura di Cividale a testimoniare la grandezza di Roma e la gloria indistruttibile della sua civiltà ».

Con queste parole il Podestà di Cividale esprimeva la viva riconoscenza dei cividalesi a Benito Mussolini.

L'ambito dono sancisce in modo



veramente degno la romanità del vecchio baluardo friulano. Il Forum, centro economico, nodo stradale e strategico, scelto dal Condottiero per la sua posizione allo sfocio delle valli del Natisone, iniziava così la sua missione militare e commerciale.

Fino ad oggi però poco si è scritto intorno all'età romana ed imperiale del vecchio Forum, mentre invece abbondano gli scritti e gli studi sull'età longobarda, franca e sull'epoca patriarcale. Viene quindi a proposito la monografia scritta per l'occasione dal senatore concittadino on. Pier Silverio Leicht, circa le origini del vetusto Municipio.

Le incertezze sulle origini romane della Città svanirono col rinvenimento delle due basi delle statue dedicate a Caracalla ed a Gallieno, rispettivamente dalla «Civitas Fori Iulii» e dalla «respublica Fori Iulii» rinvenute nel 1848 durante i lavori di risanamento delle fondamenta del pilone centrale del ponte sul Natisone. Il nome di « Forum Iulii » fu proprio di Cividale fino al secolo IX. Difatti, Paolo Diacono, lo storico dei longobardi, designa la sua Città natale, come «Forojuliana Civitas». Più tardi essa fu chiamata Civitas Forjulii o anche Civitas Austriae e Civitas Australis, cioè città di levante, per trovarsi, rispetto alla Capitale del Regno (Pavia) ad oriente. In seguito, col graduale trasformarsi del latino, si contrasse in Cividale, non prima però di aver dato il suo nome alla regione ed alle alpi che la circondano.

La concessione del carattere di « Forum » cioè di mercato e nello stesso tempo di nodo militare della difesa romana delle Alpi, è da attribuirsi al Dittatore e non a suo nipote Caio Ottavio, come qualche storico vorrebbe, che nel 15 a. C. l'Imperatore traeva ormai il nome delle sue fondazioni non più dal suo gentilizio di « Iulius Caesar » ma bensì dal titolo di Augusto che gli era stato conferito dal Senato sin dal 27 a. C. Le colonie che quest'ultimo costituì portano il nome d'Augusta in conformità a tale regola, nè si vede perchè dovesse ad essa venir meno la intitolazione del « Forum » sul Natisone.

Negli scavi vecchi e recenti fatti nel territorio della Città e delle valli che la circondano, furono rinvenuti resti di edifici romani, numerose iscrizioni lapidarie, mosaici decorativi di pavimenti in cotto, anfore cinerarie, vasi e suppellettili sepolcrali, resti di acquedotto romano che danno un po' di luce sulla topografia della Città antica, nonchè monete imperiali coniate sotto Augusto non prima del 12 a. C. ciò che sta a dimostrare come poco dopo la fondazione del «Forum» nelle valli si abbian traccie di rapporti economici col Capoluogo.

Dopo la caduta di Aquileia divennè sede del Comandante Supremo Romano della Venezia da cui trae anche origine il nome di « Caput Venetiae ». Dall'ottavo secolo fu sede del Patriarcato Aquileiese e rimase sino al secolo XV capitale politica dello stato patriarcale che si estendeva dal Piave al Quarnaro.

Chiave di uno dei più importanti passi alpini, Cividale ebbe sempre grande parte nelle guerre, fino all'ultima, nella quale fu sede del Comando della II Armata e subì, perciò, i più gravi danni dalla invasione nemica.

Baluardo di cultura latina verso i tedeschi e gli slavi, essa ha avuto dal Duce l'onorifico riconoscimento della sua romanità con la concessione della statua del suo immortale fondatore, simbolo della storica funzione di Cividale.

Fervono ora gli ultimi preparativi per la inaugurazione della statua. Numerosi operai lavorano per la sistemazione della facciata del Palazzo Comunale che servirà di sfondo al bellissimo bronzo, assieme alla monumentale facciata della Basilica. Il prof. Marcello Tomadini sta miniando una artistica pergamena riproducente la monografia del senatore P. S. Leicht, che sarà trasmessa al Duce il giorno della inaugurazione. Per la occasione sarà pure coniata una artistica medaglia ricordo. A giorni daremo il programma delle manifestazioni della inaugurazione, fissata per domenica 27 corrente, alla quale, con fervore patriottico, parteciperà tutto il popolo cividalese.

GEMONA

Per la Patria

Altre offerte sono pervenute al Segretario del Fascio a favore dell' Erario:

Guerrino Capriz due monete ed una medaglia d'argento — Umberto Lotti due monete d'argento — Angela Cucchini, una catenina d'argento e monete di rame — Giacomo Falomo 85 grammi di monete d'argento; 9 grammi d'oro e varie monete di rame — Maria Peressini ved. Mascelli un orologio d'oro, un orologio d'argento, due monete d'argento — Maria Copetti due orecchini d'oro, un anellino d'oro, una catenina e medaglia d'argento — Giulia Minotti kg. 5 di rame — Scuola Tecnica Industriale, Gemona, rame.

Circo Bonaldo

Ha piantato le sue tende in piazza del Ferro il Circo equestre Bonaldo, bene attrezzato e con una varietà di numeri che attrae grandi e piccoli.

Arrestato per furto

E' stato arrestato, dopo lunghe ricerche, il pregiudicato Antonio Collin fu Luigi d'anni 23, ricercato dalla autorità giudiziaria quale autore di diversi furti.

Ubriachezza recidiva

Luigi Collini fu Angelo è stato condannato dal Pretore a 4 mesi di arresto per ubriachezza recidiva.

SPILIMBERGO

Nel Fascio Giovanile

Ieri alle 14.30 i reparti del Fascio Giovanile si sono adunati nel piazzale delle Scuole, ove un ufficiale del Comando del F.G.C. ha illustrato ai giovani il discorso pronunciato dal Duce a Roma al rapporto tenuto agli ufficiali addetti all'inquadramento. Alle ore 15 presso la caserma del III. Battaglione Fanteria « Re » hanno avuto inizio i corsi di specializzazione.

Ai Fascisti

La Segreteria Amministrativa del Fascio avverte che il giorno 27 c. m. è l'ultimo termine per la regolarizzazione delle quote dell'anno XIII.

Operai occupati

Lo schedario anagrafico del Comune registra 44 operai dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria avviati al lavoro.

Agricoltore infortunato

Francesco Batello di Carlo d'anni 20, alle dipendenze della Ditta De Franceschi di Sequals, scivolava da una scala a piuoli fratturandosi la clavicola sinistra. — Guarirà in 25 giorni.

Comitato radio rurale

La Federazione dei Fasci di Combattimento ha proceduto alla costituzione del Comitato cittadino per l'Ente Rurale. A presidente è stato designato il Podestà.

Cinema

Dalle 16 al Cinema Moderno Artini sarà proiettato il film «Acqua cheta» con Gianfranco Giachetti e Germana Paolieri. Precederà un interessante documentario Luce.

PIELUNGO

Scuola d'arte

Con il giorno 21 s'inizieranno le inscrizioni alla Scuola d'arte e mestieri «Fondazione Giacomo Ceconi». Il giorno 5 novembre avranno inizio le lezioni regolari.

LESTANS

Trattenimento al Dopolavoro

Oggi alle ore 15 nel salone Bertoli il Dopolavoro darà una festa danzante per i dopolavoristi e le loro famiglie. L'orchestra eseguirà scelti ballabili.

POZZUOLO

Nella Scuola agraria

Diamo i risultati degli esami della sessione autunnale svoltisi presso la locale Scuola Tecnica Agraria: Hanno conseguito il diploma di agente rurale: Folledore Federico, Frisan Mario, Sabbadini Ottavo, Zovatto Giacomo — Promossi alla II.a classe tecnica: Magni Bruno e Melloni Aldo — Promossi alla I.a classe tecnica: Cauduro Amelio, Duca Ferdinando, Fantoni Brizio, Galluzzo Cesare, Marchese Bruno, Sartori Luigi, Virgolini Ferruccio — Ammissione al Preparatorio: Batti Leopoldo, Besazza Giuseppe, Collautto Luigi, Comand Luigi, Ricci Antimo, Pierazzi Tomislao, Cebulez Massimiliano, Pozzecco Remigio e Gottardo Italo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Oro alla Patria

Pubblichiamo un altro elenco di offerte di oggetti d'oro all'Erario, recapitati in Municipio: Amalia Springolo una medaglia d'oro di gr. 24 8 decimi, dott. Zefferino Tomè un anello con brillante gr. 6 5 decimi, Adelina Gonella un braccialetto, una spilla e due orecchini con perle e pietre gr. 28 8 decimi; Giovanni Alborghetti una medaglia d'oro e catena con ciondolo gr. 17.

Nella Sezione combattenti

La presidenza della locale Sezione Combattenti ha diramato a tutti gli iscritti una circolare invitandoli alla celebrazione dello annuale della Vittoria, che trova quest'anno l'Italia combattente in armi nell'Africa Orientale, per il trionfo del suo buon diritto.

Alla sera potranno partecipare al rancio del combattente i camerati della sezione che hanno ritirato la tessera 1935. Le adesioni, accompagnate dalla quota di lire 6, debbono essere presentate alla Segreteria della Sezione entro lunedì 28 andante.

Nella Società Operaia

Domani sera lunedì, alle ore 20.30 nella sede propria, in seguito ad invito della presidenza, si riunirà il Consiglio direttivo della Società Operaia per discutere su un importante ordine del giorno.

MARTIGNACCO

Oro alla Patria

Alla Segretaria del Fascio femminile la camerata insegnante Evelina Di Giorgio, ha consegnato, quale dono alla Patria, una moneta d'oro francese.

PAVIA DI UDINE

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Elvira Barei De Nardo sono state versate le seguenti offerte per il corso di lavoro per Piccole e Giovani Italiane e Giovani e donne Fasciste: signora Ardemia Bruni lire 5, signora Anna Comparato lire 5, famiglia Merlussi Fadiga lire 20.

PRADAMANO

Incontro calcistico

Oggi sul locale campo sportivo si svolgerà un'interessante incontro calcistico amichevole.

Saranno di fronte il Pradamano e la quotata compagine udinese del Gruppo Sportivo Esperia. L'incontro avrà inizio alle ore 15.30.

P O R D E N O N E

Aggiornarsi

Il bando al " bardo „

L'ora che volge ha accelerato il processo di revisione di molti valori letterari e politici. Come abbiamo avuto la sacrosanta rivendicazione di Alfredo Oriani, il solitario del Cardello vaticinante davanti ad una piccola Italia di uomini sordi ad ogni grande sentimento, così ci appare oggi nella vera luce Felice Cavallotti colui che fu chiamato il «bardo della democrazia». Non è compito nostro il precisare ora analiticamente fatti e circostanze: ci basta stabilire che il Cavallotti fu un feroce nemico di Alfredo Oriani e che mentre questi incitava il nostro grande Crispi alla prosecuzione della campagna africana ed alla rivincita di Adua, Felice Cavallotti ed i suoi degni compagni di partito e di setta, votati a tutte le viltà, costringevano l'Italia a ritirarsi dall'Abissinia ed a subire l'onta del pagamento del riscatto dei prigionieri quando Menelik non sarebbe stato in grado di resistere più oltre alla nostra rinnovata pressione. Ci è stato a questo proposito osservato che una strada pordenonese è ancora dedicata a Felice Cavallotti: la giustizia storica ed il sentimento nazionale vogliono che quella via venga riconsacrata al nome di Alfredo Oriani!

E perchè quella via sbocca in piazzale XX Settembre ed in esso sostò Benito Mussolini, di ritorno da Udine, la sera e la notte del 20 settembre 1922; poichè la prima presa di Roma (che fu quello che doveva allora necessariamente essere) è lontana oggi dallo spirito degli italiani nuovi, facciamo sì che Via Alfredo Oriani sbocchi nel piazzale XX Settembre 1922.

Così come il pensiero magnanimo del «Solitario del Cardello» è sboccato nel pensiero e nell'azione travolgente del Duce dell'Italia fascista.

F. Olgolotti

Una pregevole pubblicazione

Ci piace segnalare una pubblicazione del ragioniere capo del Comune Edmondo Vitale sul «Commercio di vendita al pubblico fisso od ambulante» che è veramente opera completa ed aggiornata con le disposizioni uscite a tutto il 1934. Vive congratulazioni al camerata.

L'estrazione della lotteria a Torre

Questa sera alle ore 18 nella sala dell'Oratorio parrocchiale di Torre di Pordenone, avrà luogo l'estrazione dei numeri della lotteria pro canonica del cappellano.

Fino al momento dell'estrazione saranno in vendita i biglietti rimanenti che sono molto pochi e costano 50 centesimi l'uno.

La lotteria è dotata di ricchi doni.

Il concerto Dal Monte

E' stato confermato che il 31 corr. Toti Dal Monte sarà al Teatro Licinio per dare assieme al baritono Montesanto un grande concerto. Inutile dire che l'attesa è vivissima e che si è già iniziata la prenotazione dei posti.

Il penultimo concerto della stagione

Oggi nel pomeriggio alle ore 16.30 avrà inizio il penultimo concerto che la Banda cittadina terrà nella presente stagione; dirigerà il maestro cav. Giacomo Savini. Ecco il programma:

Parte I), Bellini: Sinfonia della «Norma» — Donizetti: aria della pazzia nella «Lucia di Lammermoor» (solista prof. Alberto Morullo) — Rossini: Sinfonia del «Il Barbiere di Siviglia».

Parte II) (musiche di Giuseppe Verdi): «Trovatore», finale atto terzo (solista prof. Arrigo Poltronieri); «Otello», sunto atto IV; «Nabucco», sinfonia.

Solenne riapertura del Seminario

Domani avverrà la solenne riapertura del Seminario Vescovile nel quale viene iniziato così il nuovo anno scolastico.

Martedì alle ore 9 sarà celebrata con l'intervento di S. E. mons. Vescovo la tradizionale Messa dello Spirito Santo, e quindi avranno principio le lezioni in tutte le classi.

Se si voglia guardare anche solo a quanto fanno le missioni cattoliche a pro dell'infanzia, c'è da stupire come di opera meravigliosa: istituti di maternità, scuole di puericultura, asili infantili, assistenza dei piccoli nei dispensari, cure negli ospedali... E poi 2.066 orfanatrofi che accolgono 122.455 orfanelli e più di 37.000 scuole che istruiscono 2.300.000 alunni.

L'apertura dell'Asilo

Il Commissario Prefettizio avverte: dal 10 al 30 novembre 1935 avranno luogo le iscrizioni all'Asilo Infantile « Vittorio Emanuele II ». Potranno essere ammessi i bambini che abbiano compiuto il terzo anno di età o lo compiano entro il 31 dicembre p. v. Le domande di ammissione si riceveranno dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 alla Direzione dell'Asilo e dovranno essere corredate dai seguenti documenti redatti in carta libera: certificato di nascita — certificato di vaccinazione — certificato medico comprovante la immunità da malattie contagiose — tessera di iscrizione nell'elenco dei poveri.

Saranno ammessi anche i bambini di famiglie abbienti verso pagamento delle quote mensili fissate dall' Amministrazione. La riapertura dell'Asilo avrà luogo il 2 dicembre p. v.

La messa salesiana

Giovedì prossimo 24 corrente alle ore 8 nella Cappella del Collegio Don Bosco sarà celebrata la Messa mensile in onore della Madonna di Don Bosco Maria Ausiliatrice. Essa sarà stavolta celebrata per i nostri valorosi soldati che lottano sui campi di Africa.

L'espurgo annuale dei canali irrigui

Il 21 corrente, lunedì, avrà inizio l'espurgo dei canali irrigui e manufatti inerenti del Consorzio Cellina-Meduna nel seguente ordine:

Dal 21 al 26 ottobre: canali e manufatti delle Sezioni dall' 1 al 9 e cioè dal limite irrigato della Sezione 1. (confine col Comune di Cordenons) alla strada Pordenone-Roveredo.

Dal 5 al 9 novembre: Sezioni dall' 8 al 14 (dalla strada Pordenone-Roveredo) alla strada Porcia-Roveredo; dall' 11 al 16 novembre: Sezioni dal 15 al 21 (dalla strada Porcia-Roveredo) alla strada Fontanafredda-Roveredo; dal 18 al 23 novembre: Sezioni dal 22 al 28 (dalla strada Fontanafredda-Roveredo) alla strada Vigonovo-Aviano; dal 25 al 28 novembre: Sezioni dal 29 al 31 (dalla strada Vigonovo-Aviano al limite della zona irrigata); dal 21 al 25 ottobre avrà luogo l'asciutta del canale principale ed in conseguenza di tutti i canali distributori.

I proprietari dei terreni devono eseguire a proprie spese nel termine sopradetto l'espurgo dei canali terziari e delle adacquatrici e allo sfalcio delle erbe dalle sponde dei canali stessi.

Investimento ciclistico

Ieri nel pomeriggio mentre un ragazzo dodicenne scendeva in bicicletta a velocità normale lungo viale Umberto I°, un altro ciclista, incurante delle norme di circolazione stradale, scendendo dal «ponte delle monache» a grande velocità gli tagliava la strada investendolo violentemente sulla ruota anteriore. Tanto violentemente che il disgraziato ragazzo faceva un volo, andando a battere poi sul selciato, dove dopo qualche secondo lo raggiungeva la bicicletta che gli cadeva addosso.

L' investito riportava una ferita alla parte posteriore del capo e varie ammaccature per il corpo. Per fortuna la ferita, che richiederà però parecchi giorni di cura, non è grave, ma le conseguenze avrebbero potuto essere gravissime. L' investitore è Antonio Valesio fu Osvaldo d'anni 23 da Torre.

Medico che parte

Il dott. Federico Amici, ch'era da qualche anno assistente al Reparto chirurgia presso l'Ospitale Civile è stato chiamato ad assumere la direzione sanatoriale dell'Ispettorato di Trieste dell'Istituto nazionale fascista contro gli infortuni. Vive congratulazioni ed un saluto augurale.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana entrante farà servizio di turno la farmacia Veroi sita in Corso Vittorio Emanuele.

Un fermo per misure di P.S.

Dal locale Commissariato di P. S. è stata fermata siccome sprovvista di mezzi e di documenti di identità certa Ida Rocco di Pietro da Rovigno.

SACILE

Il documentario "Abissinia„

Quanto prima l' Istituto Coloniale Fascista presenterà l' unica documentazione sulla vita, costumi, riti della incivile « Abissinia» ripresa nel 1935 dimostrante che la tesi italiana è basata su dati di fatto indiscutibili. E' l' unico film documentario che ha servito alla legazione italiana quale dimostrazione fotografica del memoriale presentato a Ginevra.

MUZZANA DEL TURGNANO

Motociclista in un fosso

Ieri sera transitava per il nostro paese il sig. Umberto Cinghiato di Luigi d'anni 32 di Oderzo, in motocicletta, diretto a Monfalcone. Appena attraversato il paese, giunto all'altezza della strada che conduce a Udine, egli vedeva improvvisamente attraversare la strada un fanciullo e dava tosto mano ai freni. Dato però il fondo stradale umido per la brina, la macchina cominciava a scivolare e quindi andava a cadere nel fosso, lanciando il conducente sopra uno steccato lontano alcuni metri. Nell'incidente il Cinghiato riportava una contusione al fianco e una distorsione al piede destro.

La caccia

Cronaca venatoria del primo autunno - Il passo dei migratori si è iniziato

I fedeli a Diana cominciano ora veramente ad essere in piena attività.

Infatti la stagione autunnale, e particolarmente i mesi di ottobre e di novembre, son quelli che diserbano ai cacciatori le maggiori soddisfazioni durante le loro battute. Invero, oltre ad essere ora le giornate miti quanto al clima, le correnti degli uccelli migratori, partite dalle regioni nordiche, cominciano a sostare nelle nostre terre allietando o cacciatori e uccellatori. E così l'autunno è, come sempre, la stagione deliziosa agli effetti venatori.

Sono calati i tordi in buon numero quest'anno e le prime notizie di catture e di carnieri sono veramente confortanti. Quest'uccello, pregevole per le sue carni, costituisce infatti la gioia tanto dell'uccellatore quanto del cacciatore, quantunque la sua caccia, specialmente in autunno, non sia delle più agevoli in quanto che quest'uccello, che non porta a proposito il nome di tordo nel senso... figurato della parola, difficilmente attende a buon tiro il cacciatore. Catture talvolta ottime si fanno invece con le reti, ciò che, secondo il nostro avviso, non dovrebbe essere consentito. Assieme ai tordi tutta la rimanente infinita orda degli uccelli piccoli, gioia delle uccellaude. Hanno fatto la loro apparizione anche al piano, e questo anticipo leggero dovrebbe essere di buon augurio per un passo abbondante, le prime beccaccie, le ricercate appassionanti «regine del bosco» così care ad ogni cacciatore. Sappiamo che ne sono state uccise già parecchie non solo nelle zone collinari, dove particolarmente abbondano, ma anche nei boschi della pianura della nostra Bassa.

Riteniamo che questo sia pur sempre il miglior capo di selvaggina che un cacciatore possa portare a casa dopo una giornata di caccia autunnale.

Anche le schiere dei migratori palustri, uccelli d' acqua e di limo, hanno già mandato innanzi le loro punte d'avanguardia.

Parecchi se ne cominciano a trovare nelle nostre paludi o, più propriamente in quello che è rimasto delle nostre paludi di un tempo. Così uccelli neri, sciabiche, gallinelle, e uccelli così detti « fini », cioè beccaccini e frullini (becanèla, in veneto), questi ultimi gioia e... tormento degli appassionati della palude, per i quali ora comincia il periodo di caccia più prezioso e più dilettevole.

Anche nelle campagne i carnieri non sono ora tanto disprezzabili. Si uccidono parecchie lepri — anche se di queste sembra non vi sia l'abbondanza dello scorso anno — grazie alla pulizia dei campi che vien fatta con il taglio dei granturcheti.

Inoltre qualche branco di starne, che ha già conosciuto il bruciore del piombo, lascia sempre qualche nuova vittima al suo levarsi emaliziato: c'è sempre la ritardataria, che paga con la vita il fio della sua pigrizia o della sua poca accortezza. Per completare sommariamente il quadro diremo che anche qualche quaglia entra in questi carnieri di primo autunno. Son quaglie rimaste qui da noi fino alla loro... estinzione. Naturalmente ora sono pregiate e assai ricercate essendo grasse oltre misura. «Quaglia ottobrina val meglio di una gallina»... così almeno dice l'adagio venatorio.

Esse si annidano nei granturchi ancora in piedi e l'ucciderle non è sempre impresa facile.

Ci dimenticavamo delle allodole, le quali rappresentano pure una parte e non secondaria in questo panorama della selvaggina autunnale. Anch'esse sono apparse sui nostri prati e nei nostri campi adatti per la pastura che forniscono. Ancora il passo non è al suo culmine, beninteso, il che accadrà verso la fine del mese, secondo la normalità! «San Simòn (28 ottobre») lodulìa a tombolòn» — dice il proverbio.

Ciò non pertanto i lodolai dei buchi e delle civette hanno già sparato parecchie cartuccie. So di carnieri di 50 allodole in una mattinata.

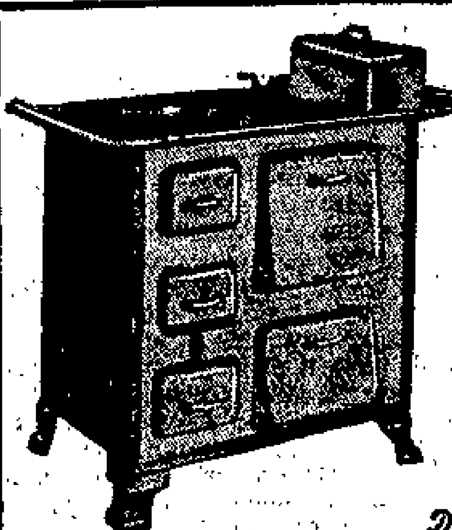
Assieme ad esse, il cacciatore vede passare sul prato, di primo mattino, veloci ed alti nell'azzurro, branchi di colombi; ed anche i neri branchi degli storni, che compiono imperterriti il loro tragitto ma, se adocchiano la civetta, se ne innamorano e «fanno ala». E gli specchietti girano nel sole, i fischietti trillano nelle strozze dei nembrotti, le civette fanno le riverenze sulle grucce e i fucili echeggiano nella distesa solenne della prateria...

Che dire poi degli uccellatori, di questi pazienti e sapienti del mondo alato? I retaioli attendono fringuelli e montani e verdoni e gli amici del vischio già sono alle prese con i branchetti delle fiste, che vengono sul prato calando con il loro saltellante volo e in un baleno si buttano mettendo a soqquadro la tesa insidiosa abilmente preparata.

Il mondo buono e sereno dei cacciatori e degli uccellatori è dunque ora fervente di entusiastica attività. E' venuto l'autunno, la stagione deliziosa, apportatrice dei frutti anche nel mondo alato. E la gioia si spande e si dilata sui colli e nelle campagne, nei focolari delle case, accanto alle fiamme scoppiettanti e al lento muoversi del girarrosto, che porta una lunga fila di piccoli crani dalle occhiaie vuote e di zampette che hanno, ahimè, perduto per sempre la ebbrezza del ramo.

Luciano De Campo





CIVIDALE

Volontario per l'A. O.

Al dott. Emilio Frova — membro del direttorio della Sezione Combattenti — è giunto l'ordine di raggiungere i reparti della Divisione Camicie Nere «Tevere» alla quale aveva chiesto l'arruolamento volontario.

I trinceristi salutano il camerata, capitano dell' Esercito, decorato di medaglia d'argento al valore ed oggi nuovamente in armi per la Patria.

40 anni di sacerdozio

Don Antonio Degano compie oggi quarant'anni di sacerdozio. Alla sua prima Messa, celebrata a Buttrio, seguiva quindici anni più tardi il suo ingresso nella parrocchia di S. Martino. Nella ricorrenza odierna, la popolazione farà al suo pastore varii festeggiamenti. Nella mattinata, alle ore 10 sarà celebrata una messa solenne col concorso della corale «J. Tomadini». Nel pomeriggio, dopo i vesperi, nella villa de Paciani, si svolgerà un ricevimento al quale prenderanno parte tutti i capi famiglia della borgata per offrire al Parroco una pergamena miniata dal blasonista concittadino cav. Marcello Tomadini, nonchè i doni che i parrocchiani desiderano consegnare al loro Padre spirituale.

I concerti delle signorine Gabrici

La cronaca dell'altro ieri è stato riferito del concerto di beneficenza tenuto dalle signorine Gabrici nell'ospitale casa della N.D. Lidia Velliscig. Oltre alla cronaca dobbiamo dire una parola di vivissimo compiacimento a queste elette artiste che, dopo severi studi nel Conservatorio di S. Cecilia in Roma, hanno meritatamente raggiunto le più alte mete dell'arte.

Alla eletta schiera di artisti, di studiosi, di artigiani del Cividalese che onorano la terra natia si aggiunge molto meritatamente il nome delle signorine Gabrici. Aristocratiche nell'arte e nella vita, dotate di spiccato temperamento musicale, di tecnica perfetta che permette loro una ricca tavolozza coloristica, possono cimentarsi nelle più ardue esecuzioni e fissare limpidamente il pensiero alle più eccelse mete.

E, generose, hanno voluto offrire con la loro arte un aiuto per lenire l'indigenza dei bimbi delle più lontane borgate della Val Natisone.

Il critico dovrebbe una volta tanto parlare con entusiasmo: il programma fu dei più interessanti. Dalla Sonata in la maggiore del Mozart si passò alla Sonata romantica di Grieg in do minore; da questa a un gruppo di pezzi moderni: «Rêverie» di Debussy, «Ronda d'Ariele» di Pik-Mangiagalli, «Largo» di Veracini-Corti, «Canti siciliani» di Principe; piano e violino alternati. La esecuzione è stata veramente superba in ogni particolare, sia negli «a soli» come nei duetti. Impronta di meravigliosa chiarezza e di sentita espressione, sempre contenuta nei limiti imposti dalla severità dello stile in Mozart; in Grieg ci furono tale slancio, calore e colore che il pubblico fu trasportato in regioni di sogno. La «Rêverie» di Debussy, la «Ronda d'Ariele», il «Largo» di Veracini e i Canti siciliani di Principe ha contribuito in modo eccellente a confermare le magnifiche doti delle concertiste.

Cividale vuol gustare ancora l'arte di queste sue elette figliuole e preparerà nel suo rinnovato teatro la serata di gala perchè il popolo possa essere partecipe.

Matrimoni e pubblicazioni

Nella decorsa settimana vennero celebrati, con rito religioso, i seguenti matrimoni: Pittia Antonio, bracciante con Lucchitta Pierina Filomena casalinga — Miani Aldo bracciante con Fanna Giuseppina casalinga — Zuiato Luigi, impiegato con Stagni Iginia ragioniera — Burra Massimo meccanico con Costantini Anna casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio: Zamero Giuseppe Angelo bracciante con Spera Maria casalinga — Patrussi Luigi agricoltore con Canzutti Maria casalinga — Celledoni Valentino agricoltore con Cedermaz Vittoria casalinga — Bertuzzi Aristodemo impiegato con Vargendo Maria casalinga — Tomat Domenico cartaio con Zanuttig Rosa casalinga — Dominissini Francesco falegname con Visentini Aurelia casalinga — Schiratti Primo commesso giudiziario con Sibau Marcellina casalinga — Nocchiutti Enrico agricoltore con Lucchitta Amabile contadina — Rieppi Francesco bracciante con Roch Isabilla casalinga.

Le sagre di oggi

Oggi nel pomeriggio si svolgeranno le tradizionali sagre all'aperto: in Camino di Buttrio e S. Giovanni al Natisone. Non mancheranno feste da ballo su piattaforma. Suoneranno le orchestre del Sindacato cividalese dirette dai maestri Tomasig e Cantarutti.

Il mercato di ieri

Il mercato di ieri, che prometteva di riuscire assai movimentato, causa la pioggia non ha potuto avere completo svolgimento. Il mercato bovino è andato deserto.

MANZANO

L'Associazione calcio

Anche Manzano, seguendo l'esempio di tanti altri paesi, oggi ha saputo formare l'Associazione Calcio ergolarmente affiliata alla F.I.G.C. Sezione Propaganda, Udine.

A dirigerla sono stati chiamati con autorizzazione della Segreteria del Fascio, i seguenti fascisti: Antonio Stefanutti, presidente; Carlo Leonarduzzi, vice presidente; Desiderio Piani, segretario; Erminio Cantarutti, cassiere; Giovanni Cogoi, Pietro Joan, Vittorio Roncali, Ottone Billiani, Luigi Molinari, Giovanni Venica, consiglieri.

Vogliamo sperare che codesta associazione appassioni tutti gli sportivi con i tornei e le manifestazioni che svolgerà nell'annata sportiva.

REMANZACCO

Nelle Scuole

A sostituire il maestro Giuseppe Trusgnach, destinato alla residenza di Cornei, di Puos d'Alpago, è giunto tra noi l'insegnante Luigi Straulino di Udine ufficiale dei Fasci Giovanili. Al maestro Trusgnach il nostro saluto ed al nuovo insegnante Straulino il benvenuto.

Nozze d'argento

Nell'intimità famigliare, il negoziante sig. Ugo Nonino di Cerneglons, valoroso combattente, sergente dell'8. alpini, invalido di guerra e la di lui gentile consorte, Rosa Zanuttini, hanno festeggiato ieri il 25. anniversario del loro matrimonio.

Gli sposi, al mattino, hanno assistito ad una solenne funzione religiosa nella chiesa parrocchiale, officiata dai sacerdoti don Giuseppe Vanon e don Filippo Iuri, mentre all'organo siedeva il giovane Eligio Nonino, figlio del festeggiato. Al termine della cerimonia, don Filippo Vanon ha rivolto ai coniugi Nonino commosse parole di augurio.

Al sig. Nonino ed alla sua consorte, le nostre felicitazioni.

Gita a Cervignano

Il Dopolavoro locale, per facilitare agli organizzati di assistere alla partita di calcio che si svolgerà oggi a Cervignano fra quella squadra e la nostra «Aurora» ha organizzato una gita in autocorriera con partenza da Remanzacco alle ore 13.

La gita Remanzacco-Cervignano e ritorno sarà effettuata con un prezzo ridottissimo di lire 3.

CASTIONS DI STRADA

Il gesto di un mutilato a beneficio dell'Erario

Il camerata, mutilato di guerra, Giuseppe Diminutto fu Pietro, ha consegnato al Segretario del Fascio la polizza di assicurazione di L. 1000 a lui intestata, perchè sia trasmessa al Duce e devoluta a beneficio dell'Erario.

L'atto del Diminutto, infermiere presso l'Ospedale Psichiatrico, e perciò di modeste condizioni, acquista in questo momento alto valore patriottico degno di elogio.

SAN DANIELE

La nuova numerazione civica

Il Commissario Prefettizio del Comune avverte tutti i proprietari di edifici che fra breve avranno inizio i lavori per la sostituzione delle vecchie piastrelle di maiolica con quelle che costituiranno la nuova civica numerazione.

Ricorda pertanto che esse vengono affidate alla custodia dei proprietari delle singole abitazioni, che dovranno averne la massima cura e dovranno preservarle da ogni deterioramento o rovina.

Tutte le eventuali spese per il perfetto mantenimento della numerazione saranno a carico dei proprietari, come pure verso di essi saranno prese misure, anche giudiziarie, se non osserveranno quanto disposto con la presente ordinanza.

Attività calcistica

Pochi mesi addietro, facendo sua l'iniziativa di alcuni volonterosi giovani concittadini, la locale presidenza del Dopolavoro ha costituito nel suo seno la «Sezione calcio» affidando la organizzazione di una squadra vera e propria a elementi pratici e attivi, già vecchie glorie dello sport sandanielese.

L'iniziativa ha avuto un lieto esito e in breve tempo, superando le prime difficoltà, senza mai scoraggiarsi dei primi insuccessi economici, questi giovani, sostenuti quasi solamente dalla loro forte passione, sono riusciti a organizzare la promettente e seria compagine che combatte per la nostra bandiera.

Già molte vittorie, delle quali alcune importanti, e che sono state anche su queste colonne molto spesso segnalate, hanno coronato i loro primi debutti, attirando la attenzione di tutta la parte sportiva di San Daniele, che, osservati gli sforzi che i giovani facevano per migliorarsi da partita a partita, erano attratti senza volerlo verso questo sport. Abbiamo infatti notato il progressivo e crescente interesse con cui si seguivano le vicende della squadra, e questo è stato certamente uno degli elementi che ha incoraggiato sempre più i bravi atleti i quali hanno sentito un buon punto di appoggio in questo entusiasmo da loro stessi suscitato.

Però agli occhi dei veri intenditori, le competizioni amichevoli che si svolgevano al «Littorio» avevano un interesse ed una importanza alquanto relativi, trattandosi di gare che non presentavano un valore di cartello; siamo certi perciò che negli ambienti sportivi sarà accolta con piacere la notizia della iscrizione della nostra squadra di calcio all'U.lic, e che, fra breve, avranno inizio le partite per il campionato. Si tratterà d'ora in poi di competizioni ben più serie e ben più importanti di quelle combattute finora, che, se richiederanno un maggiore impegno da parte dei nostri calciatori, faranno anche mettere in rilievo le loro buone doti.

Ad essi, che si apprestano a più duri cimenti per sostenere anche fuori casa i loro colori, va il nostro compiacimento ed il nostro più vivo augurio, che è anche quello di tutta la cittadinanza: «sempre più in alto».

Cinema

Oggi, al Teatro Ciconi, dalle ore 17 alle 24 il film: «Le due strade» con Myrna Loy e Clark Gable. Luce e cartoni animati.

FAGAGNA

La Mostra di lavori alla Casa della Gioventù

Anche quest'ann le Piccole e Giovani Italiane di Fagagna espongono i loro pratici e bei lavori che attirano la generale approvazione e ammirazione.

Dalla calzetta alla delicata combinazione, dalla modesta salviettina allo squisito elaborato di merletto a tombolo, dalle prime incerte parole e disegnini ingenui alle belle composizioni delle ultime classi; dalle prove e affermazioni della scuola di taglio alle appetitose vivande delle allieve del corso di economia domestica, la «Casa della Gioventù» procede e si evolve con ammirato consenso. Domenica 12 corr. la Mostra fu visitata da un bel gruppo di Giovani Italiane di Martignacco ed ora si attende la desiderata visita del comm. Calligaris, entusiasta promotore e sostenitore di queste scuole che preparano con illuminata intelligenza e maestria la donna e la madre italiana e fascista.

CODROIPO

L'assemblea degli artigiani

Venerdì sera nella sala del Dopolavoro locale si è svolta l'assemblea generale degli Artigiani del Comune con l'intervento del Segretario Provinciale camerata Ferraris, del Segretario del Fascio, del delegato Podestarile, del fiduciario comunale e di addetti alla Segreteria di Udine.

Il Segretario Provinciale ha largamente parlato sull'organizzazione, sui suoi scopi, sui benefici e sulla attività che essa svolge. Ha riferito circa l'istituzione della patente di Mestiere, e poi sulla previdenza artigiana. Alcuni artigiani hanno preso la parola ed il Segretario Provinciale alle loro richieste ha esaurientemente risposto.

La riunione ha avuto termine, con il saluto al Duce.

Derubati della bicicletta

E' stata rubata la bicicletta: a Alfonso Cordovado fu Guglielmo di Codroipo nel sottoportico del magazzino Zoffi e Sant; a Mainardis Giuseppe fu Giovanni di Madrisio di Varmo, fuori le scuole elementari di Varmo.

Furto di indumenti

Il ladro rintracciato

Il venditore ambulante Lionello Vellutini di Carlo ha denunciato un furto commesso giorni or sono, in suo danno, nella trattoria al «Giardino» e precisamente di un giacchettone di pelle e di un berretto.

I carabinieri sono riusciti a rintracciare la refurtiva nella frazione di Pozzo, a tale Antonio Fattorini fu Luigi di Pocenia, girovago in una carovana di saltimbanchi.

Una serie di disgrazie

Alice Venuti fu Antonio di Bertiolo, mentre stava accudendo a dei lavori agricoli in campagna, si produceva una ferita lacero contusa al polpaccio destro.

— Maria Jacuzzi di Enrico di Bertiolo, nel mentre stava uccidendo un tacchino causa il dimenarsi di quest'ultimo, si produceva una ferita col coltello alla mano sinistra.

— Felice Flumignan fu G. Batta di Sterpo, mentre faceva ritorno da Codroipo sul tratto della strada Codroipo-Passariano, si incontrava con un autotreno. Il cavallo del veicolo sul quale era il Flumignan si spaventava e, allora egli sbalzava dal carro, ma si produceva contusioni al polpaccio della gamba sinistra.

— Santo Durì fu Massimo di Bertiolo mentre stava giocando con altri bambini nell'Asilo Infantile di detto paese, un compagno causava la sua caduta a terra. Il Durì riportava la frattura del gomito sinistro.

— Luigi Bertolini di Pozzecco Bertiolo mentre era intento a pulire una vasca di acqua, causa un vetro che si trovava nella melma, si produceva una ferita alla pianta del piede sinistro.

Visioni ortofrutticole

A cura del Fascio Femminile oggi nei cinematografi locali saranno rappresentate delle interessanti documentazioni sull'ortofrutticoltura. E' fatto invito alle massaie rurali di assistere alle dette proiezioni.

Cinema

Al Cinema Vittoria oggi dalle ore 15 sarà rappresentato «Contropelo» con Stan Laurel-Oliver Hardy. Nuovo giornale Luce. Lo spettacolo sarà completato dalla comica a colori «Radio Bengodi».

CERVIGNANO

Corso di puericultura

A cura del gruppo locale delle Giovani Fasciste hanno avuto inizio in questi giorni le lezioni del corso di puericultura tenute con perizia e competenza dal C. M. medico dell' Opera Balilla dottor Bertrandi. Alle prime lezioni il concorso di auditrici è stato molto numeroso ed il dott. Bertrandi è stato attentamente seguito nelle sue interessanti argomentazioni.

La Fiduciaria delle Giovani Fasciste signorina Lina Parmeggiani comunica in proposito che al corso predetto possono prendere parte tutte le signore e signorine del Comune anche se non iscritte ai Fasci Femminili. L'ingresso è libero e quindi per la prossima lezione si prevede ancora maggiore il numero delle intervenute.

Le lezioni hanno inizio regolarmente alle ore 20.30 precise di ogni lunedì e venerdì nella sala della «P. Zorutti» in via Roma.

Ruoli in pubblicazione

Il Municipio comunica che presso l'Ufficio di Segreteria del Comune restano depositati per la pubblica ispezione nelle ore antimeridiane d'ufficio il ruolo principale contributi sindacali obbligatori salariati e braccianti anno 1935 — ed il ruolo principale contributi sindacali obbligatori impiegati aziende agricole e forestali per l'anno 1935.

I predetti ruoli rimangono a disposizione del pubblico per giorni 15 consecutivi.

Trattenimenti

Il felice esito avuto dal primo trattenimento danzante sociale della stagione alla «P. Zorutti» domenica scorsa, fa prevedere per oggi un vivo successo al trattenimento famigliare del pomeriggio che si svolgerà nei signorili ambienti della sede sociale di via Roma dalle ore 18 alle 21, con accompagnamento dell'ottima orchestrina.

Al Dopolavoro Rionale di Scodovacca, in quella ampia sala teatrale, si svolgerà oggi dalle ore 20 il solito trattenimento danzante.

Incontro calcistico

Oggi alle ore 15 sul nostro campo sportivo «Principe Umberto» si incontreranno in una partita amichevole la nostra squadra calcistica del F.G.C. e quella dell'O.N.D. di Remanzacco. La gara rivestirà particolare interesse perchè precederà la partita di cartello che si svolgerà sul campo di Cividale il 28 ottobre tra l'«Aurora» di Remanzacco ed il Villaco. Le forze del Remanzacco perciò scenderanno a Cervignano in piena efficenza combattiva perchè la partita servirà di allenamento e messa a punto per il detto incontro internazionale.

I neri del Cervignano a loro volta nulla tralascieranno per imporre il loro veloce e forte gioco agli ospiti rosso-bleu, i quali si troveranno di fronte ad un undici massiccio e molto ben preparato.

LATISANA

Oro alla Patria

Al Segretario del Fascio sono pervenute le seguenti offerte: Sorelle Faggiani gr. 6.30; signorina Fagotto Anna gr. 5.60, signorina Luisa Orlandi gr. 4.70, Toncili Giovanni gr. 21, rag. Virgilio Ciuti gr. 22, Giovanni Zardo gr. 8.

Al cinema

Oggi alle ore 16 e 20.30 al cinema Odeon sarà proiettato il film «Papà cerca moglie» con Maurice Chevalier. Precederà un documentario Luce.

RONCHIS

Scontro tra due ciclisti

Nei pressi del paese ieri sera Isidoro Faggiani fu Antonio d'anni 18 di Rivignano faceva ritorno a casa in bicicletta sprovvisto di fanale. Appena attraversato il mulino Turlon, egli andava a cozzare contro un altro ciclista, Giovanni Pasquale di Mortegliano. Nell'urto i due cadevano a terra e la peggio toccava al Pasquale che riportava una ferita al ginocchio sinistro e una contusione alla spalla sinistra.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Volontario per l'A. O.

Ieri è partito per l'Africa Orientale il 1° capitano di Sussistenza rag. Antonio Valle, noto professionista di Tolmezzo, conosciutissimo in Carnia ed in tutto il Friuli.

Il cap. Valle, ad onta dei suoi cinquant'anni — pieno di fede fascista — ha chiesto ed ottenuto di poter ancora servire la Patria con la sua nota competenza nei servizi logistici e tanti ormai vecchi soldati ricordano la sua operosità ed iniziativa nella guerra 1915-18.

Egli è anche un appassionato rurale, bonificatore dei Rivoli Bianchi, e pur andando in terre tanto nuove e lontane ha voluto portarsi dietro una valigia di sementi dei nostri orti per fare anche laggiù il coltivatore.

I nostri fervidi auguri al camerata Valle.

Cinema De Marchi

Il Dopolavoro proietterà dalle 14 in poi «Tarzan e la Compagna», un film di successo mondiale. Mercoledì 23 e giovedì 24 l'operetta a colori: «Il gatto e violino» brillantissima. Il 29, 30 e 31 «Abissinia».

CAVAZZO CARNICO

La morte di uno squadrista

Il camerata Giacomo Colomba, Camicia Nera della vigilia, dopo penosa malattia, contratta in servizio quale caposquadra della Milizia confinaria, è deceduto a soli 33 anni. La di lui morte ha profondamente rattristato la popolazione, ed ha gettato nel lutto una stimata famiglia e il nostro Fascio.

Le onoranze funebri resegli da Cavazzo riuscirono commoventi. Ai funerali si erano fatti rappresentare il Segretario Federale, il Comandante di Legione della Milizia cui il Colombo apparteneva e l'Ispettore di zona. La bara, portata a spalle dai membri del Direttorio del Fascio, era seguita da tutti i fascisti e dalla popolazione.

Al cimitero il Segretario del Fascio ha compiuto il rito fascista e il camerata dott. Macutan ha recato lo estremo saluto e detto l'elogio del camerata scomparso.

Alla famiglia Colomba rinnoviamo l'espressione del più sentito cordoglio.

RIGOLATO

Offerte benefiche

Per onorare la memoria dell'insegnante Olga Rasera, consorte dell'ex Podestà rag. Silvio Vidale, rapita all'affetto dei suoi cari da morbo crudele, sono state fatte le seguenti offerte:

All'Opera Balilla: famiglia geometra Vidale lire 50, sac. mons. Simonitti 10, Elda e Lea Zanier 10, Guido Gussetti 10, Gervasio Lepre 10, Giulio D'Andrea 10, f.lli Pochero 10, Alfarè Pietro 5, Candido Gio. Batta 5, Michele Pellegrina 5, Evelina Zanier 5, G. C. M. 5, Roberto Vidale 5, Vittorio Durigon 5, Gio. Batta D'Andrea 5, Pietro Lepre 3, Candido Pietro 3, Guglielmo Durigon 2, Zanier Vittore 2, N. N. 2, in totale lire 162.

LA VITA SPORTIVA

L'allenamento udinese degli azzurri

Gli sportivi friulani vedranno giovedì al polisportivo Moretti i più reputati campioni - Anche il segretario del Coni assisterà all'incontro

Gli sportivi friulani sono in viva attesa dell'allenamento della nazionale azzurra, che si svolgerà giovedì al nostro Polisportivo Moretti. L'avvenimento, di tale eccezionale importanza giustifica del resto l'attesa degli sportivi friulani ai quali è già stato riservato vedere, nel 1930, gli azzurri impegnati in una partita di allenamento. Allora l'allenamento, in vista dell'incontro con la nazionale ungherese, ha entusiasmato fino al più alto tono il pubblico accorso eccezionalmente numeroso nonostante la giornata feriale. Tutti i «divi» si sono esibiti nell'incontro disputato contro l'Udinese in funzione di apprezzata allenatrice ed è stato molto proficuo consentendo che a Budapest la vittoria arridesse alla nazionale italiana.

Quella memorabile partita è ancora viva nei ricordi degli udinesi e perciò la notizia che la Federazione ha scelto ancora la nostra città per l'ultimo allenamento della nazionale che dovrà affrontare la forte compagine boema, ha messo immediatamente in moto tutto l'ambiente sportivo, e calcistico in particolare. Dai principali centri della provincia sono preannunciate carovane e comitive come pure dalle vicine città del Veneto e della Venezia Giulia.

Nonostante la giornata feriale quindi, anche giovedì, come già nel 1930, il nostro Polisportivo rigurgiterà di pubblico ansioso di assistere alle esibizioni del fior fiore dei virtuosi del gioco del calcio.

Il Commissario unico comm. Vittorio Pozzo, il quale ben conosce le difficoltà che offre l'incontro di Praga, ha già da tempo iniziato le sue mosse strategiche. Giovedì scorso intanto a Savona è stato compiuto il primo allenamento. Prova di orientamento, più che altro e di assaggio delle forze attuali dei campioni. A Udine invece la prova avrà carattere di ben maggior importanza. Si tratterà di affiatare gli atleti scelti; di metterli in grado di legare il gioco di ognuno con quello dei compagni al fine di raggiungere quella forza collettiva che soltanto se ben uniforme e sicura, potrà forse far breccia nelle formidabili file cecoslovacche.

Gli azzurri arriveranno dalle rispettive sedi parte mercoledì sera e parte giovedì mattina e prenderanno alloggio al Grande Albergo Italia. Con i nazionali, oltre al Commissario Unico, sarà ospite della nostra città anche il segretario del C.O.N.I. generale Vaccaro. La «nazionale» ripartirà venerdì mattina alle ore 10 per Praga via Tarvisio.

L'Associazione Calcio Udinese ha stabilito i seguenti prezzi per assistere all'allenamento della nazionale: Tribuna, L. 10; ridotti L. 5: campo L. 5, ridotti L. 3.

COPPA CICLISTICA STEFANUTTI

La decana delle corse friulane si svolgerà domenica prossima

S. Vito al Tagliam., 19.

(Ao.) Nelle Società sportive in genere e di ciclismo in modo particolare raramente si riscontra il «caso» del C. C. L. Stefanutti, il quale, dopo essere stato per anni è un autentico dominatore in Friuli, ed aver perduto per una serie di guai il bastone di comando è rimasto egualmente sulla breccia e continua la sua attività degna di considerazione anche in tono minore. Generalmente una società caduta in ribasso si sfascia. Quando non si sfascia cambiano i dirigenti e con ciò tutto si trasforma: direttive, andamento, idee e tradizioni.

Il C. C. Stefanutti ha conseguito tante benemerenze nella propaganda in Friuli. Non sempre però riconosciute. E' qui entra in ballo lo antagonismo spinto..... «made in Friuli»; antagonismo che era una «creazione» bianco-nera, ma che ha avuto sempre un'interpretazione ed un'applicazione sbagliata da parte dei «padreterni» del ciclismo nostrano. Si assisteva ad episodi alle volte tutt'altro che sani pur di «farla» al C. C. S. Risultati questi sempre vani sopratutto per la robustezza morale del Sodalizio, si ricorse alla creazione di nuove Società — risultato, com'era logico, assolutamente nullo — con la conseguente ripartizione delle forze. Metodo questo efficacissimo chè il C. C. minorato anche da partenze forzate cedette anche i pochi superstiti per ritornare, standosene a guardare il panorama....., come, l'ultima venuta delle Società, all'allevamento.

Oggidì forse si riconosce in pieno la sua opera passata e certamente i buoni appassionati rimpiangono i tempi d'oro del sodalizio bianco-nero, allorchè ogni sua azione era incitamento, ogni sua iniziativa ammaestramento, ogni sua vittoria progresso pel ciclismo del Friuli. Progresso tecnico e sopratutto morale.

Nell'ultima competizione, la «Coppa S. Daniele», è avvenuto — controllatissimo — lo spargimento dei chiodi... Panorama limpidissimo!

Il Club di S. Vito ha perduto la squadra e ha subito alcune defezioni di dirigenti. Ha dovuto necessariamente rallentare il tono, ma è rimasto intatto con il dott. Cassani presidente e Corradini factotum, e non ha rinunciato ad una delle sue belle tradizioni organizzative. Infatti dopo la «Coppa Birra Italia Pilsen» che è stata la sola corsa di stampo antico dell'annata cioè a carattere regionale in Friuli, dopo la serie delle annuali organizzazioni giovanili e minori, è ora la volta della Coppa S. Vito, la 13.a della serie, che vedrà lo svolgimento domenica prossima 27 corr. alla quale saranno ammessi dilettanti e allievi.

Non vi è ciclista del dopoguerra che si rispetti che non abbia legato il suo nome in questa gara o come protagonista o come semplice partecipante. Vi è stato un tempo in cui la bella gara Sanvitese passava per la corsa del collaudo; tante furono le rivelazioni che essa fornì in ogni edizione. Si sono visti così giovani sconosciuti uscire campioni e diventare poi qualcuno nel vasto e non facile ambiente ciclistico nazionale. Rifare la storia di questa corsa, che con «l'Astico-Brenta» del V.C. Vicenza divide il primato di anzianità nel calendario regionale, significa rivivere il ciclismo dilettantistico regionale e anche nazionale di tutto il dopo guerra. Significa riportarsi con la mente sugli elementi più famosi, riportare alla ribalta campioni mondiali, olimpionici e nazionali e varie altre centinaia di nomi che della loro carriera lasciarono buon ricordo.

Rinunceremo a tutto questo. I giovani di oggi conoscono la Coppa S. Vito. Per parecchi di essi e qualcuno fra i probabili vincitori di domenica prossima è stata questa gara forse che li ha spinti a tentare le corse. Altri ne hanno sentito parlare in seno alle loro società; giacchè non vi è associazione che se la pretenda che non possegga nella propria «vetrina» perlomeno una delle dodici coppe che il Podestà di S. Vito ha messo in palio.

Non vedremo domenica prossima la centuria dei partenti, nota questa caratteristica delle precedenti Coppe S. Vito. Ma i migliori saranno tutti. Ed è ciò che basta per la riuscita della corsa che vanta le adesioni delle più cospicue personalità politiche e sportive della provincia.

Le iscrizioni si ricevono presso il C. C. Stefanutti in S. Vito al Tagliamento e saranno chiuse alle ore 24 del 26 corr.

CALCIO

I liberi

a *Pozzuolo:* Pozzuolo-Zugliano.
a *Pradamano:* Pradamano-Esperia, ore 15.30.
a *Passons:* Passonese-Alpini, ore 15.
a *Osoppo:* Osoppo-Bellotto Sport.
a *Martignacco:* Martignacco - Basaldella.

Il Campionato nazionale di Calcio

Le partite odierne

DIVISIONE NAZIONALE A

Triestina-Alessandria
Roma-Ambrosiana
Milan-Torino
Juventus-Bologna
Palermo-Lazio
Sampierdarena-Bari
Brescia-Genova
Napoli-Fiorentina

DIVISIONE NAZIONALE B

Messina-Lucchese
Modena-Catania
Vigevano-Novara
Verona-Aquila
Siena-Pisa
Spal-Viareggio
Atalanta-Pistoiese
Pro Vercelli-Foggia
Livorno-Taranto

DIVISIONE NAZIONALE C

Pro Gorizia-Udinese
Vicenza-Forlimpopoli
Venezia-Treviso
Anconitana-Fiumana
Grion-Fano
Trento-Jesi
Rimini-Padova
Mantova-Rovigo

LA VITA CITTADINA

Tre lustri

Il 20 ottobre 1920 riappare, con la luce delle date memorabili, nel quindicesimo annuale.

I pochissimi che furono partecipi alla fondazione del Fascio di Udine — avvenuta in quei giorni nella sede dei legionari fiumani — i pochi che si unirono ai fondatori e i non molti che militarono nelle squadre d'azione udinesi, salutano con animo fiero la odierna ricorrenza. Essi — che furono irrompente minoranza — sono orgogliosi di militare con la fede della vigilia nelle ingrossate e quadrate file del Fascio udinese e di formarne, per diritto di primogenitura, la pattuglia di punta.

Bando alle rievocazioni, oggi che l'Italia in armi è protesa verso un radioso domani.

Il nero gagliardetto — decorato della medaglia di Ronchi e aureolato della luce dei Martiri — è il simbolo di un passato eroico ma ancor più di una fede operante.

A quel passato i fascisti della città dell'Annunciazione attingono per trarne novello incitamento in queste ore gravide di eventi, oggi che, stretta intorno al Duce, tutta la Nazione è un solo grande Fascio di Combattimento.

Oro alla Patria

Al Segretario Federale sono pervenute le seguenti offerte d'oro: dal senatore bar. Elio Morpurgo e dal prof. dott. Enrico Morpurgo, catenelle, una spilla, un anello ed un orologio; da Giuseppe Chiesa, 4 medaglie; dall'avv. Gino Zagato, un anello e bottoni.

Opera Nazionale Balilla

Nomina

L'Ufficio Stampa comunica che con deliberazione in data 18 ottobre 1935 la presidenza provinciale ha nominato il camerata Corrado Causero presidente del comitato comunale di Moimacco.

Nel V Gruppo Rionale

Il Comitato d'assistenza

Il fiduciario del V Gruppo Rionale ha insediato l'altra sera il nuovo comitato per l'Ente Opere Assistenziali del Rione composto dei camerati: Rodolfo Franzolini, Ferdinando Vidussi, Manlio Manfredo, Ermanno Buligan, Elisa Minciotti, Alice Ciocchiatti, presidente Opera Balilla, Comandante Fasci Giovanili.

Il fiduciario ha illustrato l'opera da svolgere impartendo le opportune disposizioni. Ha quindi ordinato una radicale revisione delle informazioni e dello schedario, ha stabilito che il comitato si raduni ogni settimana nella giornata di martedì per esaminare le nuove domande. Ha disposto inoltre che l'ufficio assistenza presso la sede rionale resti aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, e che un membro del comitato riceva seralmente il pubblico dalle ore 21 alle 22.

Saranno date a suo tempo le disposizioni per le distribuzioni ed i servizi che verranno fatti, come l'anno scorso, direttamente da personale del Gruppo Rionale.

Il listino dei prezzi
in vigore da domani

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che da domani, lunedì, entrerà in vigore il nuovo listino prezzi. I listini sono a disposizione degli interessati che potranno ritirarli presso gli Uffici dell'Unione, piazza Duomo 1.

Ecco i nuovi prezzi:

Pane di frumento: prima qualità conferzionata con farina tipo 1 in forme di pasta molle e sfilatini da gr. 170-200 al kg. a L. 1.75 — Comune confezionato con farina tipo 2 in forme da gr. 250 al kg. a L. 1.60 — Farina di frumento tipo 0 a 1.75 — di granoturco bianca e gialla comune a L. 1 — di granoturco bianca e gialla nostrana a 1.05 — Pasta alimentare comune extra a 2.30 — Riso camolino extra a 1.60 — Fagioli secchi scritti comuni a 2.60 — Patate nostrane a 0.55 — Carne di manzo primo taglio, con osso o giunta a L. 6; secondo taglio id. a 5; primo taglio senza osso a 8.50; primo taglio polpa dep. a 9 — Carne suina fresca (braciole) al kg. a L. 8; id. id. costole a 7 — Salame friulano a 14.50 — Merluzzo Labrador inquotato — Stoccasso Hammerfest al kg. a 5.70 — Uova fresche non quotate — Uova conservate l'una a 0.40 — Lardo alto nostrano al kg. a L. 8 — Strutto nostrano a 7.50 — Formaggio reggiano e parmigiano produzione 1934 a 9.50 — Formaggio latteria Friuli semigrasso stagionatura 3 mesi a 6.50 — Burro di latteria Friuli a L. 12 — Olio di oliva extra vergine al litro a L. 6.80 — id. di semi prima qualità a 6 — Zucchero cristallino al kg. a L. 6.10 — Caffè Santos tostato a L. 31 — Latte al litro a L. 0.85 — Carbone vegetale al minuto al kg. a L. 0.35.

Sono esclusi dal listino i burri da tavola (burro d'affioramento o flor di panna) previo deposito della marca presso la Commissione Federale adeguamento prezzi. Il listino deve essere tenuto esposto in luogo visibile al pubblico. Su ciascun genere posto in vendita dovranno essere indicati, con apposito cartellino, il prezzo e la qualità.

Il sabato fascista

La conferenza ai lavoratori del commercio

«Lo Stato fascista» era il tema che il camerata dott. Giuseppe Ceschiutti doveva svolgere ai lavoratori del commercio convenuti ieri alle 15.30 nel salone della Casa del Littorio, per la seconda, del ciclo di conferenze indette dall'Unione provinciale sindacati del commercio. L'invito ad assistervi è stato raccolto largamente sì che il salone era gremito.

Prima della conferenza, il segretario dell'Unione ha ordinato il «Saluto al Duce» cui è seguito un minuto di raccoglimento per i primi Caduti in battaglia nell'Africa Orientale. Come lo Stato fascista abbia impostato il problema sociale tenendo conto ed armonizzando tutti gli elementi del capitale, del lavoro e della tecnica sovra cui sovrasta l'autorità dello Stato, trova ampia dimostrazione nei concetti svolti dal dott. Ceschiutti:

Egli ha illustrato, con parola piana ed efficace, il principio corporativo su cui si basa l'economia fascista, parlando anche delle singole Corporazioni, degli organi politici che le controllano e dell'opera assistenziale.

Vivo, il consenso dell'uditorio che ha dimostrato di aderire vieppiù a questa forma di istruzione fascista.

Le visite alla Mostra d'Arte

Nel pomeriggio alla Mostra d'Arte ispirata alla vita agreste, sono affluiti numerosi dopolavoristi. Hanno visitato la Mostra anche 150 alunni dell'Istituto «di Toppo».

Vita sindacale

Riunione del gruppo edilizia

Nomina dei corrispondenti di fabbrica

Continuando nell'attività intrapresa dal gruppo edilizia, durante la settimana si sono riuniti in assemblea presso la sede dei Sindacati dell'Industria, gli operai dipendenti dalle imprese fratelli Tonini, Garbarino e Sciaccaluga e Feruglio della nostra città.

Le riunioni, animate dal più schietto entusiasmo dei presenti, hanno dato modo al capo gruppo che le presiedeva, in assenza del segretario generale, impegnato altrove, di compiacersi con gli operai per l'attaccamento dimostrato all'organizzazione dei lavoratori e per interessamento continuo col quale seguono i problemi della categoria edile.

Dopo avere esaminato la posizione salariale di ogni singolo operaio e proposta la nomina di alcuni camerati a corrispondenti di fabbrica, il capo gruppo ha sciolto la riunione col «saluto al Duce».

La Congregazione Salesiana di D. Bosco ha nelle terre di Missione 1100 italiani, sparsi nell'Asia, nell'Africa, nell'Australia e nell'America del Sud. Tutto il personale missionario italiano che trovasi sui posti di lavoro si può calcolare ad una decina di migliaia di persone, fornito da 29 Istituti maschili e da 35 Istituti femminili che hanno case in Italia.

Il trattenimento odierno alla Mostra d'arte

Questa sera, alle ore 18, nelle sale della Mostra d'arte ispirata alla vita agreste, avremo l'annunziato concerto vocale del «Quartetto Friulano», che vi svolgerà uno speciale programma di canti e di villotte popolari intese ad esaltare la vita e la gente dei campi.

Viva è l'attesa per questa esecuzione, che attraverso interpreti di raffinata sensibilità non mancherà di conseguire il successo che ovunque ha accompagnato il «Quartetto», da Milano a Fiume, da Trieste a Venezia, da Roma al Vittorale.

Negli intermezzi, Ottavio Valerio reciterà alcune liriche del Pascoli, di Luigi Orsini e di Enrico Fruch, ispirate alla vita agreste.

I biglietti (prezzo lire due) sono in vendita all'ingresso della Mostra e danno diritto anche alla visita di quest'ultima che continua ad attirare l'attenzione della cittadinanza. I quadri esposti, tutti di soggetto agreste, formano una raccolta molto interessante. Completeremo quanto prima la rassegna di dette opere.

Concerto della musica militare

La banda di Corpo d'Armata del 2. Fanteria «Re» terrà oggi concerto in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 18 alle 19.30 col seguente programma:

1. Sabbatini: «Autunno», marcia sinfonica — 2. Verdi: «Aida», atto 3. — 3. Cilea: «Gloria», parafrasi del m. Vessella — 4. Beethoven: «Egmont», ouverture.

Cozza con la moto contro un paracarro per evitare un investimento

Il motociclista ferito lievemente

Il giovane Luigi Driussi d'anni 19 da Tavagnacco, percorreva ieri nelle prime ore del pomeriggio lo stradone nazionale Udine-Pontebba. Oltrepassato Tricesimo, lungo la discesa, incontrava sulla propria corsa, un carrettino trainato da un asinello, guidato da Giacomo Sicco, d'anni 29 da Bueris. L'asinello ad un certo momento si è spostato dalla sua destra verso il centro della strada; il Driussi, per evitare il certissimo investimento del carrettino e quindi una grave disgrazia, ha sterzato a sinistra, andando conseguentemente a sbattere contro un paracarro. Per fortuna le conseguenze per il motociclista sono state non gravi: ferite multiple guaribili in otto giorni; la macchina invece è rimasta danneggiata. Il Driussi, subito dopo l'incidente è stato accolto nella casa di cura del prof. Menghetti a Tricesimo.

Gravissimo investimento

Una donna travolta da un camioncino sullo stradone di Tricesimo

Ieri, sul mezzogiorno, Assunta Bertolini d'anni 30 percorreva in bicicletta lo stradone proveniente da Tricesimo e diretta al proprio paese: Reana del Roiale. Giunta all'altezza di questo paese, dalla propria destra passava alla sinistra per imboccare la strada; in quel mentre sopraggiungeva alle sue spalle un camioncino di proprietà e guidato da Giovanni Revelant d'anni 40 commerciante da Pontebba, il quale non ha fatto a tempo di evitare la disgrazia. Egli ha sterzato da un lato ma invano; la Bertolini, investita in pieno, è stata trascinata per qualche metro e travolta sotto le ruote, riportando la netta amputazione del braccio sinistro, ferite alla testa ed in altre parti del corpo. Una automobile sopraggiungente da Udine, ha raccolto poco dopo la disgraziata donna, trasportandola alla casa di cura del prof. Menghetti a Tricesimo, ove è stata trattenuta e giudicata in pericolo di vita.

Il nuovo orario ferroviario in vigore dal 28 ottobre

Ecco il nuovo orario che andrà in vigore sulle nostre linee ferroviarie a partire dal giorno 28 corrente:

Linea Udine-Venezia

Partenze: ore 5 DD (2) — 5.25 A — 8.20 A — 9.13 DD — 11.5 D — 12.37 AL — 15.30 D — 18.10 A — 19.8 D.

Arrivi: ore 1.45 DD (1) — 7.13 AL — 9.30 A — 10.50 D — 12.50 D — 16.5 A — 19.24 D — 20.40 DD — 21.47 AL — 0.47 A.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 1.55 DD (1) — 6.31 D (3) — 7.20 A — 11 D — 13.30 A — 16.55 A — 18.20 A — 20.55 DD.

Arrivi: ore 4.54 DD — 6.50 A — 8.37 A — 8.57 DD — 14.55 O — 17.36 A — 18.54 D — 19.59 D (3) — 20.33 A.

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 4.25 O — 5.55 AL — 6.55 AL — 9.10 AL — 11.10 AL — 13.15 A — 16.10 AL — 17.40 AL — 19.45 A — 20.10 D (3).

Arrivi: ore 6.26 D (3) — 7.6 O — 9.7 A — 10.46 AL — 12.31 AL — 15.5 A — 17.56 AL — 19.45 AL — 20.27 D — 21.18 AL — 23.20 O.

(1) Si effettua giovedì e domenica dal 26 dicembre al 30 aprile 1936.
(2) Si effettua giovedì e domenica dal 22 dicembre al 26 aprile 1936
(3) Si effettua nei giorni festivi dal 22 dicembre al 31 marzo 1936.

Linea Udine-Cervignano

Partenze: ore 4.45 — 6.10 — 8 — 13.16 — 17 — 19.34 — 21.35.

Arrivi: ore 7.40 — 9.40 — 13.3 — 15.26 — 20.30 — 21.26 — 22.30.

Linea Udine-Cividale

Partenze: ore 7.45 — 9.45 — 12.20 — 16.15 — 19 — 20.45.

Arrivi: ore 7.15 — 9 — 12 — 13.50 — 18.40 — 20.5.

STATO CIVILE DI UDINE

19 Ottobre 1935 XIII

Nati: 4
Morti: 1
Matrimoni: zero

Nascite

Legittimi: Soretti Ferdinando di Giacomo — Novello Francesco di Antonio — De Lotto Ivana di Furio. Illegittimi 1.

Morti

Della Maria Giuseppe di Napoleone di anni 10 scolaro.

Pubblicazioni di matrimonio

Borghi Gino armaiolo con Rizzi Elda casalinga — Alzanavi Luigi portiere con Visintini Luigia casalinga — Croatto Mocenisio meccanico con Gasparini Elvira casalinga. — Spreafico Attilio maresciallo R. E. con Brazzola Elena civile.

Cronaca minima

Con un coltello si feriva ieri accidentalmente Luigia Ellero di anni 20 di via Armando Diaz, al dito pollice della mano sinistra. Sei giorni per la guarigione.

Cento lire custodite in una borsetta sono furtivamente sparite in danno di Ernesto Toneatto da Flambro il quale nel frattempo stava provvedendo ad alcune compere in Piazza Mercatonuovo.

Da un'altalena cadeva ieri nel pomeriggio il giovinetto Samuele Scieghi d'anni 8 di via Pradamano, riportando la frattura del polso destro. Il dott. Del Zotto l'ha fatto ricoverare all'Ospedale e dichiarato guaribile in 25 giorni.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini
(Compagnia Viviani)

Ore 15.30: L'ultimo scugnizzo, 3 atti di R. Viviani, *«Rumba scugnizza»*.
Ore 21: La fine di Carnevale, 3 atti di R. Viviani.

Cinematografi

Cecchini

Cinema e Varietà. — Allo schermo: *Il lupo scomparso.* Film giallo della Warner Bross con Warren William e Mary Aster. - Sulle scene: *Troupe di Varietà Royal.* Duplice successo. Ore 14.

Eden

Strettamente confidenziale. - Capolavoro comico-sentimentale del regista Frank Capra di successo mondiale interpretato da Mirna Loy e Warner Baxter. — Ore 14.

Impero

Il figlio di King-Kong. — Eccezionale super colosso di travolgente successo interpretato da Robert Armostrong e Helen Maeck. Nuovo Luce. Ore 14.

Trattenimenti

Trattoria «Alle due Palme»

Questa sera alle ore 18.30: *Gran ballo popolare* Jazz Band.

SONDAGGIO NEI SECOLI

La fraterna dei pellizzari

Uno studio del 1874 - Gli antichi «rotoli» - L'ospizio de' pellegrini - Un'investitura aquileiese

Una delle più vetuste e benemerite pie fondazioni, che varrebbe da sola ad illustrare ai suoi tempi una città perchè manifestazione di distinta pietà religiosa, e di sentimento di carità cittadina, è la Pia Opera del suffragio, o Congregazione delle anime purganti nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo di Udine. La sua origine risale all'Evo Medio. L'anno poi in cui abbia avuto principio, e quale ne sia il nome di chi primo ne pose le basi, non si può con sicurezza precisare.

Presso la seconda cinta della città, che percorreva appunto ove ora sorge la chiesa, e le di cui tracce nella sacrestia sono ancora visibili è tradizione vi fosse una cappelletta (vulgo ancona) dedicata a S. Lorenzo martire, ed ivi appresso nel prato, ora piazza di Mercatonuovo, si eseguissero le sentenze capitali; quel prato era appunto detto «campo di giustizia». Una pia persona di quei dintorni pensando che ivi tanti infelici morivano senza tributo d'esequie, concepì l'idea di porvi rimedio. Nella cappelletta quindi accese una lampada e pose una cassetta per raccogliere offerte onde far celebrare delle Messe a sollievo delle anime dei giustiziati.

E' da qui l'origine della Pia Opera e la fondazione della Chiesa di S. Giacomo con commemorazione del titolare della primitiva Cappella ove infatti, per remotissima consuetudine, si solennizza la festa del santo levita con Messa cantata. Ciò è da ritenersi che avvenisse dopo il 1200. Gli studiosi, deducono che esistesse già ai primissimi del XIV secolo una «Fraterna di S. Giacomo de' pellizzari», come confermano pubblici atti, uno dei quali porta la data del 2 febbraio 1314.

Primi passi

Della «Fraterna di S. Giacomo de pellizzari» ci narra Luca Madrassi in un suo libro pubblicato nel 1874. Ne riportiamo qualche brano, nel suo curioso periodare:

«Quale nel senso del pietoso fondatore ne sia stato l'esito di questa primissima istituzione, quai progressi avesse fatto, quali norme e statuti la regolassero, per quante ricerche siensi fatte, e le vecchie carte d'archivio pazientemente esaminate, ignorasi totalmente. Pare però, anzi pel fatto egli è fuori di ogni contestazione, che l'idea di quella pia persona, dagli acconciatori di pelli, che ivi attorno alla piazza e nella via, che da ciò il nome prese di *Pelliceria*, le loro fabbriche, negozi ed abitazioni avevano, venisse raccolta, e per iscopi di culto e pubblica benecenza insieme associatisi, la «Fraterna di S. Giacomo dei Pellizzari» istituissero; Fraterna che nel 1350 era nel suo pieno sviluppo, già di lasciti e donazioni dotata, e ricca, relativamente a quei tempi, di largo censo; e dalla quale ne vennero prima l'erezione della Chiesa di S. Giacomo, indi la fondazione della cura d'anime, poi della Parrocchia assoluta ed indipendente.

«Oltre gli oggetti di culto, Messe, ufficiature, anniversari, che al XIV secolo rimontano, come risulta da istromenti originali a rogiti del notaio Nicolò Pirirutto da Udine colla data 4 aprile 1339 e 9 agosto 1341, questa Fraterna, si disse, aveva per istituto il mutuo soccorso e la pubblica beneficenza, sussidiando cioè i poveri di Cristo, infermi soccorrendo, pellegrini ricoverando. Dalla ricca collezione dei «rotoli», ossia libri delle rendite e delle spese della «Fraterna di S. Giacomo dei Pellizzari», «rotoli» del XIV secolo alcuni, ma che la serie completa no all'anno 1445 incominciata, raccogliesi che la pubblica beneficenza su larga scala esercitavasi.

«Ogni «rotolo» ha uno speciale capitolo delle spese in sussidio ai poveri ed infermi, sia in generi, come in danaro e medicine, colla seguente intestazione: *Capitula de li spes per dar per lamor de Dio.* Questi «rotoli» sono tenuti con una esattezza e precisione ammirabili; ed al 1445 ben oltre 80 si riscontrarono le ditte a S. Giacomo tributarie per livelli e fitti, e non solo in città, ma nel contado, e perfino a Portogruaro.

Sorge l'ospizio

«Intitolandosi la pia associazione dei Pellizzari da S. Giacomo, il cui corpo si venera nel celebre santuario di Campostella, ed ove, a quei tempi massimamente, da tutte le parti del mondo a sciogliere i loro voti pellegrini accorrevano; così per analogia di istituto, e perchè tutti che di qua transitavano, alloggio e sovvenimento trovassero, fondò la Fraterna l'Ospizio de' pellegrini, e precisamente nella casa in contrada S. Pietro Martire ai numeri 843 e 844, ora via del Giglio numero 9 (attualmente ov'è l'osteria del «Vitello bianco» in via Paolo Sarpi), casa a questo oggetto lasciata da mastro Sandro Pellizzaro qm. Stefano di Udine con testamento 16 giugno 1382 in atti del notaio Tamasini messer qm. Nicolò di Udine.

«Un'ampio stanzone al piano terreno i pellegrini maschi accoglieva; per le donne simile stanzone al I° piano; quello superiore, a piccoli scompartimenti diviso, di alloggio serviva la Prioressa; carica questa che per deliberazione 5 novembre 1593 venne affidata al gastaldo o monaco di S. Giacomo, vulgo nonzolo, ed al quale, pel servizio di chiesa, venne aggiunto un assistente denominato zago.

«Quest'Ospizio de' Pellegrini, che posteriormente, oltre al gastaldo serviva di abitazione al cooperatore parrocchiale, le sue vetuste e gotiche forme conservò fino al 1862; anno in cui, a cura delle fabbricerie di S. Giacomo e pia congregazione delle anime, la rifabbrica avvenne; casa che nel 15 settembre 1867 venne dal R. Demanio appresa, e nell'ottobre successivo all'asta pubblica venduta, per lire 20.172.80.

«Sull'esempio di questa società dei capi fabbrica e negozianti pellicciai, altre in processo di tempo ne sorsero, vere fraterne di mutuo soccorso, come quella de' sartori e de' calzolai; ricca quest'ultima di patrimonio e per beneficenze cospicua, e che tutt'ora sussiste».

Una controversia

«La pia fondazione denominata «Fraterna di San Giacomo de' Pellizzari» era considerata vera gloria cittadina, dai magnifici Deputati onorata, nonchè di concessioni e privilegi arricchita. E tralasciando i cittadini, accenneremo solo all'investitura che le venne fatta dall'alma città di Aquileia — dell'Auditorio di S. Giovanni — per tenervi il mercato di pellerie.

«I pellizzari di Cividale vantando un anteriore diritto d'investitura in confronto di quei di Udine, il possesso loro ne contrastarono. Obbligati a difendersi, con mandato 8 giugno 1476 nominarono procuratori Domenico e Francesco Zamparo pellizzari. Presentatisi all'udienza, ed esposte le loro ragioni, il Magnifico Podestà di Aquileia nob. Antonio di Don Betta, vista l'investitura dei pellizzari di Udine ottenuta dal Vescovo di Feltre rappresentante il Patriarca di Aquileia Marco Barbo Cardinale di S. Marco, visti i privilegi dei pellizzari di Cividale con sentenza 29 maggio 1477 in atti del notaio Fulcerio qm. Francesco di Zane de Brunnelleschi di Cividale e cancelliere aquileiense, compose il litigio, ed in luogo dell'Auditorio di S. Giovanni, concede la Loggia di comun situata nel mezzo della piazza, e precisamente la parte verso il palazzo a quei di Udine, e quella verso la Chiesa ai pellizzari cividalesi».

Lo stemma

Così, il libro di 61 anni fa. Si rileva dunque che la chiesa di San Giacomo è stata fondata dalla «Fraterna dei pellicciai» cioè da coloro ché lavoravano pelli e pellicce. Notiamo che l'antica loro prima cappella sorgeva in via Paolo Sarpi ove ora è la chiesa di S. Pietro Martire e precisamente al luogo ove ora esiste l'altare della sacra Spina

Chiudiamo queste note avvertendo che, secondo il Madrassi — che stampò il suo libro in soli 100 esemplari — la prima chiesa dedicata a S. Giacomo fu eretta nel 1370, inaugurata nel 1371 e l'ampliamento incominciato nel 1398.

Sopra la porta dell'antica sacrestia, nel 1684 venne casualmente rinvenuto uno stemma. Era uno scudo con due conchiglie superiormente. Dal gruppo di mezzo pendevano due coltelli da pellicciaio chiamati lunette. Era lo stemma dei Pellizzari.

Un ballo popolare stasera dalle ore 18.30 alle 24 si terrà nel giardino alle «Due palme».

Le insegnanti Pia Missio d'anni 38 e Lidia Guiatto d'anni 28, nella Scuola elementare di Bressa di Campoformido sono state derubate nottetempo di oggetti di cancelleria e personali depositati nei cassetti delle rispettive cattedre. Il duplice furto è stato scoperto dalla guardia comunale.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 6

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 8-60
Pubblicità 9-59

IL GIORNO

Calendario

20 ottobre, domenica.

S. Giovanni Canzio, patrono della Polonia e della Lituania: professore nell'Università di Cracovia, si fece sacerdote e predicò il vangelo ai Turchi — S. Caprasio martire.

Domani. - *S. Ilarione* abate: nato a Zabata in Palestina, ancora giovane lasciò le sue ingenti ricchezze per ritirarsi nel deserto, dove morì ottantenne dopo una vita di preghiera e di mortificazione rigidissima — S. Orsola e compagne Mm.

Diario Sacro

Domenica XIX dopo Pentecoste — Vangelo: Gesù narra la parabola del re, che fa un banchetto, al quale agli invitati rifiutano di partecipare e dai qual scaccia l'uomo senza veste nuziale.

Chiesa del Carmine: ore 7.30: Ordinazione sacerdotale di tre Diaconi: Tempio Ossario, Madonna della Provvidenza: ore 10, messa solenne; ore 17: Vesperi, panegirico e processione.

Ricorrenze storiche

1820 - I Sovrani d'Austria, Prussia e Russia ed i plenipotenziari di Francia e d'Inghilterra si riuniscono a Troppan (Slesia) per il Congresso della santa alleanza.

1827. - Battaglia navale di Navarrino per l'indipendenza della Grecia

1860 - I borbonici sono battuti a Rionero presso Isernia dalle truppe sarde comandate dal gen. Cialdini.

1867. - Il gen. Garibaldi fugge da Caprera pur essendo vigilato e giunge a Firenze per capitanare i volontari garibaldini per la campagna di Roma.

1911 - Occupazione di Bengasi.

Fiere e mercati

Domani: Azzano X, Basiliano, Palmanova, Rivignano, Spilimbergo, Tarcento, Villa Vicentina, Vipacco.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque di Venezia comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 19 ottobre: temperatura massima 19.4, minima 15.3. Precipitazioni mm. tre.

Situazione barica. — Vasta area di bassa pressione sull'Europa settentrionale e su parte della centrale con profondo minimo sulla Scozia (715 mm.), striscia di pressione relativamente bassa lungo l'alta Italia l'Adriatico ed il Mediterraneo orientale. Alta pressione sul rimanente con nuclei di massimo sulla Jugoslavia (768 mm.) e sul bacino tirrenico (766 mm.).

Previsioni. — Tendenza generale del tempo a rapido peggioramento più accentuato sull'alta Italia. Cielo coperto con pioggie, qualche formazione temporalesca sull'alta Italia e sull'alto bacino tirrenico; nebulosità in aumento altrove. Venti moderati grecali lungo l'arco alpino, fra libeccio e ponente altrove, tendenti a rinforzo. Temperatura in diminuzione; mare: alquanto agitato l'alto Tirreno; mossi gli altri mari; moto ondoso in generale aumento.

La radio

Oggi Ore 14.40: Trasmissione dall'Ippodromo di Merano: Radiocronache delle corse per la «Grande Lotteria Ippica Nazionale» (Tutte le Stazioni) — Ore 20.50: «La campana sommersa», opera di O. Respighi - (Gruppo Torino) — Ore 21.40: «Campeggio», commedia di G. Armò (Stazione di Palermo) — Ore 22: «L'amore è cieco», commedia di G. Forzano (Gruppo Roma).

Domani - Ore 20.50: «Fior d'Hawai», operetta di Abraham (Gruppo Roma) — Ore 20.50: Concerto di musiche popolari spagnole (da Madrid) (Gruppo Torino) — Ore 21.50: «Da galeotto a marinaio», commedia di A. Rossato (Gruppo Torino).

Farmacie di turno

Oggi e per tutta la entrante settimana presteranno servizio continuativo diurno le farmacie: Colutta, in Piazza Garibaldi; Beltrame, in piazza Vitt. Emanuele (che sarà anche di servizio notturno) e Comessatti in via Mazzini.

Trattoria comunale

Oggi. — *Mattina:* pasta al sugo, pastina in brodo, arrosto di vitello, contorni.

Domani. — *Mattina:* orzo all'uovo; spaghetti al sugo; bollito di manzo e di testina; manzo brasato; contorni

Sera: pasta asciutta; riso e pomodoro; vitello alla parmigiana; contorni.

Grave caduta dalla bicicletta

Una frattura riscontrata 4 mesi dopo

Quattro mesi or sono, la sarta Adele Moreale d'anni 52 da Santa Maria la Longa, cadeva accidentalmente dalla bicicletta riportando una lesione al femore sinistro. Benchè provasse dolori, la Moreale non ha badato più di tanto ed ha continuato a sbrigare le proprie faccende procurando però di muoversi il meno possibile. Dato il perdurare dei dolori, finalmente ieri mattina si è decisa a farsi visitare presso il nostro Ospedale ove il dott. Molinis le riscontrava la frattura del collo femorale per cui la fece accogliere nel Pio luogo dichiarandola guaribile in sessanta giorni.

IL LOTTO

Estrazione del 19 ottobre 1935

Venezia	11	7	30	4	5
Bari	53	90	84	46	58
Firenze	66	51	44	25	57
Milano	70	16	44	77	53
Napoli	76	3	73	60	24
Palermo	13	40	6	32	4
Roma	35	25	26	26	8
Torino	33	16	69	37	16

Note cinofile

Profilassi antirabbica di cent'anni fa

Chi è nato a Udine parecchie diecine di anni fa deve ricordare di avere notato nella infanzia lungo i marciapiedi delle strade principali, incastonata quasi nel muro, una specie di vaschetta in pietra tipo abbeveratoio della grandezza press' a poco di una comune catinella. E si sarà anche domandato a che cosa avesse mai potuto servire un simile recipiente.

Serviva nientemeno che ad impedire l'insorgere della rabbia nei cani ed era stato ordinato in tutto il Veneto Dominio, in osservanza del Regolamento Sanitario 20 maggio 1807, per prevenire «le purtroppo frequenti e funeste conseguenze della idrofobia».

Era opinione diffusa allora — e lo è in taluni anche oggi — che la rabbia nel cane nascesse spontaneamente in seguito a sofferenze, a maltrattamenti, a strapazzi o a certe privazioni tra le quali in prima linea la sete durante la stagione calda. Non si aveva ancora la nozione che la rabbia è malattia infettiva che proviene unicamente dalla penetrazione nell'organismo d'un virus specifico e che tutto il resto può considerarsi, al massimo, come una causa coadiuvante e predisponente.

Per questo si provvedeva dunque a tenere sempre a portata dei cani circolanti nelle contrade cittadine, dell'acqua limpida di sovente cambiata e a far obbligo a una certa categoria d'esercenti di tener fuori della loro bottega appositi mastelli. Ecco come ne parla un Avviso Municipale dell'epoca:

«Art. IV. — Dal primo di Maggio fino alla metà di Settembre di cadaun anno i Caffettieri, Pizzicagnoli, Macellaj, Calzolai, Osti, Parrucchieri e Sarti tutti nella Regia Città di Udine, quanto nelle Frazioni esterne ove esistessero, dovranno tenere fuori delle loro botteghe, finchè rimangano aperte, un recipiente con acqua dolce pura, usando la diligenza di riempirlo quando è vuoto e di ripulirlo quando non è netto.

«Chiunque di essi che non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato dai 30 Carantani a due Fiorini; la metà della Multa andrà a favore del denunziante e l'altra metà alla Cassa della pubblica Beneficenza».

Non occorre dire che a tenere lontana la malattia giovavano assai di più le altre misure di polizia sanitaria predisposte nella stessa Ordinanza; vale a dire: il divieto — pena la immediata uccisione dell'animale — di far circolare cani senza valida museruola, senza collare di cuoio o metallo assicurato con lucchetto e recante per esteso il nome del proprietario e senza che fossero condotti a mano con funicella o catena qualora di grossa mole o «così detti, da presa, da toro, da guardia, danesi o mastini li quali possono più facilmente riescire pericolosi».

U. Selan

Un nuovo coro

ed una nuova filodrammatica

A Martignacco sotto l'auspicio del Dopolavoro aziendale «Delser» hanno già dato ottima prova di sè in questi giorni la nuova scuola corale femminile e la nuova compagnia filodrammatica in un riuscitissimo trattenimento a beneficio dell'Opera Balilla.

Viva era l'attesa per lo spettacolo nuovo per Martignacco ed il successo lusinghiero riportato dalle promettenti formazioni è prova di quanta passione sia stata in tutti — organizzatori e cooperatori — perchè tutto procedesse in una linea artistica degna di encomio.

Il coro femminile istruito e diretto dall'egregio maestro Cremaschi ha sorpreso per il buon impasto delle voci, per l'intonazione ed espressione. Dei nove canti e villotte eseguiti ben tre vennero replicati fra gli applausi fragorosi rivolti al coro e all'appassionato istruttore.

La sezione filodrammatica aveva scelto come debutto «La rosade de la sere» di Smaniotto, lavoro interessante e ben condotto in cui i bravi esecutori hanno avuto largo campo di mettere a buona prova le loro spiccate attitudini per la recitazione. Il numeroso pubblico intervenuto, alla fine di ognuno dei tre atti, coi più nutriti applausi, festeggiò i bravi dilettanti.

Negli intermezzi suonò egregiamente un complesso di istrumenti diretto da Piero Pezzè.

La migliore prova che lo spettacolo è riuscito in pieno si può riscontrare nel fatto che oggi a grande richiesta, sarà ripetuto e

Il coro varierà il suo programma ed il prof. Bruno Cuttini, con un ottimo complesso orchestrale, gentilmente si è offerto di allietare gli intermezzi, fra atto e atto, con della scelta musica.

La settimana

per la santificazione della festa

Oggi s'inizia, come abbiamo annunciato, la settimana per la santificazione della festa. Alle ore 17.30, il dott. prof. Luigi Gedda di Roma pronuncerà, nella sala di via Treppo 3, il discorso di apertura. La Giunta Diocesana e la direzione di A. C. hanno diramato per l'occasione un appello alla cittadinanza.

Intemperante è stato l'altra sera, tale Enrico Missio d'anni 49 dimorante a Paderno; egli infatti è stato sorpreso dai Carabinieri in condizioni di manifesta ubriachezze, perciò è stato arrestato.

Giovinezza eroica

Due Avanguardisti citati all'ordine del giorno

Tra le citazioni all'ordine del giorno dell'Opera Balilla per atti di valore compiuti, rileviamo le seguenti:

Capo squadra avanguardista Giacomo Zucchiatti di Egidio di anni 16 da Udine della 1024 Legione «Italo Balbo» 2. Centuria: «Udine 8 giugno 1935. Richiamato dalle grida provenienti dal canale Ledra scorgeva un balilla dibattersi fortemente fra le spire della corrente impetuosa e prossimo a finire. Pur convalescente di polmonite e di bronchite, debole ma fatto forte dall'istinto di salvare il camerata, si lanciava in acqua per uscire vittorioso».

Capo squadra avanguardista Alberto Fanioni di Giuseppe di anni 14 da Udine, della 713 Legione Marinara: «Udine 24 giugno 1935. Commosso dalla sicura fine di una piccina caduta accidentalmente in un canale si gettava in esso vestito come era, e la salvava».

I bandi di concorso

Come va intesa la sospensione

Nella recente circolare della Presidenza del Consiglio non è specificato se il provvedimento della sospensione dei bandi di concorso va estesa ai soli concorsi eventualmente da bandire o anche ai concorsi già indetti e non ancora scaduti. Per informazioni assunte da fonte competente l'Agenzia «Delta» è in grado di dare questi precisi chiarimenti: La circolare della Presidenza del Consiglio vieta fino a nuovo ordine, i concorsi che avrebbero dovuto essere banditi d'ora innanzi dai Ministeri e dagli altri Enti pubblici. Quanto ai concorsi già banditi bisogna distinguere due casi: a) concorsi pei quali non sono state ancora iniziate le prove scritte: restano sospesi fino a nuova disposizione; b) concorsi pei quali già abbiano avuto luogo le prove scritte: conservano tutta la loro efficacia fino a completo espletamento.

La corsa dei milioni

Un premio di consolazione - Il biglietto venduto a Codroipo

A Merano sono proseguite l'altro giorno, come è noto, le estrazioni dei biglietti della Lotteria per l'assegnazione dei trecento premi di consolazione ammontanti ciascuno a lire 13.481.64.

Uno dei biglietti, serie M numero 28931, risulta venduto a Codroipo, ma finora regna la completa oscurità sul possessore del biglietto estratto. Molte le supposizioni: chi dice l'abbia un ricco che non vuole far comparire il suo nome tra la lista dei premiati, chi dice sia acquistato in società, ed i fortunati vogliano rimanere sconosciuti, chi dice sia rivenduto.

Di positivo si sa che venditrice è la filiale della Banca del Friuli. Così questo Istituto quest'anno ha portato fortuna in Friuli. Finora due dei suoi biglietti venduti sono stati estratti.

ARTE E TEATRI

Fra un atto e l'altro

Nel camerino di Raffaele Viviani

Fra pompieri di servizio, fra quinte che si spostano, scenari che si arrotolano, vasi, sedie, mobili e stecche di legno, riesco a trovare un passaggio ed a raggiungere il camerino del gr. uff. Raffaele Viviani.

In nessun posto la teoria della relatività dello spazio ha avuta tanta pratica attuazione come in quella scatola di non più di 10 metri cubi di volume. Sul piano del tavolo che fa da toilette, la signora Gamba sta leggendo un copione ad alta voce; vicino a lei due attori, rinchiocciolti su un cassone posto fra la porta ed un baule-armadio, ascoltano attenti e ripetono delle battute; fra essi, facendo miracoli di equilibrio, un giovane prepara i vestiti per la scena. Lì in mezzo Viviani segue attento la lettura e detta correzioni mentre allungando le gambe sotto il tavolo, muovendo con circospezione le braccia, e stirandosi a misura riesce, grazie ad una serie di virtuosismi ginnastici, a vestirsi. Donna Luisella, armata di ago e filo lo segue a cadenza nei movimenti, tutta compresa nell'attaccargli un bottone alla camicia.

Entro. Non è esatto dire entro, introduco la testa:

— Il commendatore?... Io sono....

— S'accomodi... è n'a parola, le pare?

— Vero, sono così angusti questi camerini che vien voglia di chiedere scusa per conto della direzione.

— Non s'incomodi, non è che il camerino sia angusto, è che noi siamo in troppi qui dentro.

— Sì, ma anche se lei fosse solo, il camerino sarebbe egualmente piccolo.

— Si sbaglia, ci starei benone.

— Allora complimenti per il suo spirito di adattamento.

— Grazie, ma non ce l'ho proprio. Ho piuttosto la convinzione che anche se mi mettessi ad urlare o se invitassi tutti i miei 30 collaboratori per un rosario «a' Madonna d'u Carmine» le pareti non si sposterebbero di un palmo. Quindi....

Così dicendo mi ostenta la mano sinistra ridotta a pera chiamando a raccolta le punta delle dita, nella caratteristica maniera napoletana.

E' la prima volta che avvicino questo artista e mi stupisce di trovarlo lì, nel suo camerino così com'è sulla scena. Nessun trucco, nessun ritocco, assenza assoluta di ogni marcatura. Ha un volto che non ha bisogno di... correzioni. Magro, tutto nervi, solcato da segni profondi che incidono la carne, bocca enorme ed enorme fronte, sguardo che va per conto suo, forse alla ricerca del naso che per conto suo va zigzagando insofferente di una linea. Avete mai visto un brutto? Ebbene, Viviani vi appare più brutto ancora. Ma, appena si osserva quel volto, appena lo si guarda un po', vi si legge il volitivo, il pensatore, l'osservatore acuto, l'artista. Ed allora quella sua maschera sembra animarsi, quel suo sguardo non è negligente come sembrava di primo momento; quella bocca diviene quanto mai espressiva, chè dal movimento, dalle contrazioni, dalla nervosa mobilità delle labbra assume una comunicativa tutta propria; e quei solchi si accentuano o si distendono quasi a sottolineare questa comunicativa.

Così quel «brutto» che avevamo innanzi prima non c'è più, ci sentiamo avvicinare per quella attrazione spontanea che viene da coloro che sono al di sopra della cerchia comune.

Cordiale al superlativo Viviani impone quasi la sua simpatia per quel naturale trasporto all'espansività sincera che è uno dei lati più apprezzati della gente napoletana.

— Commendatore, sempre così i suoi intervalli?

— Quasi sempre. Stiamo ripassando le parti; c'è sempre qualche cosa da aggiungere, da modificare, da correggere e desidero che mi sieno vicini quegli artisti che con me devono modificare la parte. Leggendo ora, ci ambientiamo al lavoro già prima di entrare in scena e adattiamo le battute alla nostra spontaneità immediata.

— E anche per uniformarla al pubblico che si trova innanzi alla sera.

— Meno. Non amo il pubblico o meglio lo amo solo dal lato... finanziario. Ciò che a me interessa è il riuscire a dare anima ai miei lavori, umanità, cuore, passione, vita napoletana in una parola. Mi succede molto spesso di sentire in me una esuberanza di sentimenti che mi invita a scrivere delle scene che sono delle piccole poesie; poi mi trovo costretto fra le atroci necessità del teatro e nello studio di dare aderenza teatrale a quelle scene dovrei rinunciare a parte di quella poesia. Allora preferisco sacrificare il teatro e tenermi la lirica e lascio le scene come stanno. Vede che non amo il pubblico.



— Ma è appunto per questo che lei piace al pubblico, se facesse del teatro solo per il teatro lei non sarebbe più Viviani. Il pubblico viene alle sue recite non per la concatenazione di fatti che ci sciorina, non per il movimento di trama che ci può dare nè per la complessità della vicenda, ma per sentire lei come creatore di tipi, come disegnatore d'ambienti partenopei; per sentire Napoli insomma perchè lei fa vivere la sua Napoli sul palcoscenico. Sembra poco, ma è assai.

— Vorrei far vivere Napoli e farlo conoscere anche a chi non vi è mai stato. Qualcuno mi ha detto che a Napoli mi ha incontrato per la strada, nello scugnizzo, nel facchino, nel «guappo». Sarà un complimento ma è un complimento che mi è caro.

— Un po' sentimentale, commendatore?

Mi guarda e sorride, toccato:

— Molto, e non lo nascondo. Naturalmente io sono un randagio però sto bene solo quando sono solo. Ho recitato per sei mesi nell'America latina, ovunque un successone, creda, appena potevo mi eclissavo in albergo per essere vicino all'Italia ed a Napoli. Una volta a Buenos Aires l'ho fatto per... paura. Avevo dato «Napoli in frak», una commedia nella quale ad un certo punto esaltavo Mussolini e l'opera del fascismo. All'ndomani su «L'Italia del Popolo» esce un articolo col titolo «un galoppino del Duce», che incominciava così: «una vergognosa rappresentazione di propaganda politica fascista....», e chiamava i miei artisti «i sfessatielli». Una commissione è venuta in albergo a «diffidarmi» di replicare il lavoro. L'ho dato per sedici ore. Ogni sera qualche incidente ma nulla di grave. Fu solo a Rosario di Santa Fè che avendo in programma «Napoli in frak» si sono presentati gli scagnozzi de «L'Italia del Popolo» venuti apposta da Buenos Aires (quattro ore di treno...) che hanno fatto il finimondo in teatro. Mi sono sentito arrivare ad una braccio una pietra grande così. La recita ha continuato come poteva ma siamo arrivati a fondo. Il Console, medaglia d'oro Gemelli, ha fatto incidere «Viva il Duce» su quella pietra che io avevo raccolta e che conservo per.... ringraziamento al buon Dio di non avermela fatta arrivare in testa.

Gg

TEATRO PUCCINI

L'imbroglione onesto di Raffaele Viviani

Il fine giustifica i mezzi, è cosa vecchia quanto il mondo ma se i mezzi adoperati non vengono usat con un certo modo o vuoi, garbo, non ci trovano affatto disposti a giustificarli anche se il fine è fra i più legittimi.

Raffaele Conti sa tutta questa storia, povero di denaro ma straricco di idee tira innanzi a suon di imbrogli. Imbrogli che in qualche momento potrebbero scivolare dritti, dritti nel Codice penale se Raffaele non li facesse in virtù di certi ragionamenti così logici che arrivano perfino a fargli credere di agire nel pieno suo diritto. Lui non si giustifica mai, non chiede mai scusa, macchè; imbroglia e poi dimostra che ciò che gli altri chiamano imbroglio, ricatto o truffa non è altro che la logica conseguenza di una situazione non voluta da lui ma derivatagli per conseguenza di azioni create da altri.

Ha un figlio di venti anni innamorato della figliola di un ricco industriale. Per affrettare le nozze dà ad intendere all'industriale che i due innamorati hanno avute delle relazioni intime. Nel giorno del matrimonio vien fuori la verità e lui, che sperava di installarsi nell'industria, vien pregato di andarsene. Se ne va e pianta uno studio da... chiromante. Passa il tempo, i suoi affari vanno a gonfie vele, non così quelli del figlio che dopo la morte del suocero vede la fabbrica andare a rotoli. Finisce che si ricorre a lui per ridare prosperità all'edificio crollante.

Commedia piena di umorismo tutta spassosa dal principio alla fine. Veramente Viviani, portato a chiudere sempre con delle pennellate di malinconia i suoi lavori, avrebbe voluto finirla al secondo atto, con la partenza di Raffaele, ma la vera comica gli ha presa la mano e ci ha dato anche quel cesellletto che è il terzo atto, tutto una presa in giro della chiromanzia con annessi spiriti e connesse sottrazioni di denaro.

Che Viviani sia stato divertentissimo è inutile dirlo, specie quando perorava le sue tesi convinceva con una sicurezza di argomenti edificante. E Luisella Viviani, e il Genovesi e il Flocco, e la Gemmati e tutti insomma hanno dato brio e vivacità al lavoro che è stato sottolineato ripetutamente da vivissimi applausi.

Applausi, che si sono rinnovati calorosi alle poesie che Viviani alla fine del terz'atto ha recitato con una mimica tutta sua. E che si sono moltiplicati quando ha cantato «a mare chiaro».

pi-va

Oggi in mattinata «L'ultimo scugnizzo» ed in serale per l'addio «La fine di Carnevale». Per entrambe le recite i prezzi sono ridotti: ingresso L. 5; poltrone 5; poltroncina di loggetta (ingresso compreso) L. 6.

SCHERMI

Strettamente confidenziale.

Ed eccoci, con questo film del regista di «Accadde una notte», al primo successo del Festival Veneziano di questo anno. La domanda che si farà il pubblico sarà certamente questa: quale dei due film è il migliore? Precisiamo. Si sente che questo «Strettamente confidenziale» viene dopo ad «Accadde una notte» e — in una sequenza particolare, — quella dei due dollari scommessi dal miliardario ammalato — a «Follie della città»: ci si accorge che Capra vorrebbe riprodurre l'atmosfera di «Accadde»: si constata, però, che, per fortuna, il quadro si è allargato e l'intreccio si è fatto più vario e più scintillante, pur rimanendo il tutto magistralmente coordinato da una simpaticissima e lieve trama di amore. Se il primo film lo si poteva paragonare ad un mosaico, questo lo si dovrà comparare all'affresco, tanto la pittura dei caratteri e delle scene, offerti nel loro lato triste e lieto, è magistrale e perfetta.

Il vero protagonista del film non è Baxter: è il cavallo Broad way Bill. Lui è l'anima di tutto, lui è l'asse motore di tutto il sistema. Anche colui che più appassionatamente ami l'Hp del cavallo-carne, inebriandosi più di velocità che d'intelligenza e di nobilità, dovrà ammettere che il famoso re di Shakespeare, quello «che il mio regno per un cavallo» aveva ragione! La trama, pure nelle sue esagerazioni di America, interessa e non guasta. E forse per merito dell'eroe primo di essa. Raccontarla non merita, perchè in «Strettamente confidenziale» è l'anima che conta non la materia. Il film ha ancora un merito: quello di offrire la più riuscita presa in giro del campo di corse americano, in tutti i suoi più piccoli dettagli.

Capra è stato veramente maestro ed il successo che ovunque gli è arriso, è ben meritato. L'interpretazione affidata alla Milna Loy, al Warner Baxter, alla Winson, al Cofiolly, è degna del tutto. Tecnicamente il film è ineccepibile. Si proietta all'Eden.

Gamza

GIUSTIZIA

in Tribunale

Udienza del 19 ottobre XIII. — Presidente: dottor Della Bianca — Giudici: dott. Serra e dott. Ferlan — P. M.: dott. Dell'Antonio — Cancelliere: Musolla.

Un diffamatore

L'impiegato comunale Emilio Ongaro d'anni 44 residente a Maiano avrebbe offeso la reputazione dell'avv. Giuseppe Nais attribuendogli il fatto di aver preteso da certo Gino Galliotta da Maiano, dieci mila lire per raccomandarlo presso qualche ditta e procurargli un impiego. L'avv. Nais, nel gennaio scorso, all'epoca del fatto cioè, ha sporto querela contro l'Ongaro per diffamazione. Ieri si è svolto il processo conchiusosi con la condanna dell'Ongaro a 500 lire di multa, al risarcimento danni fissati in lire 1, alla rifusione spese di costituzione di P. C.; pena sospesa condizionalmente e non iscrizione. (P. C. avv. Cosattini; dif. avv. Sartoretti).

Penombre

I coniugi Antonio Pozzo d'anni 51 ed Elisa Gasparotto d'anni 49 da Codroipo devono rispondere di aver indotto la figlia, minorenne, alla prostituzione. Il processo si è svolto a porte chiuse. La Gasparotto è stata ritenuta responsabile del reato ascrittole e condannata a 2 anni di reclusione e lire 6000 di multa; il Pozzo è stato assolto per insufficienza di prove. (Difesa: avv. Tessitori).

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Sentenza

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Il Pretore di Codroipo, visti gli atti processuali a carico di ______

Grillo Celeste di Giuseppe e di Lucia-Anna Bulfon, nato il 16 novembre 1905, da Lonca di Codroipo. Imputato di contravv. agli art. 18 e 47 R. D. 15. 10. 1925 n. 2033 e 13 R. D. 2. 9. 1932 n. 1525 per aver posto in vendita nel suo esercizio in Lonca di Codroipo aceto che all'analisi chimica risultò di acidità totale inferiore al 5°. Il 3. 9. 1935 XIII.

Omissis

Condanna l'imputato predetto alla pena di lire cento di pena pecuniaria, spese e tassa di decreto.

Codroipo, li 21 settembre 1935 XIII.

Il Pretore: f.to *Fabricio*.

Il Cancelliere: f.to *Ognissanti*

Per estratto conforme all'originale, ad uso pubblicazione.

Codroipo, li 15 ottobre 1935-XIII.

Il Cancelliere: *Mario Ognissanti*